



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
in Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale

ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

***La memoria sepolta. Proposta di traduzione di  
alcuni capitoli del romanzo *Ruanmai* di Fang  
Fang.***

**Relatore**

Dott. Paolo Magagnin

**Correlatore**

Dott.ssa Chiara Perinot

**Laureando**

Virginia Bianchi  
Matricola 842045

**Anno Accademico**

2017 / 2018



## *Indice*

ABSTRACT.....	6
摘要.....	7
PREFAZIONE.....	8
<b>CAPITOLO 1: L'AUTRICE E IL CONTESTO STORICO-CULTURALE</b>	
1.1 Il panorama letterario: il neorealismo cinese.....	10
1.2 L'autrice: Fang Fang .....	11
1.3 La carriera.....	13
1.4 Il neorealismo di Fang Fang.....	14
<b>CAPITOLO 2: <i>La memoria sepolta</i>: uno sguardo all'opera</b>	
2.1 Sinossi.....	17
2.2 I personaggi.....	19
2.3 La struttura del romanzo.....	22
2.4 Le tematiche.....	24
2.5 Il secondo livello di lettura: le immagini allegoriche.....	29
2.6 Le reazioni del pubblico e la censura.....	31
<b>CAPITOLO 3: Traduzione dei testi</b>	
3.1 Capitolo 1.....	37
3.2 Capitolo 2.....	59

## **CAPITOLO 4: Commento alla traduzione**

<b>4.1 La tipologia testuale.....</b>	<b>74</b>
<b>4.2 Dominante e sottodominante.....</b>	<b>75</b>
<b>4.3 Lettore modello.....</b>	<b>78</b>
<b>4.4 La strategia traduttiva.....</b>	<b>79</b>
<b>4.5 Le scelte strategiche in funzione di specificità linguistiche</b>	
<b>4.5.1 Fattori fonologici.....</b>	<b>80</b>
<b>Onomatopee.....</b>	<b>80</b>
<b>Altri aspetti ritmici.....</b>	<b>83</b>
<b>4.5.2 Fattori lessicali</b>	
<b>Il titolo.....</b>	<b>84</b>
<b>Nomi propri.....</b>	<b>86</b>
<b>Toponimi.....</b>	<b>86</b>
<b>Realia.....</b>	<b>87</b>
<b>I <i>Chengyu</i>.....</b>	<b>88</b>
<b>Figure lessicali di contenuto: similitudini e metafore.....</b>	<b>90</b>
<b>4.5.3 Fattori linguistici</b>	
<b>L'organizzazione sintattica .....</b>	<b>91</b>
<b>La paratassi .....</b>	<b>93</b>
<b>La dimensione temporale.....</b>	<b>95</b>
<b>Verba dicendi: trattamento di <i>shuo</i> 说 e <i>dao</i> 道.....</b>	<b>97</b>
<b>4.5.4 Fattori testuali</b>	
<b>Coesione .....</b>	<b>99</b>
<b>Intertestualità.....</b>	<b>100</b>
<b>Conclusioni.....</b>	<b>101</b>

**BIBLIOGRAFIA.....103**  
**SITOGRAFIA.....107**

## *Abstract*

This thesis focuses on the translation of two chapters from the latest novel by the Chinese writer Fang Fang, accompanied by an overview of the author's historical and cultural background and a linguistic and translational commentary of the novel.

The thesis comprises four different sections. The first section consists of an introduction that aims to provide general information and an overall understanding of the author's background and career. In particular, it aims to describe the literary movement of Chinese neorealism, of which Fang Fang is considered to be one of the most important representatives.

The second section focuses on Fang Fang's novel, presenting its main content and structural features. In addition, it provides a comment on the public reaction and response to its publication, and explains the main reasons that led to the censorship carried out by the Chinese government.

The third section is a translation from Chinese into Italian of the first two chapters of the book. The Italian translation follows the original division of the novel, and is consequently divided into a first and a second chapter.

The fourth and final section consists of an analysis of the source text, the main problems and difficulties faced during the translation process, and the techniques and solutions adopted in order to produce the final Italian text.

A bibliography can be found in the appendix at the end of this paper.

## 摘要

《软埋》是以上世纪40年代末的土地改革作为历史背景，讲述了一个因遭受太多伤痛而失忆的女人的长篇小说。

本论文的主题是中国作家方方最新出版的小说《软埋》中两个章节的翻译，作者历史文化背景的介绍以及自己对语言翻译的看法。

本论文分成四部分：第一部分概括地介绍作者的历史文化背景和创作经历，以及为什么方方被认为是中国新写实主义的最重要代表之一。

第二部分介绍方方的长篇小说《软埋》所具有的鲜明的文体与主要内容以及公众对《软埋》的反应和解释导致中国政府对其进行审查删改的主要原因。

第三部分是我所选小说章节从中文到意大利文的翻译，我的翻译依照原小说的结构分成两个章节。

第四部分主要分析三个方面：阅读原文和翻译过程中所面临的主要问题与困难，还有翻译成意大利文时的规划和对遇到的问题的解决方式。

本论文的参考书目在本文的附录。

## *Prefazione*

Mi sono imbattuta nella lettura del romanzo di Fang Fang nell'estate del 2017. Non era nelle mie intenzioni iniziali scegliere una traduzione di un testo letterario su cui costruire la tesi di laurea. Tuttavia, in seguito alla lettura di un articolo che proponeva la trama del non ancora tradotto *Ruanmai*, ho pensato che fosse una storia pungente e che la scrittrice avesse operato una scelta rischiosa, forse perciò ancora più interessante, nello scrivere un romanzo talmente critico nei confronti della storia della Cina maoista.

Approfondendo la ricerca, è emersa anche la personalità vivace e socialmente coinvolta dell'autrice. Il motore di ricerca cinese *Baidu*, immettendo 'Fang Fang' nella barra di ricerca, propone un elenco interminabile di piattaforme e forum, nei quali si dibatte se sia stato più o meno lecito il tentativo dell'autrice di mettere in discussione temi tanto delicati, come lo è la riforma agraria del 1950. Sulla piattaforma *Weibo* non solo compaiono post e commenti dell'autrice stessa, attivamente impegnata nella difesa del romanzo e della libertà di parola, ma sono numerosissimi anche quelli degli utenti cinesi che sottopongono la loro personale opinione, sia in difesa che a sfavore.

Questo fenomeno, che nasce e sopravvive per la maggior parte sulla rete, mi ha particolarmente incuriosito, tanto da spingermi a cercare una copia del romanzo, non più disponibile alla vendita né in versione cartacea né in versione digitale. Fortunatamente, alla censura del romanzo è seguita un'incontrollata diffusione di copie clandestine online, per cui sono riuscita a ottenere la mia copia.

Man mano che affrontavo la lettura, cresceva in me la volontà di dare una voce italiana al romanzo, il quale, neanche per un istante, mi ha dato l'impressione di avere un carattere troppo cinese per poter entrare nell'interesse di un lettore occidentale. 'Carattere' è il termine giusto per *La memoria sepolta*, poiché si tratta di una storia coraggiosa e sconvolgente, che mostra tutte le sfumature dell'animo umano, dalla gioia irrefrenabile alla sofferenza più angosciante. Inoltre, Fang Fang è riuscita, secondo il mio personale parere, nell'intento di dare forma e corpo al subconscio della protagonista e a rendere visibile al



lettore il modo in cui lavora una funzione psichica così ambigua e sfuggente come la memoria umana.

Il primo capitolo della tesi è dedicato alla biografia dell'autrice, vengono descritti il contesto storico-culturale in cui è nata e cresciuta, il percorso professionale e viene offerta una panoramica delle precedenti opere. In particolare, ho aperto una breve parentesi sulla corrente letteraria del neorealismo cinese, corrente di cui Fang Fang è considerata una delle principali rappresentati nel mondo letterario cinese.

Il secondo capitolo ruota interamente attorno al romanzo in questione, *La memoria sepolta*. Oltre alle informazioni essenziali, ho presentato nello specifico la trama, i personaggi, la struttura del romanzo e le tematiche chiave riscontrate. Inoltre, mi sono soffermata sul vivace fenomeno di dibattito, stimolato prima dal conferimento del premio letterario Lu Yao al romanzo e, successivamente, dalla censura da parte del governo cinese.

Il terzo capitolo consiste nella traduzione dal cinese all'italiano dei capitoli del romanzo selezionati, vale a dire il primo e il secondo capitolo del prototesto.

Infine, il quarto capitolo è dedicato al commento linguistico-traduttologico, all'interno del quale ho evidenziato le specificità linguistiche del testo originale e descritto in modo ragionato le strategie adottate per la sua traduzione. Per meglio spiegare le strategie e le modalità attraverso cui ho risolto i principali problemi traduttivi, ho selezionato una serie di esempi significativi accompagnati da un commento che dimostri l'approccio adottato nello specifico.

## *Capitolo 1*

### *L'autrice e il contesto storico-culturale*

#### **1.1 Il panorama letterario: il neorealismo cinese**

Verso la fine degli anni '80, fase segnata dalla fallita esperienza di protesta del giugno 1989 e dal declino dell'ideologia socialista a vantaggio dell'ascesa dell'economia di mercato, in Cina prese forma una tendenza letteraria di stampo realista ma profondamente mutata negli scenari descritti e nei toni adottati rispetto al realismo conosciuto fino ad allora, a cui ci si riferì principalmente con il termine neorealismo (*xin xieshizhuyi* 新写实主义), anche se furono molto comuni altri appellativi come “post-realismo”, “realismo moderno”, “nuova narrativa realista”, “nuova scuola realista”<sup>1</sup>.

Quasi in contemporanea alla comparsa dell'avanguardia, gli autori neorealisti si fecero strada fra i circoli letterari suscitando l'interesse della critica, di stampo realista, che da tempo mostrava profonda insoddisfazione per l'ormai troppo enfatizzata avanguardia, estranea al pubblico di massa e alle difficoltà della quotidianità, e la pubblicazione di opere come *Fengjing* 风景 di Fang Fang, ma anche di *Gouri de liangshi* 狗日的粮食 di Liu Heng, *Fannao de rensheng* 烦恼的人生 di Chi Li e *Ta Pu* 塔铺 di Liu Zhenyun<sup>2</sup> fu ben accolta da alcuni critici.

Il termine “neorealismo” in Cina fu utilizzato per la prima volta nel 1989 dalla rivista letteraria *Zhongshan* 钟山, che a partire dalla terza edizione di quell'anno inserì la colonna “Rassegna del romanzo neorealista” e la definì una corrente improntata sì al realismo, ma che racchiudeva un nuovo atteggiamento di apertura e di assimilazione delle capacità

---

<sup>1</sup> Hong Zicheng, *A History of Contemporary Chinese Literature*, Leiden/Boston, Brill, 2007, p. 388.

artistiche del modernismo, seppur con uno stile più convenzionale e disilluso<sup>3</sup>. Se i primi realisti contemporanei davano maggior enfasi alla tipicità, difendendo l'espressione dell'essenza storica e mostrandosi al servizio della politica, gli autori neorealisti manifestarono molto più interesse per l'ordinario, per l'anonima quotidianità delle persone comuni, per le difficoltà che derivarono dalla rapida crescita degli agglomerati urbani, per il desiderio delle persone comuni di soddisfare bisogni prettamente materiali e personali, impiegando uno stile narrativo il più possibile oggettivo e imparziale e un narratore che raramente interviene con commenti o giudizi da parte propria, sia direttamente che indirettamente<sup>4</sup>.

Nonostante negli anni seguenti si siano tenuti numerosi dibattiti e contestazioni nel definire i principi della tendenza neorealista, l'effettiva produzione letteraria degli scrittori definiti neorealisti influenzò moltissimo l'orientamento della letteratura cinese degli anni '90 e in particolare giocò un ruolo fondamentale nel "ripulire" il concetto di realismo letterario<sup>5</sup>.

## 1.2 L'autrice: Fang Fang

Fang Fang è il nome d'arte di Wang Fang, scrittrice e poetessa cinese, vincitrice nel 2010 dell'ambito premio letterario Lu Xun. Oltre ad aver ricoperto più volte la carica di presidentessa all'assemblea dell'Associazione Scrittori dello Hubei, dal 2012 Fang Fang è anche membro dell'Associazione Nazionale degli Scrittori Cinesi.

Nata a Nanjing nel 1955, all'età di due anni si trasferì insieme alla famiglia a Wuhan, città che diventerà il principale sfondo dei suoi romanzi. Dopo il diploma, lavorò per quattro

---

<sup>3</sup> *Ibid.*

<sup>4</sup> Nicoletta Pesaro, "La narrativa cinese degli ultimi trent'anni", *Griseldaonline*, <<http://www.griseldaonline.it/letterature-del-mondo/cina/>>, 2014 (consultato il 01/12/2017).

<sup>5</sup> Chen Sihe, *Zhongguo dangdai wenxue shi jiaocheng* (Manuale di storia della letteratura cinese contemporanea), Shanghai, Fudan daxue chubanshe, 1999, p. 306.

anni come operaia per contribuire al sostentamento economico della famiglia in seguito alla prematura morte del padre. Questa fase, che lei stessa considera di “formazione personale”<sup>6</sup>, le diede la possibilità di guardare al di fuori dell’ambiente intellettuale a cui era legata la famiglia, e sperimentare in prima persona le condizioni in cui versava la classe operaia cinese. Era il 1973, il nuovo ambiente di lavoro riuniva persone provenienti dai contesti più disparati: oltre agli abitanti delle più povere periferie e malviventi, ci s’imbatteva anche in ex-dirigenti ed ex-militanti del *Guomindang*. In questo scenario di grande diversità culturale, in cui la povertà era l’unico denominatore comune, s’instaurò un profondo legame fra l’autrice e le vicende delle classi più povere, insieme a un sincero bisogno di impegnarsi concretamente nella realtà sociale.

Dopo quattro anni mise da parte il lavoro per iscriversi alla facoltà di lingua e letteratura cinese dell’Università di Wuhan, dove si laureò nel 1981.

### 1.3 La carriera

Da qui comincia la sua carriera di scrittrice, pubblica i primi scritti, lavora come redattrice presso riviste locali e collabora con la stazione televisiva regionale, per cui realizza alcuni documentari.

Si può suddividere la sua produzione in tre fasi, scandite rispettivamente dalla pubblicazione di *Bai meng* 白梦 (1986) e del racconto “Xingwei yishu” 行为艺术 (1993). Le opere risalenti alla prima fase, fra i quali il romanzo esordio *Da pengche shang* 大篷车上 del 1982, raccontano per la maggior parte storie di giovani e traboccano di entusiasmo idealista e ottimismo. Racchiudono tuttavia un’immaturità che successivamente l’autrice stessa commentò così: “Ignoravo cosa fosse davvero la vita e dalle mie prime storie emerge in maniera evidente la superficialità della giovinezza”<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Fang Fang, “Zhe zhi shi wo geren de biaoda” (Questa è l’espressione di me stessa), *Yangzi jiang Pinglun*, 2014, vol. 3, pp. 22-25.

<sup>7</sup> Lily Hsiao Hung Lee, *Biographical Dictionary of Chinese Women: The Twentieth Century, 1912-2000*, New York, M.E. Sharpe, 1998, p. 164.

*Bai meng* 白梦 (1986) è una storia pungente e piena di rancore nei confronti delle amicizie instaurate a scopo economico, nata dalla delusione provata dall'autrice a monte del tradimento di un amico nel 1986. Questo romanzo non solo attirò l'attenzione del pubblico di lettori, ma convinse anche la giovane scrittrice a ricercare un nuovo e più personale stile narrativo. Questa presa di coscienza diede avvio alla seconda fase della sua carriera, che si aprì con la pubblicazione nel 1987 del romanzo breve *Fengjing* 风景, tuttora uno dei suoi lavori più apprezzati. La trama ruota attorno alla dura vita di una povera quanto rozza famiglia della periferia di Wuhan. Il tono pacato e oggettivo della narrazione spinse la critica a eleggere *Fengjing* come una delle opere rappresentative del neorealismo, oltre a far conseguire a Fang Fang il *Quanguo youxiu zhongpian xiaoshuo jiang* 全国优秀中篇小说奖, il premio letterario nazionale assegnato ai migliori romanzi brevi. Confrontandolo con con gli altri lavori neorealisti, il suo ritratto delle miserabili condizioni di vita delle classi più povere è di gran lunga più complesso e sfaccettato, e il tono critico della narrazione è stato largamente elogiato<sup>8</sup>. L'anno successivo uscì il racconto "Baiju" 白驹 (1988), un confronto sull'atteggiamento e la presa di coscienza dei giovani intellettuali e i giovani lavoratori di Wuhan.

Verso la fine degli anni '80 Fang Fang si sposò con un accademico con cui visse per tre anni all'interno del campus universitario in cui insegnava. La vivida descrizione del senso di frustrazione provata dagli studiosi di diverse generazioni in *Xingyun liushui* 行云流水 (1991) e in *Wuchu duntao* 无处遁逃 riflette proprio il giudizio dell'autrice nei confronti dell'attitudine e della presa di coscienza della classe intellettuale. Risalgono ai primi anni '90 anche *Zufu zai fuqin xinzhong* 祖父在父亲心中 e *Yi chang san tan* 一唱三叹, che portano avanti la descrizione della vita e della povertà interiore della classe intellettuale contemporanea, con lo stile freddo e meticoloso che già contraddistingueva le sue opere precedenti<sup>9</sup>.

Il racconto poliziesco del 1993 "Xingwei yishu" 行为艺术 segna l'inizio della terza e più popolare stagione letteraria, caratterizzata da storie drammatiche, trame dagli ingegnosi

---

<sup>8</sup> Hong Zicheng. *A History of Contemporary Chinese Literature*, op. cit., p. 396.

<sup>9</sup> *Ibid.*

colpi di scena e uno stile narrativo fluido<sup>10</sup>, ma pervasa da un senso di distacco dalla realtà. Nonostante la produzione di questo periodo abbia riscosso molto successo fra il pubblico di lettori, Fang Fang stessa ne riconobbe la natura effimera e sterile<sup>11</sup>.

Agli anni '90 risalgono inoltre molte raccolte di romanzi e storie brevi precedentemente pubblicate, molte delle quali sono state tradotte in inglese, francese, giapponese e coreano.

#### 1.4 Il neorealismo di Fang Fang

Fang Fang è riconosciuta come una delle migliori interpreti del neorealismo cinese e la novella “Landscape” del 1987 ne è una massima espressione. Nell’articolo del 2014 pubblicato sul periodico *Yangxijiang pinglun* 扬子江评论, Fang Fang riporta un interessante scambio di opinioni avuto con l’autrice Jiang Zidan nella metà degli anni '90. In questo dibattito Jiang espresse il suo disappunto per come la critica letteraria vincolasse il nome di Fang Fang al neorealismo, a suo avviso un appellativo ormai sorpassato e dal tono troppo tradizionale, mentre la letteratura necessitava di una continua rigenerazione e ricerca di nuove forme di espressione. Questa la risposta di Fang Fang,, tratta da un suo articolo del 2014:

Nonostante trovassi molto interessante il punto di vista di Jiang Zidan sulla necessità di rinnovare le forme della letteratura, non mi sentivo del tutto d’accordo. In seguito al movimento Nuova cultura, in Cina i romanzi apostrofati come “realisti” non ottennero risultati soddisfacenti, né riuscirono a esprimere tutto il potenziale della “maniera realista” di descrivere l’esistenza umana, mentre esistono ancora infiniti scenari da rivelare. Per questo è

---

<sup>10</sup> Lily Hsiao Hung Lee, *Biographical Dictionary of Chinese Women: The Twentieth Century, 1912-2000*, op. cit., p. 164.

<sup>11</sup> *Id.*, p. 165.

mio desiderio continuare a percorrere il sentiero del realismo e dare il mio contributo per non lasciare incompiuto il lavoro dei primi realisti<sup>12</sup>.

Già agli esordi della carriera, l'autrice si preoccupava di descrivere le storie della classe meno abbiente e degli intellettuali nella nuova società post-maoista. Di fatto queste due categorie divennero le protagoniste nei mondi ricreati da Fang Fang: una realtà in cui la povertà e la continua lotta per una sopravvivenza dignitosa sembrano due condizioni universali dalle quali non si può sfuggire. Bisogna inoltre precisare che, sempre agli esordi da scrittrice, Fang Fang ha trattato il tema della vita nelle aree rurali, esprimendo la sua visione della ricerca di uno stile di vita ideale legato alla campagna e ai mutamenti naturali. Tuttavia, come succede in *Benpao de huoguang* 奔跑的火光<sup>13</sup>, la campagna viene ridotta a uno sfondo nel quale si muove il vero soggetto della storia, all'interno di un ambiente rurale chiuso e devoto alle tradizioni obsolete, la protagonista femminile vive il proprio dramma esistenziale, intimamente legato alle prime esperienze della sua vita amorosa.

Le sue storie sono permeate da una costante visione drammatica dell'esistenza umana, in cui l'essere umano si sente relegato nelle vecchie gabbie delle tradizioni e, al tempo stesso, costretto in quelle della società moderna, costruite su nuove condizioni sociali, economiche e politiche. All'interno di questo quadro, l'ambizione più grande di Fang Fang è descrivere la lotta intrapresa dai personaggi nel tentativo di evadere dalla loro personale prigionia e prendere il controllo della propria vita; tuttavia, il tentativo di ribaltare la sorte si esaurisce con la perdita totale del controllo di se stessi. Il dramma dell'impotenza non riguarda solo la classe povera, è una condizione universale dell'essere umano e coinvolge persino quei personaggi apparentemente elevati allo status di intellettuali<sup>14</sup>.

Sia che la tragedia scaturisca dalla debolezza e dalle colpe dei personaggi, sia che tale condizione abbia origine dalle spinte che la realtà sociale imprime sulla pedina che è

---

<sup>12</sup> Fang Fang, "Zhe zhi shi wo geren de biaoda", *op. cit.*, p. 22.

<sup>13</sup> Fang Fang, *Benpao de huoguang* (La fiamma della corsa), Wuhan, Changjiang wenyi chubanshe, 2001.

<sup>14</sup> Chen Qinqin, "Yihua de shengcun xianshi yu fankang kunnan shenghuo de lixing sisuo - Lun Fang Fang Xiaoshuo zhong de beijuxing xushi" (Riflessione sulla realtà alienante e le sofferenze dell'esistenza - commento alla narrativa tragica dei romanzi di Fang Fang), Changchun, Baicheng shifan xueyuan xuebao, vol. 30, n. 1, 2016, pp. 16-17.

l'essere umano, in qualsiasi caso Fang Fang condanna in maniera decisa la decadenza della morale. Per esprimere tale critica l'autrice non commenta certo in prima persona, e nemmeno suggerisce in qualche modo sottile la propria visione, non fa altro che narrare le vicende della trama nella maniera più oggettiva e reale possibile. Non si può non cogliere la ferma ma indiretta condanna che si percepisce fra le pagine di *Fengjing* 风景 nei confronti di Fratello Qi, personaggio dalla moralità decisamente discutibile e sempre alla ricerca di un personale profitto a discapito di chi, come lui, è nato e vissuto in condizioni di povertà e precarietà. Quella che descrive è una realtà crudele, arida, spoglia di qualsiasi edulcorante che possa suggerire al lettore la speranza di un lieto fine. L'essere umano con cui si ha a che fare nei suoi romanzi viene dipinto in modo dettagliato nei suoi aspetti più rozzi e immorali, dischiudendo una serie di verità sulla condizione fisica e psichica umana nei confronti delle quali si è portati a voltare lo sguardo altrove. I personaggi delle storie di Fang Fang possono essere campioni di avidità e superficialità, tanto che talvolta appaiono incapaci di provare un affetto reale persino nei confronti dei propri familiari. Quelli che invece sono ancora capaci di provare e dimostrare sentimenti puri sono destinati ad un'angoscia esistenziale di chi tenta di sopravvivere nella nuova giungla della società ma è incapace di ferire o prevaricare un proprio simile. Nel romanzo *Luori* 落日, i due fratelli Ding Ruhu e Ding Rulong tentano di gestire, ognuno nella maniera che ritiene più opportuna, il tentativo di suicidio fallito della vecchia e ingombrante madre. L'anziana signora, dopo l'ennesimo litigio con il primogenito, ha preso l'estrema decisione di bere dell'insetticida, ma si risveglia in ospedale viva e vegeta, seppur in gravi condizioni. Il figlio minore, Ding Rulong, ritiene che la migliore cosa da fare, per il bene della madre e della famiglia, sia di interrompere qualsiasi cura onde evitare che spese inutili gravino su di lui e sul fratello maggiore. Ding Ruhu, modesto macellaio che a malapena riesce a sfamare i figli e i nipoti, rimane sconvolto dalla freddezza e dal cinismo di Rulong; tuttavia, a malincuore, riconosce la verità di quelle parole e dà ragione al fratello. Da questo momento inizia così per lui un'esistenza di rimorso e disperazione.



## **Capitolo 2**

### ***La memoria sepolta: uno sguardo all'opera***

*La memoria sepolta* è l'ultimo romanzo dell'autrice Fang Fang. Pubblicato nell'agosto del 2016 dalla casa editrice Renmin wenxue chubanshe 人民文学出版社, è stato al centro di un intenso dibattito non solo da parte della critica letteraria ma anche da parte dei lettori comuni, che sui social network in numerosi hanno espresso la propria personale opinione sul romanzo. La spaccatura che ha creato nell'audience è testimoniata anche dal fatto che, in seguito al conferimento a Fang Fang del premio letterario Lu Yao (*Lu Yao wenxue jiang* 路遥文学奖) ottenuto grazie al successo de *La memoria sepolta*, nel maggio dello stesso anno il romanzo è stato bandito dal governo cinese.

#### **2.1 Sinossi**

Ding Zitao è una anziana signora che vive in un piccolo sobborgo della periferia di Wuhan, conduce una vita semplice e solitaria, soprattutto da quando il figlio, l'unico legame familiare rimastole, si è trasferito altrove per lavoro. Ding Zitao ha un segreto di cui nessuno, l'amato figlio compreso, è a conoscenza e che si porta dentro sin da ragazza. Nel 1952 ha perso completamente la memoria e della sua vita prima di quel momento non ricorda assolutamente niente: il suo nome, la famiglia, la casa in cui viveva. Tutto ciò che sa è che è stata tratta in salvo dalle acque di un fiume, priva di sensi e nuda. A rianimarla e a prendersi cura di lei è stato un giovane medico dell'esercito, il dottor Wu, suo futuro marito. Dopo i primi tentativi per aiutarla a recuperare la memoria, il dottor Wu decide che è meglio

per Ding Zitao rinunciare ai suoi ricordi e le impone di non rivelare a nessuno i particolari della sua storia, poiché potrebbero metterla in serio pericolo. Il giovane medico ha già intuito che la vicenda di Ding Zitao e la sua amnesia possano essere legate alle persecuzioni condotte dai rivoluzionari nei confronti della aristocrazia terriera. È il 1952, in piena era maoista, in tutta la Cina viene messa in atto la riforma agraria e la redistribuzione delle terre in favore dei contadini. Intere famiglie di ricchi e proprietari terrieri vengono giudicate davanti a improvvisati tribunali popolari e espropriate di case e terreni, alcuni riescono a fuggire e portare la famiglia in salvo nelle grandi città, altri vengono giustiziati senza alcuna possibilità di difendersi. È in questo contesto che Ding Zitao e il dottor Wu costruiscono la loro vita insieme e il loro piccolo nucleo familiare, mantenendo il loro segreto custodito per anni.

Nell'anno 2000, Qinglin, figlio di Ding Zitao e il dottor Wu, dopo anni di duro studio e lavoro, decide di investire i suoi risparmi per comprare una grande casa a Wuhan in cui trasferirsi con la moglie e il figlio e dove possa vivere anche l'anziana madre. Quando Ding Zitao entra nella nuova abitazione, però, c'è qualcosa che la disturba, comincia a comportarsi in maniera strana, pronuncia frasi senza senso, nomina persone di cui Qinglin non ha mai sentito parlare prima, recita a memoria versi di antiche poesie e soffre di lancinanti dolori, che la colpiscono all'improvviso e senza alcuna ragione apparente. Fino a quando, dopo qualche giorno di permanenza nella nuova abitazione, non viene ritrovata dalla cameriera in uno stato di *trance*. Il suo corpo svolge tutte le principali funzioni vitali, ma è come se il suo spirito se ne fosse andato altrove.

Nel bel mezzo di questo stato di coma, la coscienza di Ding Zitao ripercorre un viaggio alla rovescia nel passato, dal momento in cui ha rischiato di morire affogata nelle acque del fiume fino a ripercorrere a ritroso tutti gli eventi che hanno portato alla fine della sua precedente vita, alla separazione dalla famiglia, al momento in cui tutti i suoi cari hanno assunto volontariamente il veleno per scappare da un'iniqua condanna, alle persecuzioni da parte dei rivoluzionari, l'assassinio del fratello, fino al processo popolare contro la famiglia paterna. Tutti i tasselli del quadro ritornano al proprio posto. Ding Zitao finalmente ricorda il suo passato, la sua era un'antica e benestante famiglia che sin dall'inizio della rivoluzione comunista aveva combattuto al fianco dei rivoluzionari. Tutti i membri della famiglia prendono la grave decisione di togliersi la vita insieme per non cadere vittime della vendetta

contadina. Gli unici a evitare questa sorte sono Ding Zitao, il marito Lu Zhongwen e Dingzi, il bambino appena nato dalla loro unione. Solo due tasselli non tornano al loro posto: dove si trova Dingzi, è ancora vivo? E Lu Zhongwen, che Ding Zitao doveva raggiungere a Shanghai insieme al bambino, è sopravvissuto?

Dopo aver tentato qualsiasi cura medica per risvegliare la madre, Qinglin trova fra gli oggetti personali di Ding Zitao il diario del padre, il dottor Wu, venuto a mancare quando era ancora bambino. Leggendolo viene a conoscenza del drammatico passato del padre, di come la sua famiglia sia stata uccisa dai rivoluzionari, di come lui sia riuscito a fuggire e sia entrato nelle grazie di un generale dell'Armata Rossa, il capo Liu, che lo ha messo a lavorare come medico per l'esercito. E di come, alla fine del diario, abbia conosciuto sua madre, una ragazza ritrovata in fin di vita e priva di memoria. Dopo aver svolto qualche indagine sui passati turbolenti dei genitori, Qinglin giunge alla conclusione che la cosa migliore per la sua famiglia e per sua madre sia dimenticare il passato. Seppellirlo, come i suoi genitori si erano impegnati a fare prima di lui.

## 2.2 I personaggi

Ciò che accomuna i romanzi e i racconti di Fang Fang è l'impronta tragica con cui descrive l'esistenza umana. Nel contesto di una società contemporanea cinese fredda, dai ritmi opprimenti e materialista, i personaggi di Fang Fang dimostrano e incarnano le contraddizioni dell'animo umano, che risulta diviso in due e incapace di conciliare il suo modo di agire nei confronti della società e i doveri nei confronti delle persone che fanno parte della vita quotidiana. La tragedia nasce nel momento in cui l'individuo cerca di opporsi inutilmente alla pressione schiacciante della società. Lo stesso vale per i personaggi creati dalla penna di Fang Fang. Basti pensare alla frase pronunciata dal personaggio di Lu Jianqiao nel romanzo *Heidong* 黑洞: «Sto precipitando in un baratro al di fuori della

comprensione, continuo a cadere ma sembra non esserci mai una fine»<sup>15</sup>. Quella del baratro è un'immagine chiave ne *La memoria sepolta*, in cui rappresenta il percorso inconscio di Ding Zitao a ritroso nel passato. In *Fengjing*, è di Fratello Qi l'affermazione: «Tutto ciò che cresce deve finire con la morte. Forse arriva per vie diverse, ma la meta finale è sempre la stessa. Buoni o cattivi, con la morte siamo tutti uguali»<sup>16</sup>.

Fang Fang non è solita usare mezzi termini. Il modo in cui descrive i protagonisti, sia direttamente e che indirettamente, è privo di qualsiasi edulcorante o sentimentalismo. I personaggi appaiono completamente denudati di qualsiasi apparenza e privi di difese, deboli, rozzi, devoti all'immoralità e al materialismo e coscienti della loro condizione. Questi lati più grotteschi appaiono maggiormente all'interno delle mura domestiche, quando i personaggi sono circondati da famigliari e conoscenti. Quasi come se la vera natura dell'essere umano riuscisse a esprimersi pienamente solo in un ambiente intimo e in cui apparentemente non può essere raggiunto dalla pressione deformante della società.

Sotto questo aspetto, *La memoria sepolta* si differenzia dalle altre opere di Fang Fang. I protagonisti principali, Ding Zitao, Qinglin, il dottor Wu e il capo Liu, si distinguono per una purezza d'animo e coscienziosità che sembrano non piegarsi sotto questa pressione. D'altro canto subiscono senza attenuanti la crudeltà e le contraddizioni della storia, che sembrano abbattersi in maniera ancor più grave su di loro proprio in virtù della loro rettitudine morale. Questo aspetto può essere giustificato dal fatto che l'intento del romanzo in questione è criticare la società contemporanea riscoprendo le ferite della storia cinese. Vuole dimostrare come particolari fatti storici, su cui in una certa misura si è fondata la società attuale, abbiano creato danni irreparabili sull'uomo contemporaneo e ingenti ripercussioni sulla collettività.

Cerchiamo ora di comprendere a fondo il profilo dei personaggi e ciò che incarnano nel romanzo.

Ding Zitao: il suo vero nome è Hu Daiyun e ha perso la memoria nel 1952 in seguito alla brutale morte della famiglia, spinta al suicidio dalle epurazioni dei contadini e dei

---

<sup>15</sup> Fang Fang, *Heidong* (Buco nero), Nanchino, Jiangsu wenyi chubanshe, 1999.

<sup>16</sup> Fang Fang, *Fengjing* (Paesaggio), Pechino, Zhongguo wenxue chubanshe, 1996.

rivoluzionari. Durante la sua nuova vita nei panni di Ding Zitao, convive con il terrore che ciò che è sepolto nelle profondità del suo inconscio possa risvegliarsi e portare alla luce segreti terribili e, soprattutto, pericolosi per sé e per i suoi cari. Non cerca e non vuole ricordare, è terrorizzata dal passato e il minimo sforzo di memoria da parte sua è accompagnato da crisi di dolore sia fisico che mentale. È una madre amorevole che da sempre ha lavorato duramente per crescere il figlio e permettergli di frequentare l'università, nonostante la condizione di precarietà in cui versavano dopo la morte del marito.

Qinglin: figlio di di Ding Zitao, è un giovane architetto brillante e determinato, si è impegnato duramente negli studi universitari prima e nella carriera professionale in seguito. Nutre un profondo affetto e rispetto per la madre, desidera fortemente occuparsi di lei e starle vicino, tanto da acquistare una grande casa in cui Ding Zitao possa andare ad abitare insieme alla lui e la famiglia. È un personaggio dalla mentalità razionale e precisa, è un uomo che rispetta la tradizione e la vicina storia cinese ma al tempo stesso è dotato di spirito critico e apertura al confronto.

Dottor Wu: si fa chiamare Wu Jiaming, ma il suo vero cognome è Dong. Marito di Ding Zitao, muore prematuramente in un incidente. Anche lui, come la moglie, ha un passato da nascondere. Anche lui è figlio di proprietari terrieri, sopravvive alla morte dei familiari fuggendo e trovando un rifugio temporaneo nella foresta, fino a che non salva la vita al generale Liu Jinyuan, rimasto ferito durante le lotte contro il brigantaggio nel Sichuan. Liu Jinyuan si sente in debito nei suoi confronti e si affeziona al giovane, tanto da decidere di portarlo con sé e dargli un lavoro come medico dell'esercito. Per tutta la vita nasconde la sua vera identità, allo stesso modo convince Ding Zitao a non ricercare la verità sul suo passato. Prima di morire lascia in custodia alla moglie un diario destinato a Qinglin, in cui ha riportato la verità sulla sua famiglia e parte della storia di Ding Zitao.

Capo Liu: Liu Jinyuan è un ex-commissario dell'Esercito Popolare di Liberazione che ama vivere di ricordi e di meriti del passato. Ormai anziano, conduce una vita monotona insieme alla famiglia del figlio minore, che puntualmente gli ricorda di quanto egli sia legato al passato e rigetti la nuova società. Soprattutto in seguito alla morte della moglie, sorella

Peng, si sente incompreso e lasciato da parte. L'unica persona con cui sembra instaurare un rapporto amichevole e di mutua comprensione, nonostante la differenza di età, è il giovane Qinglin, impiegato dell'azienda del figlio minore.

Quello del capo Liu è un personaggio complesso e pieno di rimpianti. Durante un viaggio in macchina insieme a Qinglin nel Sichuan orientale, la zona da cui proviene, ripercorre con la memoria le vittorie e le sconfitte del passato. È proprio a Qinglin che confessa il suo più grande rimorso dei tempi della rivoluzione in Sichuan, di non aver fatto il possibile per salvare famiglie innocenti, seppur proprietari terrieri, dalla ferocia dei contadini rivoluzionari.

### **2.3 La struttura del romanzo**

*La memoria sepolta* è composto da quattordici capitoli, suddivisi a loro volta in un numero variabile di sotto capitoli. Il narratore, onnisciente, racconta i fatti in terza persona secondo i punti di vista di tre diversi personaggi, Ding Zitao, Qinglin e il capo Liu, che si alternano regolarmente per la maggior parte del romanzo. Il narratore è a conoscenza dei fatti presenti e passati che si susseguono attorno ai tre personaggi e talvolta offre al lettore delle anticipazioni anche su fatti futuri.

Sfruttando l'espedito dei tre punti di vista diversi, corrispondenti a tre personaggi di tre diverse generazioni, Fang Fang fa in modo che una parte della vicina storia cinese, rinnegata e dimenticata, riemerge completa e ricca di sfaccettature. Ding Zitao, o Hu Daiyun, contribuisce con il punto di vista di una giovane donna proveniente da una famiglia ricca nella campagna cinese degli anni '50; Il capo Liu incarna l'eroe di guerra riconosciuto e rispettato durante l'epoca maoista; Qinglin è un giovane bene inserito nel contesto e nelle dinamiche della società contemporanea cinese, fino a quando il vaso di Pandora della storia della sua famiglia non viene scoperchiato. Ciò lo obbliga a rielaborare la realtà che ha

sempre conosciuto in relazione alle nuove drammatiche scoperte riguardanti i suoi genitori. Ognuno dei tre, con le loro azioni e con la propria maniera personale di riflettere sulla storia, crea continue interazioni fra presente e passato, fra storia e invenzione.

Considerando nello specifico i capitoli scelti per la traduzione, il primi due sono interamente narrati secondo il punto di vista dell'anziana Ding Zitao. Il narratore interseca la narrazione del presente con quella di eventi passati, per presentare e completare il profilo del personaggio, rivelandoci il minimo indispensabile per comprendere le zone in luce e quelle in ombra della sua memoria. I vari flashback si manifestano attraverso il contatto con oggetti, luoghi e sensazioni, come se il pensiero stesso di Ding Zitao richiamasse quel preciso momento del passato e il lettore fosse invitato a riviverlo insieme a lei: il passante, che nel vederla distratta le chiede a cosa stia pensando; la statua della Madonna di Lourdes; la vista delle solette ricamate, della coperta viola e del vaso di porcellana nella casa nuova. Tutti questi momenti sono collegati con un filo diretto a un ricordo preciso del passato, come se l'autrice avesse predisposto degli indizi per permettere al lettore di avere delle intuizioni sulla verità nascosta dietro l'amnesia di Ding Zitao.

È a partire dal terzo capitolo del romanzo che ci vengono presentati i fatti attraverso i punti di vista di Qinglin e del capo Liu. La cosa interessante è che, mentre Ding Zitao è congelata nel suo stato di coma (dalla fine del secondo capitolo), questi due personaggi si incontrano e si separano in continuazione: quando sono assieme è il punto di vista di Qinglin che prevale, quando si separano ci viene offerta di entrambi l'opinione sull'altro e su ciò a cui sono stati testimoni insieme.

Al fine di ottenere un quadro della storia delle famiglie Hu e Lu (la famiglia di Ding Zitao e la famiglia acquisita), quella vista attraverso gli occhi e i pensieri del capo Liu si rivela la prospettiva più utile e funge da testimonianza diretta. Sin dal primo momento in cui comincia la narrazione dal suo punto di vista, l'autrice lo fa dialogare con un discreto numero di compagni veterani di guerra, con cui ha condiviso il campo di battaglia, o compaesani ritrovati casualmente a Wuhan, con cui instaura accesi dibattiti sulla situazione presente e passata del Sichuan orientale.

La narrazione attraverso il punto di vista di Qinglin è quella che più si avvicina alla percezione che può avere il lettore nell'affrontare la lettura il romanzo. È un personaggio all'oscuro di tutto ciò che riguarda la storia dei genitori e della sua famiglia, non ha mai

conosciuto i suoi parenti e non gli sono mai stati forniti dettagli a riguardo, né è a conoscenza dell'amnesia che ha colpito la madre nel 1952. Come il lettore, nota e raccoglie in maniera inconscia tutti gli indizi disseminati dall'autrice, soltanto dopo che Ding Zitao entra nello stato di coma vegetativo intraprende una ricerca attiva e parte alla ricerca dei luoghi della sua infanzia e delle sue radici.

I tre punti di vista si interagiscono e dialogano costantemente, non solo nello spazio e nel tempo, ma anche attraverso l' 'inferno' creato da Fang Fang appositamente per dare sfogo all'inconscio di Ding Zitao, ovvero quel limbo in cui rimane la sua coscienza rimane intrappolata durante il lungo periodo di coma. È in questa dimensione che Ding Zitao recupera uno ad uno tutti i ricordi rimasti sepolti per anni, ripercorrendo a ritroso tutta la vicenda che ha portato alla fine dei suoi cari.

## 2.4 Le tematiche

### *Non seppellire il passato*

Per individuare il nucleo intorno a cui orbita la trama del romanzo, bisogna risalire agli anni '50 del secolo scorso, quando in tutta la Cina venne lanciata la riforma agraria.

L'intento dell'autrice è di denunciare e rovesciare l'atteggiamento mantenuto fino ai nostri tempi di giustificazione dei fatti storici e rimozione delle tracce. Così come ci ha insegnato l'Olocausto in Europa, le tragedie perpetrate dall'uomo nella storia non possono rimanere ignorate. È questo il messaggio di Fang Fang. La memoria della storia è il più potente strumento di cui l'uomo è in possesso per evitare che si ripresentino le medesime catastrofi e *La memoria sepolta* vuole essere una testimonianza in forma di romanzo di un tragico frangente della storia cinese.



Quest'ultimo romanzo di Fang Fang rivela una natura altamente introspettiva, osservabile nell'atteggiamento e nel giudizio delle vecchie e nuove generazioni nei confronti della storia cinese. Wu Qinglin è il rappresentante delle nuove generazioni. Nonostante l'attaccamento filiale ai genitori e il suo carattere riflessivo, al momento in cui affronta le terribili rivelazioni sul passato dei genitori, Qinglin compie una scelta estremamente fredda e razionale. Non è solamente per puro egoismo o con l'intenzione di proteggere la sua discendenza che decide di chiudere per sempre la parentesi più tragica della storia dei suoi antenati. È anche realmente persuaso che, accettando la scelta presa dal defunto padre, ovvero di nascondere la verità sulla fine di due grandi nuclei famigliari e sulla nascita della famiglia Wu, sia la decisione più giusta per onorare il padre defunto e la madre a metà fra la vita e la morte. Nel suo modo di gestire una situazione di tale gravità, Qinglin rappresenta il profilo del cittadino cinese che sceglie di non confrontarsi direttamente con il passato e non comprendere altro se non gli aspetti più materiali dell'esistenza umana<sup>17</sup>. Ma, d'altronde, l'autrice stessa vuole anticipare al lettore, in maniera sottile, le contraddizioni della personalità del giovane, la cui integrità si confronta costantemente con il senso del dovere nei confronti della famiglia e della società. Il seguente passaggio è tratto dal primo capitolo del romanzo e rappresenta solo uno dei tanti spunti lasciati da Fang Fang per descrivere la personalità di Qinglin:

Nonostante Ding Zitao fosse orgogliosa di come Qinglin si prendesse cura delle finanze della famiglia, quelle ombre scure sotto gli occhi, la sua magrezza e quelle rughe sulla fronte, che lo facevano tanto rassomigliare a sua padre, le davano non poche preoccupazioni.

Non potendo rimandare i propri impegni lavorativi, Qinglin ripartì poco dopo il funerale. Quella vita votata all'impegno e al sacrificio lo aveva reso una persona a dir poco pragmatica<sup>18</sup>.

L'altro personaggio attraverso il quale viene proposta un altro tipo di 'rilettura' della storia è il capo Liu. L'ex commissario dell'Armata Rossa, oltre a essere un testimone diretto degli effetti della riforma agraria e della Rivoluzione Culturale, ha condotto la lotta contro il

---

<sup>17</sup> Xiao Ning, "Jilu ji fansi - ping Fang Fang changpian xiaoshuo 'ruanmai'»" (Ricordare e ripensare. Recensione al romanzo di Fang Fang *La memoria sepolta*), *Yuhua*, 2016, vol. 18, pp. 79-83.

<sup>18</sup> Fang Fang, *Ruanmai* (La memoria sepolta), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 2016, p. 10.

fenomeno del banditismo che all'epoca esplose nell'area del Sichuan orientale. È in quegli anni che rimane ferito e salvato dal giovane Wu Jiaming, il futuro dottor Wu. Dopo la convalescenza, il capo Liu assicura a Wu Jiaming un posto come medico dell'esercito e accetta la giovane e sconosciuta Ding Zitao come domestica in casa propria, come segno di ringraziamento nei confronti del dottore che gli aveva salvato la vita. In età avanzata, nel presente della narrazione, il vecchio capo Liu continua a interrogarsi e tormentarsi sulla sua condotta negli anni della rivoluzione agraria. Sa che molte persone, innocenti e non innocenti, sono state private di qualsiasi cosa, in numerosi hanno perso la vita. Si ricorda ancor meglio di quelle persone, talvolta sue conoscenti, a cui sente di aver voltato le spalle per placare l'ira dei contadini rivoluzionari. L'espedito usato da Fang Fang per dar voce alla coscienza tormentata dai sensi di colpa del capo Liu, è di farlo dialogare su varie tematiche chiave con altri personaggi di diversa provenienza ed età: i figli, i nipoti, il compaesano, trasferitosi come lui nella regione dello Hubei, gli ex compagni d'arme. Sebbene in più occasioni il capo Liu sembri voler giustificare certe sue azioni o le politiche in vigore negli anni della rivoluzione, è evidente quanto in cuor suo sia vittima del rimorso, come emerge nel passaggio successivo estratto dal terzo capitolo.

I gradi più bassi dell'esercito non ci capivano un granché di come controllare la rivoluzione... e non si davano neanche più di tanto pensiero. E ai contadini cosa gli potevamo dire, erano così poveri... Anche dopo aver sterminato i banditi non ne avevano abbastanza, continuare con le persecuzioni gli sembrava l'unico modo per sfuggire dalla povertà. Erano come una macchina a cui si sono rotti i freni. E poi tutto si trasformò in inarrestabile follia<sup>19</sup>.

Questo personaggio, che per l'appunto viene meglio presentato nel terzo capitolo del romanzo, rappresenta l'essere umano il quale, nonostante l'età e gli schemi mentali consolidati, riesce ad operare una rilettura della storia con pensiero critico, ma non solo. Se non fosse per la morte, che nella seconda metà del romanzo costringe il capo Liu definitivamente al silenzio, rappresenta l'unico personaggio che, una volta scoperta la verità, riconosce la necessità storica e umana di portare alla luce le vicende delle famiglie di Ding Zitao e del dottor Wu.

---

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 50.

## ***La riforma agraria***

La campagna di riforma agraria, nelle intenzioni di Mao, avrebbe dovuto perseguire diversi scopi, ma l'obiettivo principale era la distruzione della classe dei proprietari terrieri, considerata parassitaria e economicamente superflua. I grandi proprietari terrieri non facevano altro che raccogliere le rendite del lavoro dei contadini, traevano profitto dall'usura e raramente s'impegnavano nel migliorare le attività agricole. L'antropologo Fei Xiaotong diceva del proprietario terriero che «non ha modo di eliminare l'affittuario e di trarre le sue rendite direttamente dalla terra, ma l'affittuario è in grado di coltivare la terra senza l'aiuto del proprietario»<sup>20</sup>.

Il pensiero politico e sociale di Mao poneva in primo piano la distinzione tra attività produttive e non produttive. Nonostante la Legge agraria avesse proibito la confisca di terre e attrezzature usate dai proprietari terrieri per l'attività industriale o per attività commerciali private, furono pochi i proprietari terrieri che scamparono alla furia dei contadini facendo appello alla distinzione fra attività di tipo produttivo e improduttivo. Quando entrò in vigore la legge agraria, i contadini alla ricerca sia di terre che di vendetta non fecero distinzione fra i proprietari terrieri che si erano impegnati in attività produttive e quelli coloro che invece sfruttavano ancora il modello precapitalistico di sfruttamento delle rendite. Molti padroni vennero uccisi nel corso delle violenze e dei processi sommari che presero piede una volta che l'economia del paese venne spezzata dalle conseguenze disastrose della riforma, altri proprietari terrieri furono mandati nei campi di lavoro. A circa venti milioni di persone, classificate come membri di famiglie di proprietari terrieri, vennero confiscate buona parte delle terre e ridistribuite ai contadini poveri. Agli inizi del 1953, al termine della campagna agraria, la piccola nobiltà terriera cinese aveva cessato di esistere come classe sociale<sup>21</sup>.

È nel bel mezzo del movimento di riforma che si annidano le cause della fine delle famiglie Hu e Lu, rispettivamente la famiglia di Ding Zitao e quella del primo marito, Lu

---

<sup>20</sup> Fei Hsiao-tung, *China's Gentry. Essays on Rural-Urban Relations*, Chicago, University of Chicago Press, 1953, p. 119.

<sup>21</sup> Maurice Meisner, *Mao e la Rivoluzione cinese*, Torino, Einaudi, 2010, p. 175.

Zhongwen. Ambedue le grandi famiglie di nobili proprietari terrieri, nel corso della storia, subiscono la ferocia dei contadini.

La famiglia Hu, anche dedita a diverse piccole attività commerciali, fra cui la tessitura, viene portata davanti a un improvvisato tribunale popolare e ai suoi membri viene affibbiata l'etichetta di "proprietari terrieri", divenuto un marchio d'infamia politico e sociale ereditario. Nel bel mezzo del processo, Ding Zitao, l'unica erede ancora in vita e madre del neonato Dingzi, viene convinta dai parenti a rinnegare la famiglia davanti al popolo e altresì accusarla di sfruttamento dei contadini poveri e di usura. Il padre di Ding Zitao è sicuro che la figlia, essendo la sposa di Lu Zhongwen, per cui figlia acquisita del conosciuto e benvenuto Lu Ziqiao, possa avere la vita salva solo voltando le spalle alla famiglia, che ha già sofferto la morte del figlio maggiore. In seguito al processo, i membri rimasti della famiglia Hu vengono tutti uccisi nella loro casa, fatta eccezione per Ding Zitao.

Alla famiglia Lu spetta forse un destino ancora più macabro. Nonostante la protezione di certi ufficiali dell'esercito, i contadini si dirigono a cercare vendetta presso l'abitazione dei Lu. Lu Ziqiao persuade l'intera famiglia a scavarsi una fossa a testa nel cortile della tenuta, sdraiarsi dentro e ingerire il veleno. Tutti tranne Ding Zitao, a cui viene assegnato il compito di ricoprire le fosse con la terra, per poi fuggire insieme al figlio Dingzi a Shanghai, dove l'attende il marito.

Rispetto al resto della letteratura cinese che tratta il tema della riforma agraria, *La memoria sepolta* rappresenta un caso unico<sup>22</sup>. Innanzitutto, la scelta dei personaggi, come vengono descritti e il giudizio che l'autrice vuole ispirare nei loro confronti ribalta totalmente i canoni a cui è abituata l'editoria cinese. Ding Zitao, il dottor Wu e le loro famiglie vanno incontro a un destino drammatico e risaltano come gli innocenti che subiscono un torto da parte dell'antagonista, rappresentato dai contadini e dai rivoluzionari. Nonostante lo stile di Fang Fang sia sempre privo di alcun giudizio o allusione nei confronti dei personaggi e dei fatti, *La memoria sepolta* stimola nel lettore talvolta simpatia e talvolta pietà nei confronti di coloro che, nella storia della Cina maoista, sono stati marchiati come nemici del popolo.

---

<sup>22</sup> Han Chunyan, "Tugai xushi de xin weidu. Ping Fang Fang changpian xiaoshuo" (Una nuova dimensione della narrativa sulla riforma agraria. Commento al romanzo "La memoria sepolta" di Fang Fang), *Dangdai zuojia pinglun*, vol. 1, 2017, pp. 81-83.

In secondo luogo, l'autrice svela lentamente il mistero di Ding Zitao e della sua famiglia davanti agli occhi di Qinglin, il figlio della protagonista. Quest'ultimo rappresenta un qualsiasi lettore cinese contemporaneo a cui vengono mostrate le brutture di un'epoca ormai lontana alla sua, una sorta di lettore modello all'interno della storia. Attraverso questo espediente, Fang Fang vuole mostrare la possibile reazione dell'uomo contemporaneo, ovvero scegliere di dimenticare e non divulgare la verità per il bene proprio e dei propri cari, come avviene nel caso di Qinglin. In questo modo si è creato un parallelismo fra la scelta del giovane d'insabbiare la storia e l'azione della madre che è costretta a seppellire la propria famiglia con una forma di sepoltura inadeguata, una "sepoltura incompiuta", privando le loro anime della possibilità di reincarnarsi in un'altra vita.

## **2.5 Il secondo livello di lettura: le immagini allegoriche**

### ***Il fiume***

L'immagine del fiume, oltre a comparire fisicamente con frequenza, assume molteplici significati nel romanzo. Sin dal momento in cui Ding Zitao è stata salvata dalle rapide non si è più saputo niente della sua vera identità e delle sue origini. La corrente del fiume non solo l'ha privata della sua identità, con una sorta di azione purificatrice, ma l'ha anche condotta sulle sponde di una nuova esistenza, in cui la protagonista non è più Hu Daiyun, sposata a Lu Zhongwen, ma Ding Zitao. Incarna il punto di congiunzione fra passato e presente, l'elemento naturale da cui i frammenti di memoria emergono per bussare alla coscienza di Ding Zitao. È forse in ragione di ciò che il subconscio della giovane ha generato l'immagine di uno spirito maligno nato fra i mulinelli dello stesso fiume. Lo spirito l'accompagna per tutta la sua esistenza, come una specie di guardiano che sorveglia

l'ingresso di una dimensione proibita. Per questa ragione il solo ricordo del “gorgoglio delle acque del fiume” si tramuta in un'esperienza agonizzante per la protagonista.

### ***L'inferno di Ding Zitao***

Alla fine del secondo capitolo ci viene presentato un luogo del subconscio di Ding Zitao, che lei stessa chiama “baratro”. Nei capitoli successivi viene rivelata la vera natura del baratro: mentre il corpo di Ding Zitao è congelato in uno stato di coma vegetativo, la sua coscienza è intrappolata in una sorta di inferno ricreato dalla sua mente per accompagnarla nel processo di recupero della memoria.

Il termine cinese utilizzato per esprimere il concetto di ‘inferno’ come lo conosciamo nella cultura occidentale, ovvero il luogo in cui le anime defunte scontano i peccati commessi in vita, è *diyu* 地狱, letteralmente “prigione terrena”, ed è un concetto di origine buddista. In accordo con il concetto buddista, l'inferno descritto da Fang Fang è suddiviso in diciotto livelli e rappresentato secondo un'architettura verticale che la protagonista percorre dall'alto verso il basso, a partire dalla chiusura del secondo capitolo. Ognuno dei diciotto livelli corrisponde a un sotto capitolo. A partire dal primo sottocapitolo, ‘Livello uno: il grido del fiume’, fino al diciottesimo, ‘Livello diciotto: la porta dell'inferno’, Ding Zitao rivive a ritroso le vicende che hanno portato alla scomparsa della famiglia Lu e della famiglia Hu. Sempre secondo la concezione buddista, il tempo di permanenza dell'anima peccatrice all'interno di ogni livello viene deciso in base alla gravità dei peccati terreni. Il passaggio della protagonista attraverso questo mondo ultraterreno, le cui fattezze ricordano al lettore occidentale l'inferno dantesco, porta a una dilatazione del tempo e dello spazio della narrazione e viene descritto in maniera dettagliata e che non risparmia al lettore alcun particolare violento, con toni cupi e immagini impietose. È interessante notare come questo inferno non sia per le anime defunte ma per una sola anima, quella di Ding Zitao, l'unica essere sopravvissuta agli innumerevoli morti fra l'aristocrazia terriera.

## 2.6 Le reazioni del pubblico e la censura

Sin dalla sua pubblicazione nel 2016, *La memoria sepolta* è stato al centro di un intenso dibattito, non solo portato avanti dalla critica letteraria ma anche da parte dei lettori comuni, che si sono espressi in numerosi sui social network.

Subito dopo la pubblicazione il romanzo ha ottenuto un grande consenso, molti sostenitori hanno sostenuto che quella dell'autrice sia stata un'impresa coraggiosa in un paese come la Cina, in cui l'industria dell'intrattenimento è ancora tenuta fortemente sotto controllo dalla censura governativa.

Il 23 aprile 2017, in occasione della terza edizione del premio Lu Yao, trasmesso in diretta sulla televisione di stato, Fang Fang ha ricevuto il primo premio. «Ottenere questo premio è per me una felicità indescrivibile», ha dichiarato l'autrice, «Ogni opera letteraria esprime la personalità singolare di ogni autore. Dato che esistono infiniti modi di esprimere la propria personalità e visione del mondo, unendo tutte le voci possiamo ottenere uno spaccato sociale e culturale della storia umana»<sup>23</sup>. Ha continuato: «Oggi è il giorno in cui celebriamo la lettura e tutti i lettori del paese. Non si ripresenterà più un'epoca buia come quella della Rivoluzione Culturale, in cui non si ha la libertà di scrivere e leggere ciò che più si preferisce»<sup>24</sup>.

Il premio Lu Yao è stato istituito con l'intento di commemorare il giovane scrittore dello Shaanxi scomparso prematuramente e viene conferito con cadenza annuale ai romanzi cinesi che meglio interpretano lo spirito e lo stile della letteratura realista. Il motivo che ha spinto la giuria, composta da critici letterari e d'arte, ad assegnare il primo premio a Fang

---

<sup>23</sup> Ming Xing, "Fang Fang 'Ruanmai' zhaide di san jie 'Lu Yao wenxue jiang' (Il romanzo *La memoria sepolta* di Fang Fang vince il premio Lu Yao), *Zhongguancun*, 2017, vol. 5, pp. 84-87.

<sup>24</sup> *Idem.*, p. 84.

Fang è che «Ne *La memoria sepolta* la critica e la letteratura si combinano nella maniera più sublime»<sup>25</sup>.

Il professor Zhao Yong, docente della Beijing Normal University e membro della giuria, ha dichiarato:

方方女士的《软埋》是一部结实、厚重并启人深思的现实主义力作<sup>26</sup>。

La memoria sepolta è un romanzo forte, di spessore e illuminante, dalla grande forza realista.

In seguito al conferimento del premio *Lu Yao* a Fang Fang, è cominciata a Wuhan la protesta online di un folto gruppo di lettori dell'estrema sinistra, che ha definito il romanzo «una pianta velenosa da sradicare»<sup>27</sup>, dichiarando che simpatizzi per la classe dei proprietari terrieri e screditi i capisaldi della politica del PCC, e che perciò sfidi il partito stesso.

Il cronista politico ed ex-militante dell'Esercito Popolare di Liberazione Guo Songmin è uno dei più ardenti oppositori al romanzo di Fang Fang, su cui ha scritto numerosi articoli di denuncia. In un'intervista rilasciata al *Global times* ha affermato che «*La memoria sepolta* è senza alcun dubbio un romanzo anti-comunista contro cui è necessario prendere le dovute precauzioni»<sup>28</sup>. Nella stessa intervista ha poi aggiunto: «Dovrebbe essere posto un limite alla libertà dell'industria editoriale e i romanzi che mostrano atteggiamenti sovversivi nei confronti del PCC non dovrebbero essere pubblicati sin dall'inizio»<sup>29</sup>.

La critica di sinistra vede il romanzo come parte di un trend letterario soprannominato 'nichilismo storico'. Un caso lampante di questa tendenza si manifestò nel 2013, quando il periodico liberale *Yanhuang Chunqiu* 炎黄春秋 pubblicò un articolo dell'autore e storico Hong Zhenkuai, il quale mise in luce numerose discordanze sulla valutazione che venne

---

<sup>25</sup> *Idem.*, p. 85.

<sup>26</sup> *Ibid.*

<sup>27</sup> Wang Haitao, "Fang Fang bei ren shengtao de xiaoshuo 'Ruanmai' jiangle shenme gushi?" (*La memoria sepolta* di Fang Fang, qual è la storia del romanzo condannato dal pubblico?), *Botanwang*, <<https://botanwang.com/articles/201705/方方被人声讨的小说《软埋》讲了什么故事?.html>>, 05/2017 (consultato il 02/01/2018).

<sup>28</sup> Zhang Yu, "Novel Exploring Excesses of 1950s Land Reform Draws Criticism from Maoists", *Global Times*, <<http://www.globaltimes.cn/content/1039029.shtml>>, 2017 (consultato il 25/10/2017).

<sup>29</sup> *Ibid.*



data ad alcuni famosi eroi rivoluzionari cinesi e insistette sull'importanza di fare chiarezza attraverso la ricerca accademica. Le sue dichiarazioni lo portarono a essere denunciato per diffamazione dagli indignati discendenti dei personaggi chiamati in causa<sup>30</sup>.

Quando fu chiesto sempre a Guo Songmin se ritenesse impossibile mettere in discussione la storia della Cina maoista, anche nei casi in cui la verità dietro certi fatti differisse dalla versione ufficiale, la sua risposta all'intervistatore è stata: «Dobbiamo prestare più attenzione alla natura della storia. Durante la rivoluzione cinese sono stati commessi degli errori, ma questi autori non devono prendere la storia a frammenti, isolarli dal contesto di provenienza e farli passare per vera storia - come per esempio trasmettere l'idea che la riforma agraria equivalga allo sterminio di innocenti»<sup>31</sup>.

Liu Xiaofei, nipote di Liu Wencai, ha tentato di riabilitare il nome di suo nonno dalle accuse che gli sono state rivolte dagli storici. Liu Wencai è passato alla storia come emblema del proprietario terriero che esercitava la sua tirannia sui lavoratori e contadini. Nel 1950 la sua famiglia, originaria del Sichuan, venne eliminata con le spedizioni punitive dei rivoluzionari in nome della nuova legge agraria. Il suo nome è stato da sempre associato alla figura del nemico del popolo cinese e sfruttato per la propaganda politica. Secondo alcune pellicole di propaganda, Liu Wencai possedeva una grotta segreta in cui faceva torturare i contadini che non producevano sufficienti quantità di raccolto. Il nipote Liu Xiaofei da sempre si è impegnato a dimostrare che suo nonno, benché proprietario terriero, fosse una persona generosa e giusta, che donò ingenti somme per la costruzione di scuole locali, dighe e strade, contribuendo allo sviluppo economico del paese. Inoltre, ha dichiarato fermamente che la grotta segreta non fu altro se non un'invenzione per inquinare ancor più la sua immagine.

Nel 1999, lo scrittore sichuanese Xiao Shu pubblicò il volume *La verità su Liu Wencai* (*Liu Wencai zhengxiang* 刘文彩真相<sup>32</sup>), in cui cercò di riabilitare in minima parte il nome di Liu mostrandolo sotto una prospettiva più neutrale. Dopo poco la pubblicazione del libro

---

<sup>30</sup> Kiki Zhao, "Chinese Court Upholds Ruling Against Historian Who Questioned Tale of Wartime Heroes", *The New York Times*, <<https://www.nytimes.com/2016/08/16/world/asia/china-hong-zhenkuai-langya.html>>, 2016 (consultato il 10/01/2018).

<sup>31</sup> Zhang Yu, "Novel Exploring Excesses of 1950s Land Reform Draws Criticism from Maoists", *op. cit.*

<sup>32</sup> Xiao Shu, *Liu Wencai zhengxiang* (La vera storia di Liu Wencai), Xi'an, Shaanxi Shifan daxue, 1999.

fu bloccata dalle autorità perché ritenuto sovversivo e contro la rivoluzione democratica cinese.

La vicenda del romanzo di Fang Fang è molto simile a quella dello scrittore Xiao Shu, così come risulta molto vicina la somiglianza fra la storia di Liu Wencai e il personaggio de *La memoria sepolta* Lu Ziqiao. A proposito dell'ultimo romanzo di Fang Fang, lo stesso Liu Xiaofei ha dichiarato durante l'intervista del *Global Times*: «Penso che un giorno la verità verrà in superficie, se sempre più lavori come *La memoria sepolta* verranno pubblicati»<sup>33</sup>.

L'ondata di critica è culminata con l'interruzione della pubblicazione del romanzo in qualsiasi formato e le principali piattaforme di e-commerce cinesi ne hanno ritirato la vendita. Ad ogni modo, copie del romanzo sono circolate in maniera clandestina online, raccogliendo sempre più il favore dei lettori. In molti che lo hanno trovato di grande ispirazione hanno lasciato il loro giudizio incoraggiante sui social network cinesi, primo fra tutti Weibo. Ma, come non di rado succede in Cina, buona parte delle dichiarazioni rilasciate su Weibo in favore de *La memoria sepolta* sono stati eliminati dalla censura. Riporto di seguito alcuni dei commenti che sono ancora disponibili online.

Un lettore da Chengdu scrive sulla sua pagina Weibo il 07-06-2017:

故事讲得很好[...]原来不相关的人都联系起来。但是看着结尾很不爽，居然不探究真相，任由父母的历史湮没。懦弱和不孝啊。但也许是故意为之，让读者也有一种软埋的感觉，因为这才是真实的生活。<sup>34</sup>

La storia è raccontata bene [...] personaggi che non avevano alcun tipo di legame vedono i loro destini incrociarsi. Ma non ho apprezzato il finale, perché non scavare fino in fondo per cercare la verità, perché lasciare 'sepolta' la storia dei genitori? È un atteggiamento codardo e che va contro la pietà filiale. Ma forse l'intenzione dell'autrice è far provare al lettore stesso la sensazione che qualcosa di importante sia stato 'sepolto' e che questo fenomeno fa parte della vita reale.

Un lettore dello Shandong dà il suo commento al romanzo, allegando la foto del volume:

---

<sup>33</sup> Zhang Yu, "Novel Exploring Excesses of 1950s Land Reform Draws Criticism from Maoists", *op. cit.*

<sup>34</sup> Duanxue Jun Chengdu, *Weibo*, <<https://www.weibo.com/1304150875/F6G7L0IKI>>, 07/06/2017, (consultato il 02/02/2018).

没有一件事，会有它真正的真相。

重要的不是真相是什么，而是我们用什么态度去面对它。

我们或许永远无法公正的评价那个年代，但是我们有权利去质疑它。

一个国家应该开放的去面对自己的历史，否则历史的包袱只会越来越沉重。<sup>35</sup>

Nessun fatto costituisce l'assoluta verità. Ciò che importa non è la verità, ma è l'atteggiamento che assumiamo nei suoi confronti. Forse non potremo mai valutare in maniera oggettiva un'epoca passata ma abbiamo il diritto di metterla in discussione. Una nazione deve aprirsi al dialogo e affrontare la propria storia, altrimenti il peso delle azioni umane nel corso dei secoli diventerà insostenibile.

In alcuni casi il romanzo di Fang Fang ha spinto i lettori a raccontare la propria storia personale, come è avvenuto per un lettore dell'Anhui che ha pubblicato la testimonianza della sua famiglia su Weibo il 06-06-2017:

我的曾祖父少年在地主家做学徒，因聪明勤快，后来自己办木厂染坊、买田，家境逐渐殷实富足。直到土改，我家应算是富农，绝称不上地主。之所以被划为地主，是因为当时的土改负责人与我家有仇，强把我曾祖母家的地加在我家头上。我曾祖母家倒是地主，但她家的田地是她兄弟的，跟我曾祖母、跟我家哪有什么关系？欲加之罪，何患无辞！我不知道曾祖父是怎么死的。但我知道我的曾祖母，这位传统大家庭的女主人，是被活活饿死在自己床上的。

我曾祖父的父亲是晚清举人，一生教书，死后留下几大竹篾筐书，土改时候全被烧掉。

我的祖父土改前在县城高中读书，读医农科，成绩优异，准备保送复旦。但土改时被扣上“地主少爷”之名，只得落寞归乡，一生面朝黄土。虽然在六十年代教过几年书，但这几年教书的经历，反而又让他在文革中受了不少罪。

---

<sup>35</sup> Yin Cheng Hao, *Weibo*, <[https://www.weibo.com/1825499632/F6AqBAYfg?type=comment#\\_rnd1518195457005](https://www.weibo.com/1825499632/F6AqBAYfg?type=comment#_rnd1518195457005)>, 06/06/2017 (consultato il 02/02/2018).

我家世代耕读之家，土改一役，书被烧尽，田被收走，真是绝人活路，后来几十年困顿窘迫，其间血泪，倒向谁人控告与哭诉！<sup>36</sup>

Il mio bisnonno lavorava come apprendista presso un proprietario terriero. Grazie alla sua diligenza e intelligenza riuscì ad avviare una sua attività, comprò della terra e si arricchì. Era una contadino ricco, non un proprietario terriero. Fu additato come tale durante la riforma agraria perché aveva contro di lui coloro che guidavano la riforma a livello locale. Quando calcolarono il valore delle sue proprietà contarono anche quelle della famiglia della mia bisnonna. La sua era sì una famiglia di proprietari terrieri, ma era tutto gestito dai fratelli della bisnonna, la loro ricchezza non aveva niente a che fare con il mio bisnonno. Era solo un pretesto per vendicarsi su di lui. Non so come morì, ma siamo certi che la bisnonna morì di fame nel suo letto.

Il padre del mio bisnonno era un letterato negli ultimi anni della dinastia Qing, insegnò per tutta la sua vita e scrisse moltissime opere che furono tutte distrutte durante la riforma agraria.

Mio nonno al tempo studiava medicina cinese e si era preparato per entrare all'Università Fudan di Shanghai. Sfortunatamente venne etichettato come figlio di proprietario terriero e la sua candidatura fu respinta, dovette tornare al villaggio natale e fare il contadino. Insegnò per un breve periodo negli anni '60 ma fu perseguitato a causa della rivoluzione culturale. La mia famiglia aveva sia origini contadine che intellettuali, ma nel periodo della riforma agraria e della rivoluzione culturale tutti i libri in loro possesso vennero bruciati e le terre confiscate. Hanno sofferto grandissime pene e versato lacrime per decenni, ma non ebbero mai la possibilità di raccontare la loro storia ad alta voce.

Su Weibo sono numerose le testimonianze di questo genere e i commenti a supporto dell'autrice. Si potrebbe dire che l'intento iniziale dell'autrice, ovvero di denuncia nei confronti dell'atteggiamento di negazione di fatti storici, si sia parzialmente realizzato. Tuttora il romanzo rimane censurato e non disponibile alla vendita online.

---

<sup>36</sup> Wb De Mingzi, *Weibo*, <<https://www.weibo.com/5318116546/F6y9KEMKf?type=comment>>, 06-06-2017 (consultato il 02/02/2018).

## *Capitolo 3*

### *Traduzione dei testi*

#### Capitolo 1

##### 1. Lottare contro se stessa

Quella di Ding Zitao era stata una vita passata a lottare contro se stessa.

Ormai era anziana. La pelle le si adagiava sul volto in un intrico di rughe che percorrevano ogni centimetro del suo profilo, dalla fronte al collo. Sulla pelle bianca i solchi scavati dalla lama del tempo prendevano le sembianze di finissimi tratti di pennello dipinti a uno ad uno.

Spesso si ritrovava a fissare un punto nel vuoto persa nei suoi pensieri. Capitava che qualche passante, notandola, le si rivolgesse incuriosito: «Signora, ma a cosa sta pensando?» A quel punto la vecchia Ding Zitao si ridestava dal sogno ad occhi aperti con la solita espressione accigliata e senza degnare del minimo sguardo il passante curioso se ne andava, mugugnando fra i denti qualche frase destinata a rimanere inascoltata. Lei stessa non era cosciente del suo blaterare confuso, non ricordava neanche su cosa diavolo stesse meditando così intensamente. Aveva solo una certezza: vi erano molte cose che si dibattevano per uscirle dalla mente, intente a stuzzicare le corde della sua memoria.

Quando il marito era ancora in vita, una volta le disse che non c'era niente di male nello sforzarsi a ricordare di tanto in tanto. Forse, se mai si fosse ricordata qualcosa, avrebbe trovato un po' di serenità. Quella volta la giovane Ding Zitao ascoltò il marito, rilassò come meglio poté le meningi e andò a ritroso con il pensiero, addentrandosi nella penombra della memoria. D'un tratto un dolore lancinante le attraversò il corpo, un dolore simile a una miriade di aghi che la trafiggevano dalla testa ai piedi. Era una forza così violenta da

spezzarle il corpo in due e mozzarle il fiato. In preda al panico gridò: «Non forzarmi, ti prego! Non ce la faccio. Mi sembra di morire dal dolore!»

Il marito ne fu talmente scosso da rimanere ammutolito per qualche minuto. Quando riacquistò la sua innata lucidità le disse: «Allora non farlo. Non hai bisogno di ricordare. Cercati qualcosa da fare, piuttosto. Mi raccomando, se ti tieni impegnata eviterai di rimuginare troppo sul passato».

E così fece Ding Zitao. Si tenne impegnata. Dal momento che non aveva qualche lavoro particolare da svolgere, trascorrevano le giornate a occuparsi delle faccende domestiche. Ogni giorno era un continuo lavare e spolverare ogni centimetro dell'abitazione, che rimaneva costantemente in ordine e tirata a lucido. Ogniqualvolta venivano degli amici o conoscenti in visita rimanevano piacevolmente stupiti da quanto fosse tutto ordinato e si complimentavano con la padrona di casa. In quei momenti il marito s'illuminava d'orgoglio per la moglie.

Fu così che lentamente anche quella di Ding Zitao si tramutò in una vita nel segno della normalità. Anno dopo anno, il passato venne sepolto uno strato alla volta sotto la quotidianità della sua nuova vita. Un anno nella sua nuova vita, uno strato in più a ricoprire la memoria del passato, fino a sigillarla nelle profondità del suo inconscio. Nessuno, Ding Zitao compresa, seppe mai cosa si nascondesse là sotto.

Ding Zitao perse la memoria nella primavera del 1952. Un giorno di qualche anno più tardi, suo marito, un giovane medico, rincasò dall'ospedale esclamando: «Rivoluzione culturale». Ultimamente all'ospedale non facevano altro che riunioni del partito e, a quanto pareva, qualcuno aveva scritto il nome del dottor Wu su un *dazibao*<sup>37</sup> insinuando che ci fosse qualcosa di sospetto nella storia della sua famiglia. Ding Zitao non immaginava cosa volesse dire tutto ciò ma ne fu comunque molto turbata.

«Non devi temere», la rassicurò il marito, «ti terrò al sicuro, puoi starne certa. Non dovrai mai più vivere nella paura. Sono sempre più convinto che il tuo peggior nemico non sia quella gente là fuori, ma ciò che non ricordi del tuo passato. In futuro, se qualcuno ti

---

<sup>37</sup> Il termine deriva dalla pratica cinese di appendere grandi manifesti scritti a mano in speciali bacheche pubbliche per permetterne la lettura a tutti. I *dazibao* venivano usati in Cina sin dai tempi dinastici, ma è durante la Grande Rivoluzione Culturale che acquisirono la funzione di denuncia, nei confronti delle istituzioni ed i singoli individui, e furono considerati un'importante forma di espressione della democrazia rivoluzionaria [N.d.T.].

chiedesse informazioni sulla tua famiglia, tu di' che non sai niente e vedrai che andrà tutto bene.»

Ding Zitao non coglieva il significato degli avvertimenti e delle rassicurazioni del marito, né tantomeno ne traeva qualche benefico effetto calmante. Al contrario, al solo sentire quelle parole il suo cuore scalciava per il nervosismo. Aveva la vaga impressione che il marito conoscesse meglio di lei il nemico mortale assopito nei meandri del suo inconscio. «Che cosa mi nasconde?» si chiedeva Ding Zitao, «possibile che sappia cose del mio passato e delle mie origini e mi tenga all'oscuro?» Mentre pensava, la paura cresceva sino a darle l'impressione che una presenza in carne e ossa si fosse materializzata al suo fianco, al punto che poteva percepirne il respiro freddo sul viso. La paura rimaneva con lei, giorno e notte. Ogni minuto e ogni secondo.

Fu così che giunse a una terribile conclusione. La persona che più amava a questo mondo era anche la persona che più temeva. Ma perché? Come poteva nutrire un tale sentimento? Non si dava pace. Trascorreva le sue giornate in preda all'inquietudine, in attesa che la fonte delle sue paure uscisse allo scoperto.

## 2. La voce del fiume

Quando la ripescarono dalle rapide del fiume Ding Zitao era completamente nuda. La violenza della corrente e i massi del fondale le avevano procurato ferite in tutto il corpo. Coloro che la salvarono dissero che era stata sommersa da così tanta acqua e per tanto tempo da sbiancarle tutto il corpo. Solo i capelli le erano rimasti scuri, mentre le ferite e gli ematomi quasi non si distinguevano da quanto erano stati levigati dall'acqua. Fortunatamente alcuni medici dell'esercito si trovavano nel villaggio vicino per visitare alcuni pazienti: Ding Zitao fu portata direttamente da loro e trasportata in seguito in ospedale.

Rimase priva di coscienza per più di due settimane. Quando si svegliò e cercò di rispondere alle domande che le venivano poste, rimasero tutti sconvolti. Da dove vieni? Qual è il tuo villaggio? Quanti anni hai? I tuoi parenti? Come sei finita nel fiume? La vostra barca è affondata o qualcuno ti ha buttato in acqua? C'era qualcun altro con te? Più persone si alternavano rivolgendole domande piene di buone intenzioni. Eppure quelle voci calme e confortanti alle sue orecchie giungevano come una raffica di spine e le rimbombavano nella testa spremendosi contro le tempie. Raggomitolata nel suo letto di ospedale cominciò a pensare: «Dove sono?» «Da dove vengo?» «Come mi chiamo?» «Come sono finita in acqua?»

La mente era completamente svuotata, rimaneva solo l'eco della coscienza che si rivolgeva a se stessa. «Perché non ricordo?» «Come mi chiamo?» «Come è possibile?» Le lacrime cominciarono a sgorgarle dagli occhi. Riuscì solo a sussurrare un 'non mi ricordo' ai presenti in attesa di una sua parola. Non ricordava per davvero.

«Pensa, pensa bene» la incitavano, «ti hanno ripescata dal fiume. Comincia a pensare da lì, dal fiume, forse ti tornerà in mente qualcosa».

Fece come le dicevano e si sforzò di tornare con la memoria a prima del suo risveglio, ma quando il flusso di pensieri gravitò attorno all'immagine del fiume, il gorgoglio delle acque rimbombò come lo schianto di un tuono, accompagnato dalla visione di un demone sconosciuto che si intravedeva tra i mulinelli, finché un'onda color catrame non si abbatté violentemente su di lei. Ding Zitao perse il controllo, pianse, dal dolore gridò con voce isterica. Un certo dottor Wu interruppe i presenti che stupefatti assistevano al fenomeno.

«Ha probabilmente subito un trauma», esordì. «Non ha bisogno di affaticarsi inutilmente, deve ristabilirsi».

Tutti smisero di assillarla, si limitarono a rivolgerle qualche parola di conforto con fare pietoso.

Quella seguente fu una magnifica primavera. Fuori dalla finestra gli alberi di pesco erano ricoperti di fiori rosa. Ai bordi del cortile dell'ospedale i fiori di albicocco creavano una macchia di bianco così compatta che si mimetizzava con il bianco del muro di cinta. Più lontano si scorgevano fluttuare nell'aria le foglie verde scuro di alcuni vecchi ginkgo biloba, con tronchi così massicci da dare l'impressione di essere piante senza età. Ancora più lontano, si ergeva indistinto il morbido profilo delle montagne. In un angolo del cortile, il



gelsomino invernale era già pronto a rimanere spoglio, anche se i pochi fiori sopravvissuti mantenevano il tipico colore oro intenso. Nonostante spirasse ancora un vento gelido, gli uccelli si risvegliavano dal letargo e riprendevano a canticchiare da dove erano rimasti. Quell'unione sfolgorante di colori e suoni si offrì tutta insieme ai sensi della giovane Ding Zitao, che all'interno di quel paesaggio idilliaco trovò una parvenza di serenità. Da qui cominciarono a depositarsi i ricordi della sua nuova vita, in un piccolo paese del Sichuan orientale.

Quando le infermiere venivano a trovarla sembrava facessero a gara per informarla su come stesse andando la sua guarigione.

«Quando il dottor Wu e gli altri ti hanno portata in ospedale nessuno pensava ce l'avresti fatta», dicevano, «almeno tre dottori avevano confermato che non respirassi più, era già stato chiamato chi di dovere per portare via il corpo. Per fortuna il dottor Wu ha notato che il tuo dito si era mosso e ha insistito per lasciarti in osservazione».

Con grande sorpresa di chiunque, dopo alcuni giorni Ding Zitao si svegliò. Mentre ascoltava il dettagliato resoconto delle infermiere, era come se riuscisse a rivedere se stessa strappata dalle braccia della morte. Nella visione compariva anche il dottor Wu, l'uomo che l'aveva salvata. In questo viaggio fra la vita e la morte, il legame con questa persona le fece pensare che, per quanto breve, della sua nuova vita aveva già provato le gioie e i dolori. Si disse ironicamente che aveva ormai guadagnato una dose di esperienze sufficienti per ricominciare da capo.

Il dottor Wu spesso le ricordava: «Ci sono casi in cui dimenticare non vuol dire tradire il passato, ma sopravvivere al passato». Cessò dunque ogni suo tentativo di ottenere qualsiasi informazione sulle sue origini e di recuperare quei ricordi che le provocavano dolori lancinanti al solo tentativo di rievocarli. O, perlomeno, fino ad oggi.

### 3. Abituarsi alla solitudine

Rispetto agli altri anziani della sua età, che consideravano partecipare ai balli di gruppo o passeggiare nel parco il massimo dell'intrattenimento, Ding Zitao era di gran lunga più fiacca e dimostrava molti più anni. Secondo il suo certificato di residenza quell'anno avrebbe compiuto settant'anni. Al tempo, era stato il dottor Wu ad assegnarle un'età in base al suo stato fisico e intellettuale dopo il risveglio dal coma. Per quanto riguardava il giorno del compleanno, fu sempre lui a decidere di celebrarlo il giorno in cui venne salvata dal fiume. In seguito, quei numeri rimasero immutati. Tuttavia, Ding Zitao sembrava molto più anziana degli altri coetanei. Fissando il riflesso allo specchio si diceva che fosse stata colpa dei lunghi anni passati a servire famiglie diverse dalla sua.

Non le piaceva andare a ballare, né tantomeno avere a che fare con persone sconosciute. Era abituata a condurre una vita solitaria. Le sue giornate trascorrevano silenziose e monotone e lei per prima si impegnava a far sì che rimanessero tali. Non aveva né parenti né amici, solo una vicina di casa che di tanto in tanto cercava di avvicinarla invitandola a passeggiare insieme. «L'attività fisica allunga la vita!» le diceva. Ma Ding Zitao declinava sempre l'invito. Non che non ci tenesse a vivere il più a lungo possibile, ma in quei momenti di contatto con altre persone si sentiva il cuore talmente pesante da far fatica a stare in piedi. Preferiva di gran lunga rimanersene seduta nel suo angolino dentro casa avvolta nel silenzio.

Ogni giorno, quando la luce solare aveva piacevolmente riscaldato l'aria, se ne andava a sedersi per conto suo sulla solita panchina nel cortile della chiesa cattolica. Lì le si paravano davanti allo sguardo il massiccio campanile ingrigito e l'insegna al neon "Chiesa cattolica", che si accendeva a giorni alterni senza un preciso criterio.

In passato, il marito aveva l'abitudine di portarla a fare lunghe passeggiate per distrarla dalle sue elucubrazioni. I due passavano spesso da quella strada per poi imboccare il sentiero che portava al canneto. Mentre camminavano, suo marito le raccontava degli aneddoti incredibili legati a quella chiesa. «Negli anni della dinastia Qing il governo imperiale non voleva che si costruissero chiese cattoliche in Cina, eppure gli stranieri erano

giunti da così lontano solo per poter costruire le loro chiese. Quando sembravano aver perso la speranza gli venne suggerita una soluzione proprio da un nativo del luogo. Al momento di presentare la richiesta per edificare non dovevano fare altro che dichiarare di voler costruire un “tempio del re”. Una volta ricevuta l’approvazione sarebbe bastato aggiungere un tratto e una goccia d’inchiostro al nome dell’edificio e trasformarlo in “Chiesa cattolica”<sup>38</sup>. Così facendo, gli stranieri ottennero senza problemi il permesso di costruire. Quando i funzionari governativi si presentarono per ispezionare i lavori ormai era troppo tardi. Il permesso per la costruzione della “Chiesa cattolica” era compilato correttamente con tanto di sigillo imperiale. I funzionari si ritrovarono con le mani legate e decisero di lasciar perdere la faccenda; d’altronde capitava così spesso che venissero raggirati che diedero poca importanza alla chiesa degli stranieri.»

Quando il marito finì di raccontare Ding Zitao sorrise spensieratamente, ma quella storia si conservò intatta nella sua mente per anni.

Oggi se ne stava lì in piedi nello stesso punto, ma non con fare nostalgico. Le piaceva osservare la Madonnina di Lourdes. L’effigie era posta all’imbocco del sentiero, sul volto aveva scolpito un eterno stato di serenità e ogni qualvolta passeggiavano per quel luogo si fermavano a contemplarla per qualche istante. La prima volta che la vide chiese al marito chi fosse.

«In passato, quando le venne fatta la stessa identica domanda, lei rispose: “Io sono l’immacolata concezione”» le spiegò lui, tracciandole i caratteri sul palmo della mano. Ding Zitao naturalmente non aveva mai sentito nulla di simile.

«Cosa significa?» insistette lei.

«Significa senza peccato originale».

Continuava a non capire, eppure sentiva il cuore sussultare con forza inaudita.

Ripresero la loro passeggiata lasciandosi la chiesa alle spalle, ma il marito riprese il discorso: «Ascoltami bene», disse con tono serio, «questa cosa dobbiamo tenerla a mente entrambi. Io e te non abbiamo nessuna colpa».

---

<sup>38</sup> Il gioco dei parole nasce dal fatto che i caratteri cinesi per scrivere “tempio del re” sono 大王堂, mentre i caratteri per “chiesa cattolica” sono 天主堂. È osservabile come aggiungendo un tratto orizzontale sopra il carattere 大 si ottenga 天, aggiungendo un tratto a forma di goccia sopra a 王 si ottenga 主 [N.d.T.].

Osservando l'espressione confusa e spaesata della moglie, si affrettò ad aggiungere: «Non importa. Se in futuro dovessi avere nuove crisi di panico ripensa al sorriso della Madonnina di Lourdes, vedrai che ti darà un po' di sollievo e tranquillità».

Tuttora non riusciva ancora a comprendere cosa volesse dire. Fatto sta che da quel giorno, come aveva previsto, il solo guardare il volto della Madonna di Lourdes sembrò avere un effetto calmante sui suoi nervi. Ciò nonostante, continuava a riflettere sul significato di "senza peccato originale", senza mai giungere a una conclusione soddisfacente.

Sul ciglio del sentiero era appostato il solito felino color sabbia dall'aria sveglia. Non appena l'ombra di Ding Zitao si disegnava sulla stradina sterrata della chiesa, il gatto faceva capolino e senza il minimo indugio si accucciava ai piedi di Ding Zitao, fissandola ad occhi spalancati. Di tanto in tanto si arrischiava persino a passare delicatamente gli artigli sui suoi pantaloni, con quello sguardo ormai familiare, mentre lei lo ricambiava con qualche carezza sul dorso, il punto preferito.

Un giorno in cui il gatto non si fece vivo, Ding Zitao turbata fece su e giù per il sentiero chiamandolo: «Sparviero! Sparviero, dove sei?». Inaspettatamente il gatto sbucò dall'ombra e Ding Zitao poté sedersi sulla panchina tirando un sospiro di sollievo. «Ma perché l'ho chiamato 'Sparviero'?» borbottò soprappensiero.

In quelle mattine solitarie, mentre se ne stava seduta a godersi la luce calda del sole, ai suoi piedi aveva appoggiato un cesto di vimini contenente una pila di solette finemente ricamate, con disegni di anatre mandarine e fiori di loto. Sebbene non avesse alcun ricordo del momento preciso in cui imparò a cucire, né tantomeno di chi le avesse insegnato, quando prendeva in mano una soletta sapeva esattamente da dove cominciare il ricamo.

Un inverno di molti anni prima, quando lavorava come domestica presso la casa di un certo professor Ma, la signora Ma le aveva regalato un paio di vecchie scarpine imbottite di cotone. Non appena Ding Zitao le ricevette, senza la minima esitazione e senza bisogno di tracciare alcun disegno preparatorio, si mise a ricamare sulle solette in cotone un fiore di mela selvatica. La signora Ma presa la suola e la osservò da tutte le angolazioni rigirandosela fra le mani, per poi esclamare: «Hai davvero una buona mano, dove hai imparato a cucire così? E che occhio artistico».

Le parole della signora Ma non la lusingarono. Tutt'altro, si sentì come se qualcuno stesse per scagliarle delle pietre addosso e venne sopraffatta dall'improvvisa e irrazionale paura che un nemico senza volto fosse nascosto nell'ombra, in attesa del momento opportuno per scagliare. I mesi successivi trascorsero in un costante stato di angoscia, ogni volto sconosciuto o rumore inatteso la facevano trasalire dallo spavento. Decise di non toccare più un ago.

Lavorò presso la famiglia Ma per molti anni. Dopo che la signora morì, il professor Ma si risposò con una donna più giovane e il figlio di Ding Zitao ritenne opportuno trovare una sistemazione altrove. Suo figlio si chiamava Wu Qinglin.

#### 4. Ciò che non può essere messo da parte

Inizialmente Ding Zitao e Qinglin vivevano in una angusta stradina di Tan Hualin, nel distretto di Wuchang, in una casa per lavoratori statali che era stata assegnata al marito prima di morire.

Suo marito era proprio il dottor Wu, il giovane medico che si trovava nelle vicinanze del fiume. Ding Zitao Lo aveva amato moltissimo. Non era stato solo un marito, ma anche il suo angelo custode. Quando riprese coscienza dopo le due settimane di coma, il primo volto che vide fu quello del dottor Wu, il primo tassello su cui ricostruì il tempio della sua memoria.

Spesso si ritrovava a riflettere su quale fosse il preciso istante in cui s'innamorò del dottor Wu. «La prima volta che lo vidi? O quella volta in cui andai a parlargli nel suo ufficio?» pensò.

Non ricordava esattamente la ragione per cui andò nell'ufficio del giovane medico. Ricordava che trovò la stanza vuota e che vide una copia del *Sogno della camera rossa* appoggiata sulla scrivania. Mossa dall'impulso di sfogliarne le pagine Ding Zitao si mise a

leggerne qualche riga, finché gli occhi non si posarono sul nome della giovane protagonista del romanzo. «Dai...yu», si lasciò sfuggire dalle labbra. Quei due caratteri le paralizzarono il cuore. In quell'istante si accorse che il dottor Wu, rientrato nell'ufficio senza emettere il minimo suono, la osservava con un'espressione sconcertata dipinta sul viso. Si avvicinò, le prese il libro fra le mani riponendolo sulla scrivania. Esitò qualche secondo, poi fissandola negli occhi le disse: «Non far sapere a nessuno che sai leggere, ti creerebbe solo guai». Ding Zitao lo guardò perplessa.

«Non voglio fare allusioni», proseguì il dottor Wu, «ma ci sono molte persone diffidenti fra di noi e le tue origini sono un mistero. Non diamo loro motivo di sospettare qualcosa, è chiaro?»

No, non era affatto chiaro. Eppure la giovane Ding Zitao scolpì quelle parole nella mente, parole che in qualche modo le avevano riscaldato il cuore anziché ingigantirne le paure. Qualche giorno dopo il dottor Wu la raccomandò come domestica presso la casa di un ufficiale di governo. Il capo Liu era un ex-soldato rivoluzionario e sua moglie un quadro del Partito. Quel giorno l'accompagnò fino all'incrocio prima dell'abitazione della famiglia Liu, si fermò e le disse con enfasi: «Sono convinto che lavorare per loro ti faciliterà le cose e sarai al sicuro».

Al suono di quelle parole Ding Zitao provò per la seconda volta una sensazione di calore al petto e comprese quanto le stesse a cuore il dottor Wu e tutto ciò che faceva per lei, anche se non riuscì mai a scacciare del tutto l'inesplicabile timore che le nascondesse un segreto mortale. Ma la loro storia d'amore non cominciò da quel giorno.

Passarono diversi anni. Ding Zitao manteneva vivo nella mente il ricordo del dottor Wu e il suono grave della sua voce. Il capo Liu nel frattempo era stato promosso e trasferito a Wuhan con la famiglia al completo, inclusa Ding Zitao. La signora Liu, meglio conosciuta come sorella Peng, era alquanto gentile e continuava a ripeterle che non avevano mai avuto una domestica affidabile quanto lei. In effetti, Ding Zitao non solo si occupava della casa, si prendeva anche cura dei bambini e faceva da mangiare. Era di temperamento pacifico e conduceva uno stile di vita frugale e sereno. Non considerò mai la possibilità di cercarsi un altro lavoro o un'altra sistemazione, né tantomeno di sposarsi. Dovunque si spostasse la famiglia Liu lei l'avrebbe seguita e questa consapevolezza era sufficiente per considerarsi appagata.

L'anno in cui il dottor Wu fu trasferito a Wuhan passò a casa dei Liu per portare i saluti al suo vecchio superiore e fu piacevolmente sorpreso di rivedere Ding Zitao insieme alla famiglia.

«Hai vissuto con loro per tutti questi anni?» le chiese. «Come ti sei trovata?»

Ding Zitao era così sorprendentemente agitata che la voce le tremava.

«Molto bene. Ed è stato merito tuo».

Dal modo in cui il dottor Wu la guardò nel profondo degli occhi, Ding Zitao percepiva la palpabile tensione che si instaura fra due individui legati dal medesimo ingombrante segreto, anche se lei stessa non si rendeva conto di che cosa esattamente stessero nascondendo.

Quel giorno il dottor Wu rimase a mangiare a casa dei Liu e Ding Zitao fu più scrupolosa del solito nel preparare le pietanze. Mentre i commensali conversavano, il dottore rivelò mestamente che la moglie, Xiao Yan, era prematuramente morta di malattia.

Sorella Peng e Xiao Yan erano state molto legate l'una all'altra, avevano lottato insieme nella giovinezza e alla fine sarebbero morte entrambe nello stesso anno.

Appresa quella terribile notizia infatti sorella Peng ripose le bacchette e si asciugò le lacrime che le rigavano il volto. Ding Zitao, che se ne stava in piedi alle loro spalle, sentì il cuore fermarsi. Il capo Liu sospirò a lungo prima di rivolgersi al dottore.

«E adesso? Rimarrai da solo?» gli chiese.

«A quanto pare sì.»

«Non cerchi un'altra compagna?»

«Mi hanno già presentato un paio di persone ma non facevano per me.»

«Non puoi rimanere solo a trent'anni». Mentre parlava il capo Liu rivolse involontariamente lo sguardo verso Ding Zitao e puntando il dito verso di lei esclamò: «Lascia che m'intrometta, tu e Ding Zitao siete due vecchi conoscenti ed è ora che anche lei si trovi un marito».

Il dottor Wu si voltò verso lo spazio indicato dal capo Liu e vi incontrò lo sguardo allarmato di Ding Zitao, la quale rimase immobile, incapace di muovere un singolo muscolo. Non sapeva che reazione aspettarsi. Ma il volto del dottore, dopo averla osservata per qualche secondo, si illuminò in un timido sorriso. In quell'istante, misurando quel bel sorriso, Ding Zitao comprese finalmente che il dottor Wu ricambiava i suoi sentimenti.

Quell'anno lasciò la casa dei Liu. Al momento della partenza i tre bambini, che aveva allevato come figli propri, rimasero a lungo in piedi fuori dalla porta d'ingresso, osservando la sagoma di Ding Zitao allontanarsi. Il più piccolo dei tre non riuscì a trattenere le lacrime. Ding Zitao non si voltò indietro neanche una volta e proseguì la sua strada trascinandosi dietro lo sposo. Quando entrarono in casa la prima cosa che disse fu: «Perché hai acconsentito a sposarmi?»

«Non sarei stato tranquillo a lasciarti sposare qualcun altro» rispose sorridendole.

«Beh, neppure io sarei stata tranquilla a sposare qualcun altro» replicò Ding Zitao. Trovò che quella conversazione fosse surreale.

La stessa sera, ecco che la paura sconosciuta si fece viva strisciando nella sua stanza, più calava l'oscurità e più la sensazione di una presenza minacciosa diventava grave e palpabile. La notte, quando il dottor Wu la strinse a sé, tutto il corpo della giovane era preda di un tremore frenetico.

«Lo so, lo so. Capisco. Non devi temere, non importa» le sussurrava lui all'orecchio. Ancora cinta dal suo abbraccio pensò fra sé e sé: «Di cosa sta parlando? Cosa sa che neanche io so? Cosa non importa?»

Quella notte ebbe un incubo così vivido che si svegliò di soprassalto. Quando al mattino riaprì gli occhi il dottor Wu era già in piedi che la osservava.

«Non preoccuparti» le disse sorridente, «ti ho sposato e portata con me per proteggerti, perché so cosa hai passato e perché solo io posso comprendere quello che hai provato. Non ti dovrai più preoccupare di niente».

Calde lacrime sgorgarono dagli occhi della giovane e le rigarono le guance, corse fra le braccia del dottor Wu e si lasciò andare a un pianto catartico. In quel momento si rese conto che per tutta la durata della sua nuova vita aveva convissuto con uno spettro che la seguiva passo passo, come una punta di lama avvelenata nascosta dietro la schiena a distanza ravvicinata, pronta a trafiggerla in qualsiasi momento. Persino in quell'istante di estrema felicità la sentiva pungerle la schiena.

Da quel giorno ebbe una casa tutta sua e una vita serena rischiarata dall'amore del marito. Per di più non c'era bisogno che lavorasse, doveva soltanto calarsi nei panni della moglie, ruolo che, con grande compiacimento suo e del dottor Wu, le calzava a pennello. La mattina si alzava presto per preparare la colazione e salutare il marito che usciva per andare



all'ospedale. Quando tornava a casa per l'ora di pranzo gli faceva trovare il tavolo apparecchiato e un pasto ben caldo già servito, dopodiché attendeva che tornasse al lavoro per cominciare in tutta serenità i preparativi della cena. Mentre attendeva il suo ritorno con impazienza si occupava delle pulizie di casa o portava a termine qualche piccola faccenda per conto del dottore. Gradualmente il cuore di Ding Zitao si riscaldò di una gioia inattesa, mentre le sue paure lentamente si diradavano come fumo nell'aria. Si diceva: «Sarà così la mia vita d'ora in avanti? Potrei abituarci».

Dopo breve tempo Ding Zitao rimase in cinta. Il dottor Wu era al settimo cielo per la felicità e anche lei sentiva l'emozione crescere insieme al bimbo che aveva in grembo. Se non fosse che, quando rimaneva da sola, la vecchia sensazione di paura rifaceva la sua comparsa sotto forma di spettro, fratello di quel demone che aveva percepito nascosto fra i flutti del fiume anni addietro. Senza farsi notare si era insinuato nelle pieghe del suo inconscio e aspettava pazientemente il momento giusto per sfoderare un colpo mortale. Certe volte il terrore la assaliva a tal punto da perdere il sonno, si immaginava che dietro qualsiasi oggetto si nascondesse un demone venuto per lei: dietro a una parete, sopra una nuvola, fra le foglie degli alberi, nella luce spenta della lampadina. I rumori improvvisi, i colori troppo accesi, gli sconosciuti che venivano a porger visita al dottor Wu, il silenzio totale, qualsiasi cosa la gettava in un insostenibile stato di allarme. Seppur non riuscisse a risalire all'origine della paura, era ormai chiaro che fosse parte del suo essere e non l'avrebbe mai abbandonata.

Ogni giorno il dottor Wu la portava a passeggiare lungo il sentiero che costeggiava la chiesa, fermandosi puntualmente a osservare la figura della Madonna di Lourdes. Le diceva: «Guardale gli occhi, ti stanno dicendo di non avere paura, non c'è niente che non vada in te».

Effettivamente lo starsene lì in piedi di fronte all'effigie e osservarne il sorriso serafico aveva una sorta di effimero effetto calmante, che purtroppo esauriva il suo influsso non appena ripercorrevano la strada del ritorno.

Come ultimo tentativo il marito decise di portarla da un psicologo a cui riferì la triste storia di Ding Zitao e della sua perdita di memoria.

«Suppongo che ci sia qualche evento del suo passato che sta cercando di venire a galla» fu la diagnosi dello psicologo. «Ciò che non è morto non può essere lasciato sepolto. Chi lo sa, se finalmente riacquistasse la memoria le sue paure potrebbero scomparire».

Ma l'inconscio di Ding Zitao continuava a non collaborare e, quand'anche cercasse di rievocare qualche ricordo, il dolore le avvolgeva tutto il corpo in una morsa soffocante.

«Stringi i denti! Puoi farcela e vedrai che poi ti sentirai meglio!» la incitava il marito.

«Non posso, tutta questa sofferenza non mi servirà a niente, potrebbe persino peggiorare il mio stato!» era sempre la sua risposta.

Quella notte il dottor Wu non chiuse occhio e la mattina seguente le riportò le conclusioni a cui era giunto nell'insonnia.

«Bene, lasciamo perdere allora» esordì, «dimentichiamo tutto. Sarà la scelta migliore per entrambi».

Ding Zitao partorì in seguito a una terribile crisi d'isteria. Quel giorno dopo che il bimbo venne alla luce le sembrava che il demone che portava dentro fosse stato liberato.

Nel bel mezzo del travaglio era totalmente in preda alle convulsioni, l'infermiera che si occupava di lei era sconvolta dalla fatica. Diedero il permesso al marito di entrare in sala parto e lo fecero accomodare su una sedia di fianco al letto in cui giaceva la partorientente. La poveretta, fuori di senno per il dolore, vide materializzarsi il mostro senza nome nel corpo del e raggiunse l'apice dello shock.

«Vattene via! Sparisci!» urlò fra la collera e la disperazione.

«Non temere, posso accettare tutto, perché ti amo». Ma era come se Ding Zitao non sentisse la sua voce, coperta dalle grida isteriche. Il chirurgo e l'infermiera assistevano alla scena increduli.

«È molto strano, di solito le madri vogliono avere il marito vicino durante il parto», disse l'infermiera.

Fu tutto inutile, Ding Zitao continuava ad annaspere in preda agli spasmi senza dare ascolto a nessuno. Nell'istante in cui il dottor Wu lasciò la sala parto, Qinglin venne al mondo. Solo più tardi il padre varcò di nuovo la soglia della sala con gli occhi pieni di lacrime e il cuore gonfio di commozione.

«Il bambino è bellissimo, grazie. Hai dato una discendenza alla nostra famiglia». Ding ascoltava senza la forza di pronunciare una sola parola.

«Non importa» continuò il dottor Wu, «ma ricorda che ti ho sposato per darti una nuova vita ricca e piena di pace».

Forse alla fine le parole del marito ebbero effetto, il demone senza nome non si fece più vivo e il piccolo Qinglin crebbe in salute giorno dopo giorno. Il suo visino luminoso e il sorriso innocente furono la migliore cura contro le paure di Ding Zitao, la quale, dopo poco, desiderò avere un'altra bambina. Disgraziatamente al secondo mese di gravidanza ebbe un aborto spontaneo.

«Non importa» le ripeteva il marito, «abbiamo già un bellissimo bambino che sta crescendo forte e sano, tutto il resto non importa».

Gli anni trascorsero senza fretta, quella sua paura recondita non si manifestò più per lungo tempo e il demone che la perseguitava sembrò dissolversi col tempo.

## 5. Estirpare il veleno

La morte del dottor Wu avvenne in maniera del tutto inaspettata mentre sbrigava delle commissioni fuori casa.

Quell'anno un autobus proveniente dal distretto Hankou si schiantò contro il treno che attraversava la città, creando un fiume di sangue e polvere sulla strada. Il povero dottor Wu si trovava sul treno. Ding Zitao apprese la notizia nel modo più terribile. Lei e il figlio si trovavano su un altro autobus e s'imbattono sulla scena dell'incidente. Nel bel mezzo della confusione, di persone che correvano e piangevano a destra e manca, Ding Zitao si ritrovò di fronte a un ammasso disordinato di corpi e sangue fresco. Fu come se il suo cervello avesse interrotto qualsiasi comunicazione con la realtà.

All'improvviso un'altra scena catastrofica si frapponse fra i suoi occhi e il luogo dell'incidente. Le auto e i corpi nella polvere sparirono, mentre lo spettro senza nome era

nuovamente dinnanzi a lei pronto a inghiottirla definitivamente. Ding Zitao tremava come una foglia, sentiva le gambe talmente deboli che si accasciò al suolo prostrata dal trauma.

Il piccolo Qinglin in lacrime tirava la madre per la veste: «Mamma, alzati! Alzati!» gridava tirando con tutte le sue forze. In uno scatto improvviso Ding Zitao si alzò e barcollante si diresse verso i soccorritori gridando: «Non lasciate la sepoltura incompiuta! Non lasciate la sepoltura incompiuta, ve ne prego!» urlò. Il mondo le sembrò sottosopra.

Qinglin continuava a tirarle la mano sconvolto. Solo dopo i funerali trovò il coraggio per chiederle cautamente delle spiegazioni.

«Mamma, che cos'è la sepoltura incompiuta?»

«Sepoltura incompiuta? Ma cosa stai dicendo?» Riflettendo qualche istante quelle due parole le suonavano familiari. Provenivano da un luogo lontano ma le sentiva distintamente nelle orecchie, pronunciate da una voce grave e anziana. Un'altra scossa di dolore la attraversò da capo a piedi.

In pochi giorni il corpo del dottor Wu, il padre del suo Qinglin, una persona in carne ed ossa con cui aveva condiviso ogni aspetto della quotidianità, venne cremato. Le sue ceneri furono conservate in un vaso di porcellana riposto sotto la sua foto. L'espressione gentile e sorridente che mostrava sempre in vita li osservava dalla cornice.

Spesso, quando Qinglin era fuori casa, Ding Zitao spolverava la foto e ne accarezzava il profilo della cornice sussurrando frasi indistinte. Un giorno, mentre la osservava, si accorse tutto d'un tratto che l'onnipresente paura era svanita da giorni. Forse il dottor Wu, la persona che più l'aveva amata e protetta, se n'era andato portandosi via il demone che infestava la sua mente ed risucchiandone tutto il veleno che le aveva iniettato. Come quando il vento della tempesta dissipa le nubi e dopo il suo passaggio la superficie del mare è più immobile che mai, la vita dopo la morte del dottor Wu fu proprio simile a uno specchio d'acqua, immacolato e quieto, dopo una tempesta. Fu così che Ding Zitao, seppur sconvolta dalla morte dell'unica persona che l'aveva amata e protetta, poté riguadagnarsi una serenità miracolosa.

## 6. Solo il tempo può riempire il vuoto

Dopo il funerale del marito Ding Zitao dormì profondamente per tre giorni di fila. Il quarto giorno si risvegliò a mezzogiorno. Scostò le tende, la luce solare riempì la stanza e le riscaldò il cuore intorpidito. Era come se il sole fosse sorto in quel momento insieme a lei. Ebbe l'improvvisa sensazione che da quel giorno in poi avrebbe potuto sperare in un'esistenza tranquilla e stabile, più di quanto non lo fosse stata con il dottor Wu accanto a lei pronto a proteggerla.

Qinglin era solo un bambino al tempo e Ding Zitao dovette farsi in quattro per provvedere alle spese. Ricominciò a svolgere qualche lavoretto da domestica e andava in ospedale a occuparsi dei pazienti ricoverati. La moglie del professor Ma fu una delle prime pazienti di cui si prese cura, quando il professor Ma ancora professore non era, e la signora Ma diede alla luce il primo figlio. Ding Zitao non fece altro che assisterla con gentilezza e pazienza come avrebbe fatto con il dottor Wu, eppure la signora Ma rimase così colpita dal suo temperamento mansueto che le propose di trasferirsi da loro e lavorare come domestica. «Purtroppo sono di salute cagionevole, avrò bisogno di un aiuto con il bambino», le disse e Ding Zitao accettò di buon grado. D'altronde l'ospedale non era l'ambiente adatto a lei, troppe persone e troppa confusione per i suoi gusti.

Lei e Qinglin si trasferirono dai Ma e vissero con loro per diversi anni. Mentre Ding Zitao accudiva il bambino dei signori Ma, Qinglin cresceva sano e sveglio.

Quando dopo le scuole superiori venne ammesso al Dipartimento di Architettura dell'Università di Shanghai, Ding Zitao affittò il suo piccolo appartamento, cosicché con i soldi dell'affitto e il suo misero stipendio poté sostenere tutte le spese universitarie e offrirgli una vita dignitosa. Qinglin, al corrente di tutti gli sforzi della madre, le era estremamente riconoscente, le scriveva continuamente e nelle sue lettere non si stancava mai di ripetere che in futuro le avrebbe comprato una grande casa nuova. Per quanto i propositi del figlio la rendessero orgogliosa non le interessasse minimamente una casa nuova, desiderava solo che Qinglin potesse vivere al meglio la sua gioventù.

Tuttavia, una volta conseguita la laurea, Qinglin decise di trasferirsi al sud. «Ci sono più opportunità di lavoro», diceva. Oltretutto la loro vecchia casa era stata demolita e il giovane si sentiva in dovere nei confronti della madre più che mai. Ma Ding Zitao continuava a ripetergli: «Non ti devi preoccuparti per me. Mi dispiace di non poterti aiutare di più. Tu pensa a farti una bella vita e io sarò più che soddisfatta.»

A sud, come previsto, ebbe numerose opportunità lavorative che però lo tennero lontano da casa per lungo tempo. Cambiò quattro aziende prima di trovare un'occupazione definitiva. Il nuovo datore di lavoro, anche lui di Wuhan, rimase piacevolmente colpito dal curriculum del compaesano, tanto da offrirgli un posto molto ambito nell'azienda e uno stipendio che Qinglin non poté rifiutare.

Pian piano riuscì a mettere da parte abbastanza risparmi, comprò casa e si sposò. I due giovani sposi preferirono sacrificare la cerimonia di matrimonio per festeggiare la luna di miele viaggiando all'estero, ma prima di partire Qinglin ebbe cura di far una breve sosta a Wuhan per permettere alla madre e alla moglie di conoscersi. Dal momento che non possedevano più una casa a Wuhan organizzò una cena al ristorante a cui prese parte anche la signora Ma. La moglie di Qinglin, molto graziosa e di buon carattere, fu estremamente affettuosa sia con la signora Ma che con la più umile domestica Ding Zitao.

La signora Ma morì di cancro. Ding Zitao le stette accanto nei momenti più duri della malattia e l'assistette nella morte. Il giorno del funerale Qinglin giunse in fretta dal sud e prese per qualche giorno una stanza in affitto nel quartiere di Huayuan Shan.

«Mamma, non c'è bisogno che ti rimetta a lavorare, guadagno abbastanza per mantenerti. Devi solo avere pazienza per qualche anno, finché non avrò messo da parte abbastanza denaro per comprarti una casa. Nel frattempo rimani qui a Wuhan, ti manderò dei soldi e potrai affittare la migliore delle case».

Nonostante Ding Zitao fosse orgogliosa di come Qinglin si prendesse cura delle finanze della famiglia, quelle ombre scure sotto gli occhi, la sua magrezza e quelle rughe sulla fronte, che lo facevano tanto rassomigliare a sua padre, le davano non poche preoccupazioni.

Non potendo rimandare i propri impegni lavorativi, Qinglin ripartì poco dopo il funerale. Quella vita votata all'impegno e al sacrificio lo aveva reso una persona a dir poco pragmatica.

Ding Zitao rimase di nuovo da sola nella stanzetta che prese in affitto. Alla sola folata di vento le finestre sbattevano incontrollate e di notte, attraverso i muri sottili, le giungevano i suoni confusi dei vicini che russavano o che parlottavano nel sonno. La mattina, dopo che i lavoratori avevano lasciato le proprie case, la luce che penetrava nella stanza ne faceva risaltare ancor più la solitudine. Il silenzio era tale che il rumore del cibo masticato rimbombava come il motore di un furgoncino in moto. Era una scena desolante, la noia stessa si rivoltava all'infinito su se stessa e talvolta passavano giornate senza che Ding Zitao articolasse un suono. In quell'ambiente desolato quanto il suo spirito il tempo scorreva inesorabile ed era il solo a riempire il vuoto.

## 7. Non serve ricordare

Un giorno in cui era fuori casa per far spesa la investì un ciclista. Nell'urto Ding Zitao perse l'equilibrio e sbatté la testa contro un lampione. Una profonda ferita le si aprì sulla fronte. Con la vista offuscata dal sangue scorse in una viuzza una bancarella con un cesto pieno di fiori di *achira* e altri vari oggetti sparsi sull'asfalto, fra questi c'erano anche un paio di scarpine rosse da neonato, sulle quali erano ricamati a mano due pesciolini dorati. Senza alcuna ragione precisa, alla vista di quelle scarpine le si strinse il cuore.

Fortunatamente la ferita non era grave. Se la cavò con tre punti in fronte e, una volta completato il bendaggio, venne accompagnata a casa. Ricevuta la notizia dell'accaduto dall'affittuario, Qinglin si spaventò oltremisura e si precipitò a casa della madre direttamente dal sud. Nel frattempo i pensieri di Ding Zitao continuavano a orbitare intorno a quei due pesciolini dorati, senza rendersene conto mormorava indistintamente: «Pesciolini

d'oro... Quei due pesciolini d'oro». Qinglin immaginò che la madre volesse mangiare del pesce, perciò il giorno successivo si recò molto presto al mercato e acquistò qualche carassio fresco. Nel vedere il figlio arrivare con il pesce fresco, Ding Zitao si sentì subito sollevata, il dolore alla testa si alleviò e preparò con rinnovata allegria il pranzo a base di pesce fresco in salsa di soia, il preferito di Qinglin.

Fatte le solite raccomandazioni di sicurezza alla madre, Qinglin si affrettò a ritornare a casa. Mentre osservava la figura del figlio di spalle che si allontanava, Ding Zitao rivide l'immagine dei pesci dorati. «Devo aver preso una bella botta in testa», si disse.

Completamente dimentica della garza bianca che aveva avvolta in testa uscì in strada per comprarsi ago e filo. «A casa della signora Ma avevo ricamato delle solette, in poco tempo potrei ritagliarmene un paio della mia taglia e ricamarle», pensò allegra.

Quel giorno c'era una luce intensa nella stanza. Ding Zitao si sedette di fronte alla finestra, mentre con una mano reggeva la stoffa con l'altra inforcò l'ago e diede il primo punto. Sentiva un bisogno imprescindibile di cucirsi un paio di solette, forse per salvarsi dal suo perenne stato di tedio.

In pochi giorni le solette erano pronte e scintillavano dell'oro dei pesciolini ricamati su di esse. Mentre cuciva provava un senso di compiutezza a cui era sempre stata estranea, era come se la felicità fosse piovuta dal cielo sotto forma di ago e filo suggerendole il mestiere per cui era nata.

Dopo il primo paio di solette cominciò immediatamente a cucire il secondo, poi il terzo e il quarto e proseguì così fino a esaurire la stoffa. Ricamava peonie, anatre mandarine, animali mitici. Il tempo era scandito dal volteggiare della punta dell'ago. Senza tener conto di quante ne avesse ricamate di preciso formò una pila di solette di fianco al letto. Il cuscino basso che usava per appiattare le solette era diventato alto quanto lei.

Dato che non sapeva più dove sistemarle nella sua piccola stanza, comprò delle ceste di vimini, raccolse alcune solette nelle ceste, uscì di casa e si sistemò sulla panchina di fronte alla chiesa. Pensò: «Se ne vendo qualcuna avrò di nuovo spazio in casa».

Non che le mancasse il denaro, il suo lavoro da domestica le aveva permesso di mettere da parte qualche risparmio e Qinglin aveva l'abitudine di mandarle una discreta somma durante le varie festività. La maggior parte dei soldi che riceveva rimanevano inutilizzati in banca: «Chissà che un giorno Qinglin non abbia bisogno di soldi per comprarsi una casa nuova».



Ogni giorno vendeva all'incirca due paia di solette, un ritmo decisamente sostenibile per i suoi gusti. Usciva di casa quando la luce del sole aveva già riscaldato a sufficienza l'aria, si sedeva alla solita panchina con le ceste piene di solette ai suoi piedi e osservava l'immagine della Madonna di Lourdes, accerchiata dal verde smeraldo del boschetto. Quando osservava l'effigie Ding Zitao sentiva che la Madonnina rispondeva al suo sguardo e le infondeva una serenità indescrivibile.

Anche quella stagione passò e con la fioritura degli *achira* si risvegliò un'altra sensazione che era rimasta a lungo assopita. Poteva percepirla fievole come un ricciolo di fumo che mano a mano guadagna sempre maggiore consistenza, la perseguitava e talvolta le sussurrava parole indistinte. Ding Zitao riconobbe subito l'ombra del demone e lo respingeva con tutte le sue forze, chiudeva gli occhi e mormorava fra sé e sé: «Non torno indietro, non mi farò ingannare, non voglio ricordare».

Desiderava con tutta se stessa lasciar perdere il passato. L'unica memoria senza la quale non poteva vivere era quella del dottor Wu, poiché dal momento in cui anni addietro si era risvegliata da quel viaggio fra la vita e la morte, il primo volto che vide, quello del dottore, le aveva offerto la possibilità di ricominciare da capo.

Ora che il marito non faceva più parte della sua vita terrena le bastava avere Qinglin. Tutto il resto poteva rimanere sepolto.

## 8. Due parole: Ding Zi

Con il passare degli anni, Ding Zitao portò avanti questo stile di vita nella più pacifica serenità. Non conosceva quasi nessuno e nessuno quasi si interessava a lei.

Il nome Ding Zitao l'aveva scelto il dottor Wu insieme all'età e la data di nascita. Le raccontò che durante le due settimane di coma, vittima di gravi attacchi di febbre, di tanto in tanto la sentivano urlare: «Dingzi!» Dopo il suo risveglio il dottor Wu la visitò per i dovuti

accertamenti, ma gli servivano i suoi dati anagrafici per compilare la cartella clinica. Erano in piena primavera e sui peschi del giardino spuntavano i primi fiori. Il dottor Wu, pensando che potesse avere qualche relazione con le sue origini, scrisse *Ding Zitao Zi* come primi due caratteri del nome. Nel pensare al terzo alzò la testa verso la giovane donna e la colse assorbita a contemplare i fiori di pesco. «Pesca», pensò, «potrebbe andare». E così completò il nome con il *tao* di “pesca”, “Ding Zitao”.

«Ding Zitao, ricordati bene da dove provengono i primi due caratteri, può darsi che in futuro ti aiuteranno a ricordare qualcosa».

Ding Zitao ripensò a quell’episodio. Ora il dottor Wu era tutto ciò a cui non avrebbe mai voltato le spalle, il resto dei suoi ricordi, invece, doveva rimanere sigillato nel passato per l’eternità.

## Capitolo 2

### 9. Ti porto a casa

Qinglin giunse a Wuhan in una giornata nuvolosa con una grande notizia da annunciare.

Prima di raggiungere l'appartamento della madre fece fermare l'autista davanti a un supermercato dove comperò della frutta da portarle. Ricordava fin troppo bene quanto fosse restia ad acquistarne. Quando vivevano insieme, se non fosse stato per Qinglin, la madre non avrebbe mai toccato un frutto.

Tuttavia, una volta giunto a casa, con suo grande spavento, non vi trovò nessuno. «Che strano» pensò, «mamma è una persona così mite e tranquilla, raramente esce di casa». Si precipitò fuori dall'edificio dove un gruppo di vicini stava giocando a mahjong. «Dai un'occhiata dalle parti della chiesa. Ultimamente tua madre va sempre là a vendere le sue solette» gli suggerì uno dei giocatori.

Qinglin ne fu molto turbato. Non si immaginava certo che la madre fosse a corto di denaro, né tantomeno che fosse costretta a fare la venditrice ambulante.

Giunto nel giardino della chiesa, come previsto, trovò Ding Zitao seduta su una panchina con ai suoi piedi il cesto di solette ricamate. Qinglin sentì un pugno stringersi intorno al cuore, camminò verso la madre e si lasciò cadere ai suoi piedi facendola spaventare.

«Mamma, ma perché ti sei messa a fare la venditrice ambulante? Se non hai abbastanza soldi devi solo dirmelo!»

Ding Zitao trasalì un secondo prima di riconoscere con estrema gioia il volto del figlio. Qinglin era l'unico sole in grado di riscaldare il cuore dell'anziana.

«Non ha niente a che fare con il denaro. Ho talmente tanto tempo libero che mi sono dovuta trovar qualcosa per farlo passare più in fretta. Così mi distraigo un po' e mi riscaldo le ossa. Guarda, queste le ho cucite tutte io a mano.»

Qinglin prese delicatamente una soletta fra le mani osservandone attentamente la trama e la fattura. Lo stupore prese il posto dell'agitazione distendendo il volto del giovane in un sorriso.

«Mamma, hai ancora un'ottima mano, le hai davvero ricamate da sola? È incredibile, sono bellissime. Perché non ti ho mai visto prima cucire?»

«Ne ho cucite anche per voi!» esclamò Ding Zitao raggianti, «ma temevo che non ti piacessero».

«Come potrebbero non piacermi? D'ora in poi ne comprerò un paio per ogni modello che ricami».

«Così mi fai proprio felice, figlio mio». Ding Zitao era davvero al colmo della gioia.

«Mamma, per oggi basta così. Andiamo a casa». E con queste parole Qinglin si mise in spalla il cesto di vimini. A pochi passi da lì una macchina nera sportiva tirata a lucido li aspettava. Non appena vide Qinglin, l'autista si affrettò a scendere dall'auto per aprirgli le portiere.

«Mamma, sali» le disse indicando l'interno della vettura.

«Ma Qinglin, siamo a pochi passi da casa. Non serve la macchina. E poi non capisco, di chi è questa macchina?»

«È nostra, mamma» rispose Qinglin senza nascondere il compiacimento, «su, adesso andiamo».

Dopo qualche minuto di strada s'immisero in un fiume di auto di cui non si scorgeva la fine.

«Ma dove stiamo andando? Non è questa la strada per andare a casa. Qinglin mi stai portando di nuovo al ristorante?» balbettò Ding Zitao confusa. Ogni volta che il figlio tornava a Wuhan aveva l'abitudine di portarla a mangiare al ristorante. «Voglio che ti abitui anche ai nuovi sapori della cucina cinese» le diceva.

«Ti porto a casa, mamma» fu la risposta inaspettata di Qinglin.

«Ma a casa di chi?»

«A casa nostra» disse lui mostrando un sorriso radioso. «D'ora in poi avrai una casa confortevole e soprattutto tua. Non ci sarà più bisogno affittare la stanza a Huayuan Shan».

«Le cose nel mio appartamento? I vestiti e tutte le altre solette? E poi, Qinglin, ho firmato il contratto d'affitto fino alla fine dell'anno, non va bene andarsene così».

«Mamma, stai tranquilla» rise lui, «ho già pensato a tutto io. Domani mattina le tue cose verranno tutte trasportate nella casa nuova. Persino il cibo rimasto in frigo e i tuoi utensili per le pulizie, non mancherà niente». «È proprio un bravo ragazzo il mio Qinglin» pensò fra sé e sé Ding Zitao, «qualsiasi cosa dica mi fa felice».

L'auto imboccò la strada che costeggiava il lago. Appena sopra la superficie dell'acqua fluttuavano degli uccelli acquatici; gli alberi in lontananza si stagliavano ritti, simili a tende tirate per fare filtrare a malapena la luce dalle finestre del bosco. Ding Zitao osservava questo scenario con attenzione nel tentativo di conservare il maggior numero di frammenti di paesaggio: l'acqua, gli uccelli, le piante acquatiche, voleva ricordarsi di tutto. Il lago era contornato in ogni direzione da una densa fila di giunchi, mentre la superficie veniva tagliata dalla scia delle piccole barche a remi che lo attraversavano da sponda a sponda. A pochi metri sopra le piccole imbarcazioni, i falchi pescatori fendevano l'aria, pronti a scorgere il minimo movimento nell'acqua.

Ding Zitao strinse gli occhi e all'improvviso il canneto e le barche a remi erano svanite nella foschia. Continuava a intravedere qua e là gli uccelli acquatici, ma quello che si presentava era il lago di un altro paesaggio. Il cuore le si fermò, come accadeva ogniqualvolta qualche brandello del passato cercava di farsi strada fra le pieghe del cervello, provocandole una spiacevole sensazione di nausea.

La stradina che cingeva il lago pian piano deviava dalla sponda per immettersi nuovamente nel fiume di macchine della strada provinciale. Distolta la vista dal lago, Ding Zitao iniziò a dondolare la testa avanti e indietro, come per scuotere via la visione che le aveva annebbiato la mente per un istante.

«Qinglin dove stiamo andando?»

«A Nanhu, nel distretto di Jiangxia. Da quelle parti il paesaggio è incantevole e l'aria pulita. Ti piacerà vivere là.»

«Ahimè, nessun posto mi permetterà di invecchiare felice se non ci sarai tu, Qinglin.»

«Mamma, la mia azienda costruirà un nuovo complesso a Jiangxia e ho fatto in modo che mi mettessero a capo del cantiere. Significa che potremo tornare a vivere sotto lo stesso tetto».

Ding Zitao saltò dalla sorpresa. «Dici davvero? E tua moglie e il bambino cosa faranno?»

«Mia moglie ha già accettato di trasferirsi qui, dobbiamo solo avere pazienza fino a quando tuo nipote non si sarà iscritto all'università. A quel punto potremo stabilirci definitivamente».

«Certo, così ha senso. Ah! Quanto mi manca il mio nipotino».

«Ti avviso che il giovanotto è una bella testa calda, quando dovrai fargli da nonna te ne accorgerai da sola».

«Sciocchezze! È il mio nipotino, non sarà mai un disturbo per me».

«Vedremo! E c'è un'altra cosa di cui dovrai occuparti, cara mamma. D'ora in poi tornerò sempre a casa a mangiare e vorrei tanto che mi cucinassi ogni giorno o un piatto di carne o un piatto di pesce» concluse Qinglin con una sonora risata.

Anche Ding Zitao rise di gusto. Ripensò a quanto fosse goloso Qinglin da piccolo, pretendeva di mangiare carne e pesce tutti i giorni. Una volta una sua maestra chiese ai bambini di descrivere cosa fosse per loro la felicità. La risposta di Qinglin fu niente di meno che «mangiare ogni giorno carne e pesce», provocando le incontenibili risate dei compagni di classe. «Non stia troppo a pensare al portafoglio quando fa la spesa» la rimproverò più tardi l'insegnante di Qinglin, «In fondo, si tratta della salute di suo figlio. Se vuole mangiare carne e pesce gliene dia da mangiare a volontà». All'epoca Ding Zitao percepiva un misero stipendio da domestica e non poteva certo permettersi di soddisfare il desiderio del piccolo Qinglin. Perciò con voce spezzata dal rimorso gli ripeteva: «Cresci, bambino mio, e guadagna tanti soldi. Così la mamma potrà cucinarti tutti i giorni carne e pesce».

Quando madre e figlio si ripresero dalla risata, Ding Zitao gli assicurò che avrebbe finalmente esaudito quel desiderio fanciullesco, in virtù del quale si era sempre tanto dato da fare negli studi.

«So che non vedevi l'ora di prodigarti ai fornelli per me!» esclamò Qinglin. In quel momento, mentre sorrideva spensieratamente, conservava ancora l'aria da ragazzino che per molti anni aveva messo da parte.

## 10. Villa perseveranza o la Casa delle tre saggezze?

L'auto imboccò una strada che tagliava a metà un piccolo e pittoresco quartiere immerso nella natura variopinta. Con il dito incollato al finestrino, Qinglin indicava ed elencava tutto ciò che scorreva davanti ai loro occhi.

«Quello è il giardino, potrai venire qua a fare le tue passeggiate. Quello invece è il centro sociale, là si può leggere, giocare a scacchi, a mahjong e c'è anche la palestra».

Ora l'auto affiancava un laghetto artificiale con al centro un incantevole gazebo sospeso nell'acqua.

«Niente male il gazebo, vero, mamma? Come vedi hanno costruito una splendida passeggiata in legno, ti consiglio vivamente di farci un giro. Mi raccomando, evita di passeggiare la sera quando è buio, potrebbe essere pericoloso» proseguì senza perdere una briciola di entusiasmo.

Alla fine l'auto accostò di fronte a un giardinetto in piene fioritura. Qinglin uscì svelto, fece il giro della vettura e con un inchino plateale aprì la portiera alla madre.

«Dopo di lei, Sua Grazia».

Ding Zitao scese dall'auto e gli diede un colpetto affettuoso sulla spalla.

«Che sciocco che sei!» esclamò ridendo.

Forse perché era rimasta seduta molto a lungo o forse perché non era abituata a viaggiare in macchina, fatto sta che nel raddrizzarsi in piedi venne colta da un mancamento improvviso che la fece vacillare pericolosamente. Qinglin la afferrò tempestivamente prima che cadesse a terra.

«Mamma! Mamma, cos'hai? Non farmi spaventare così!» gridò Qinglin allarmato. «Non ti permetto di stare male proprio ora che puoi goderti la vecchiaia!»

Le bastarono pochi secondi per riprendersi e tornare a reggersi sui suoi piedi.

«Non ti agitare, la tua vecchia è solo poco abituata ai viaggi in auto». Ma Qinglin, ancora turbato, la sostenne lungo tutto il vialetto che attraversava il giardino e la condusse di fronte a una casa in mattoni rossi a due piani.

«Allora, che te ne pare?» le domandò Qinglin puntando il dito verso la casetta.

«Carina, ma come dormitorio è un tantino piccolo. Quante famiglie ci possono abitare? Non era meglio costruire un bel grattacielo come fanno tutte le altre imprese?»

«Mamma, non capisci?» disse Qinglin scoppiando a ridere, «È una casa privata con ingresso e giardino indipendenti. La tua casa privata. Ci abiterà solo la nostra famiglia».

Fu allora che Ding Zitao pronunciò una serie di parole incoerenti: «Casa mia? Siamo a *Villa perseveranza* o alla *Casa delle tre saggezze*?» Le parole le uscirono di bocca come se a parlare fosse una coscienza diversa dalla sua.

«Che? Villa saggezza cosa?»

«Sì, insomma... questo non mi sembra né l'ingresso di Villa perseveranza né della Casa delle tre saggezze...» Ora la voce dell'anziana signora uscì tremula e spaventata.

«Villa perseveranza? Casa della saggezza? Mamma, di che diavolo stai parlando?»

«Perché dobbiamo possedere una casa e un giardino? Non è capitalismo? Potrebbero venire qua e confiscarci tutto, lo sai?»

A quel punto Qinglin non poté trattenersi dallo scoppiare in una risata fragorosa. Persino l'autista, che nel frattempo aveva scaricato le valigie, ridacchiò insieme a Qinglin.

«Mia cara signora, tecnicamente il direttore Wu è un capitalista a tutti gli effetti!» esclamò senza nascondere il divertimento.

«Mamma, chiamalo come vuoi: capitalismo o proprietà privata che sia, d'ora in avanti tu sarai la proprietaria di questa casa e penserai solo a goderti la vita da benestante. Siamo nel 2003 e lei, signora Ding, possiede una casa. È un'epoca molto diversa da quella in cui sei cresciuta tu, nessuno viene a seccarti solo perché hai una casa tua. E io, Wu Qinglin, voglio che tu sia la signora più felice e soddisfatta del mondo». Nel pronunciare queste parole, gli occhi di Qinglin brillavano di un tale entusiasmo da restituire un po' di serenità al cuore della vecchia Ding Zitao, la quale non si unì alla risata degli altri due, ma rimase silenziosa e a testa bassa.

Lo sguardo le cadde sulla pianta di bambù a lato dell'ingresso, il verde smeraldo dei rami più giovani riesumò una voce che riecheggiò nella sua mente: «*Davanti alla finestra un boschetto di bambù, di un verde smeraldo che mi ispira parole inconsuete*». Era una voce maschile, apparteneva a un volto che fluttuava indistinto nel campo visivo di Ding Zitao.

«La poesia di Xie Tiao...» mormorò, gli occhi sbarrati come se stesse assistendo a una visione onirica.



«Mamma, come hai detto?»

Ding Zitao sbatté le palpebre e si riscosse dalla sua visione disorientata.

«Cosa? Non ho detto niente», ma immediatamente si insinuò in lei la sensazione di essersi fatta scappare qualcosa di bocca, parole provenienti da un'altra realtà. «Ho detto qualcosa? Sì. Ma che cosa?» si chiedeva.

«Sì, mamma. Hai detto 'Xie' qualcosa, ma non ti ho sentita bene».

«Guardavo quella pianta di bambù, così verde e bella, e mi è venuto in mente quel verso che recita: 'Davanti alla finestra un boschetto di bambù, di un verde smeraldo che mi ispira parole inconsuete'».

Qinglin rimase sbalordito, non aveva mai sentito la madre recitare poesie. «Accidenti, mamma, sei proprio in gamba. Chi è l'autore?»

«Chi è l'autore?» fece eco la sua coscienza. Ma dalle recondite profondità del suo inconscio non giunse nessuna risposta.

## 11. La coperta rossa

La casa era spaziosa. Al centro del salotto era sistemato un divano in pelle marrone dall'alto schienale in legno intagliato. Le gambe, sempre in legno, erano decorate con motivi arcuati e sinuosi come corpi di giovani donne. Quella fitta trama di corde colpì Ding Zitao come una freccia scoccata da un arco.

«Questo è il soggiorno» disse Qinglin con fierezza. Nell'angolo del soggiorno rivolto a est c'era un grosso vaso in cui era stato trapiantato un alberello. Ding Zitao riconobbe immediatamente la pachira acquatica, anche chiamata 'albero della ricchezza', che aveva precedentemente visto solo in casa della famiglia Ma. L'angolo ovest, invece, era occupato da un grande vaso in porcellana dalla superficie finemente decorata.

«Questo è stato un regalo di un amico taiwanese, gli piace collezionare oggetti d'epoca» continuò Qinglin. Effettivamente le decorazioni erano nel perfetto stile delle porcellane bianche e blu.

«Il disegno rappresenta *Guiguzi e la montagna*, vero?» mormorò Ding Zitao con voce spezzata da un terrore inspiegabile.

«E anche questo come lo sai?» esclamò Qinglin sempre più perplesso e incredulo.

«È naturale, mio padre amava la storia di Guiguzi. La rappresentava ovunque» fu la risposta, spontanea come un un torrente che discende verso valle, di Ding Zitao.

Qinglin, che non aveva mai sentito parlare prima di alcuno dei suoi parenti, insistette: «Stai parlando di mio nonno? Cosa faceva esattamente?»

Ding Zitao si rivolse nuovamente a se stessa: «Sì, che mestiere faceva tuo padre? E che fine ha fatto?» si sforzava di ricordare. Per la seconda volta nel giro di pochi minuti le si congelò il sangue nelle vene e non riuscì a carpire nessun tipo di risposta. Qinglin intuì immediatamente che ci fosse qualcosa di strano in sua madre.

«Mamma, ti senti bene? Sarai sicuramente stanca per il viaggio. Possiamo riparlare del nonno un'altra volta. Adesso ti porto di sopra nella tua stanza, dove potrai riposarti. Finirò di mostrarti la casa dopo cena, non sia mai che ti possa perdere nella casa nuova» e concluse il discorso con una risata forzata. Qinglin non era affatto il tipo di persona che ridesse in maniera innaturale, ma in quella situazione cercò in tutti i modi di mantenere un'espressione sorridente e luminosa, come se volesse allentare il clima teso che era si era creato.

La stanza di Ding Zitao si trovava al piano superiore, nella posizione più privilegiata della casa: orientata a sud e con ampie porte finestre incorniciate da tende di velluto grigio. Nel presentarle la sua stanza, le parole che usò Qinglin furono: «Con finestre così avrai la stanza sempre luminosa anche d'inverno, mamma, e non ti serviranno gli occhiali da vista».

Le finestre si affacciavano sul giardino, vestito dei colori delle numerose specie di piante: fra le più alte c'erano alberi di canfora, magnolie e due ginkgo biloba; le più basse erano le magnolie, le piante di rosa cinese e le gardenie. Fra quella macchia di colori spiccava un rettangolo di terra incolta.

«Ho dato istruzioni affinché lasciassero vuota una parte del giardino. Così potrai coltivare le piante che preferisci, siano fiori o ortaggi sta a te deciderlo. Inoltre potrai sfruttare tutto questo spazio verde per fare un po' di movimento o riposarti all'ombra».

Mentre Qinglin parlava puntava il dito fiero verso tutto ciò che nominava. Eppure quella fierezza, per qualche inspiegabile motivo, non faceva che aggravare il senso di stordimento della vecchia Ding Zitao.

Nella stanza c'erano anche un letto di dimensioni notevoli e un comò con sei cassettoni. Sul letto era stesa una coperta in seta e raso trapuntata. Qinglin sapeva bene che alla madre non piaceva utilizzare il piumino d'inverno, piuttosto si sarebbe confezionata una coperta nuova da aggiungere sopra le lenzuola tradizionali con l'inoltrarsi della stagione fredda. La coperta di seta era del color viola tenue dei boccioli di peonia appena dischiusi e donava alla stanza una certa sontuosità. Ding Zitao allungò la mano per accarezzarne la consistenza.

«Sono bellissime, mi piace il viola. Ma che fine ha fatto l'altra coperta? Avevo una coperta rossa prima».

«Abbiamo mai avuto coperte rosse in casa? Ad ogni modo, questa l'ho comprata appositamente per te».

«Ma... ma potrebbero tornare e confiscarci la casa e tutto il resto. Porteranno via anche le coperte e tutti gli oggetti che mi ha lasciato mia madre. Non potrei sopportarlo.»

«Mamma, nessuno ti porterà via niente, è chiaro?». Nel parlare Qinglin piegò la bocca in un sorriso amareggiato. «È colpa mia. Volevo prepararti una bella sorpresa, ma non avrei mai pensato che gli anni trascorsi in povertà ti avessero influenzato così tanto. Ma ora non devi più preoccuparti di niente. Come vedi guadagno soldi a sufficienza per comprarti una casa. Finalmente potrò mostrarti tutta la mia gratitudine e lasciarti trascorrere la vecchiaia senza pensieri. E sì, sei proprietaria di una casa».

Ding Zitao, incapace di proferire parola, fece un lieve cenno di assenso con la testa. «Questa è casa mia. Ho capito» pensò, «Qinglin, il mio amato figlio, mi ha onorato comprandomi una casa dove vivremo insieme alla sua famiglia d'ora in poi. Sono la madre più fortunata del mondo».

## 12. Il calcio del fucile

Quella sera Qinglin fece preparare un lauto pasto, servito in tavola insieme a due calici di vino. La nuova domestica che aveva assunto si occupò di tutto, cena inclusa, e Ding Zitao non potè fare altro che starsene seduta senza alzare un dito.

«Lei è Dong Hong, mamma. D'ora in avanti sarà a tua completa disposizione» le disse Qinglin. Poi si rivolse alla domestica con tono ironico: «Dong Hong, d'ora in poi mia madre sarà il tuo nuovo datore di lavoro».

«Ma quale datore di lavoro! Che sciocchezze» ribatté Ding Zitao sorridendo.

«È così! Prima avevi un solo dipendente di cui occuparti, ovvero il sottoscritto. Ora ne hai due!». Tutti e tre scoppiarono a ridere. «Parlando seriamente, voglio che tu possa fare tutto quello che desideri. Se vuoi riposarti, riposati. Se vuoi mantenerti impegnata con qualche faccenda di casa, fallo».

Quella sera consumarono insieme la cena preparata da Dong Hong, composta da pietanze ben calde servite in piatti color giallo paglierino. In quell'atmosfera così accogliente, Ding Zitao pensò che finalmente aveva realizzato il suo desiderio più grande, ricongiungersi con Qinglin e non separarsene mai più.

Qinglin prese una bottiglia dalla credenza e la mostrò con entrambe le mani alla madre.

«'Vecchia Cantina Luzhou'. Quando papà era in vita amava questo liquore. Oggi faccio un brindisi a te, mamma, e sono sicuro che mio padre stia brindando con noi da qualche parte. Salute!»

«Qinglin, mio caro ragazzo, sai bene che non facevo mai compagnia a tuo padre quando beveva. Al tempo, questo liquore era una bevanda molto costosa e tuo padre la custodiva gelosamente. Si concedeva giusto un sorso solo durante le feste». Ding Zitao parlava sorridendo, le sembrò di fare un piacevole salto nei ricordi più belli che conservava.

«Se mio padre fosse stato in vita avremmo passato momenti migliori, ma ce la siamo cavata. Apparecchierò un posto a tavola solo per lui. In fondo, questa è anche casa sua e

deve avere la sua ciotola e le sue bacchette», disse a bassa voce Qinglin, che si era teneramente lasciato prendere dalla commozione di quel momento.

A Ding Zitao parve di scorgere il volto del marito che le sorrideva placido come un tempo. In un istante, quella visione affettuosa cambiò sembianze. Si tramutò in un ammasso di corpi stesi a terra privi di vita, ma non sullo sfondo grigio dell'asfalto su cui il dottor Wu aveva perso la vita. Si trovavano ai piedi di un albero, circondato da buche accompagnate dai rispettivi cumuli di terra smossa. Le posizioni in cui giacevano quei corpi e i loro indumenti le erano familiari. Fra quei cadaveri, tuttavia, non riconobbe il corpo del dottor Wu. Tutto d'un tratto si sentì la testa pesante e adagiò la fronte sul palmo della mano.

«Mamma, che hai? Coraggio, bevi un bel bicchiere e starai meglio. So che probabilmente non hai mai toccato alcool, ma oggi è un giorno felice e dobbiamo festeggiare» la incitò Qinglin mentre le versava il liquore nel bicchiere. Ding Zitao si riscosse dalla spaventosa visione e si concentrò nuovamente sulle parole del figlio.

«E va bene. Per questa volta ti faccio compagnia. In fondo un bicchiere così piccolo cosa potrà mai farmi?»

«Ben detto!» esclamò lui battendo le mani. «Ti avviso, se mi farai compagnia questa volta, d'ora in avanti tornerò sempre a casa per i pasti e per farmi una bevuta con la mia vecchia madre. Così ti abituerai a questa salutare pratica giorno dopo giorno».

«Hai aspettato che diventassi vecchia per fare di me un'ubriacona?». Madre e figlio scoppiarono a ridere all'unisono.

«Un brindisi a mia madre! Grazie per tutta la fatica e l'impegno che hai messo nel crescermi. So bene che da quando sono nato non hai fatto altro che lavorare duramente per farmi di studiare e realizzare le mie ambizioni. Ma il mio desiderio più grande è sempre stato poterti ripagare di tutti i tuoi sforzi. E oggi penso di esserci riuscito». Ding Zitao sorridente fece un cenno di assenso con il capo mentre Qinglin svuotava il bicchiere tutto d'un fiato. «Mamma, tocca a te!»

Ding Zitao si portò il bicchiere al naso e annusò la superficie di quel liquore pregiato. Inaspettatamente l'odore si trasformò in una sensazione familiare e penetrante che le scaldò il cuore, come se qualcuno le avesse acceso un falò di sterpaglie proprio all'altezza del petto.

In un istante Qinglin e la cucina svanirono dal suo campo visivo. Al loro posto comparve un'uomo anziano che le si rivolse con voce severa e piena di autorità.

«Bevi!» le intimò, «Bevine tre bicchieri. Solo così troverai la forza e il coraggio». La mano con cui Ding Zitao impugnava il bicchiere vacillò.

Qinglin, che non si era accorto della reazione insolita della madre, continuava a parlare allegro e a riempirsi il bicchiere di liquore.

«Coraggio! Bevine almeno un sorso! L'alcool è davvero una bella cosa, è stata un'ingiustizia per te non poterne approfittare fino ad oggi. E poi, brindare con la mia cara madre è un evento eccezionale!»

Ding Zitao cercò di tenere a freno il nervosismo, guardò il volto di suo figlio, che emanava confidenza e felicità, e si decise a mandar giù tutto il contenuto del bicchiere in un solo sorso.

«Devo riconoscere che hai fegato. Però non esagerare con il liquore, non è acqua calda».

Ding Zitao non fece caso all'avvertimento del figlio. «Questo liquore ha un sapore talmente familiare» pensò. Un profumo erbaceo misto a terreno si confondeva nella sua mente con un odore acre di sudore e pesce. Udì un pianto soffocato, accompagnato pochi istanti dopo da grida disperate. In un lampo Ding Zitao percepì in maniera straordinariamente reale un dolore lancinante alla schiena, come se un fulmine si fosse abbattuto su di lei nel bel mezzo della cucina.

«Mamma!» esclamò Qinglin preoccupato dall'espressione straziata della madre, «Mamma, che ti succede?»

«La schiena! Fa malissimo! Mi picchiano con il fucile!»

«Che succede? Chi ti picchia? Mamma, stai male?»

«Fa male! La schiena mi fa male!» continuava a ripetere Ding Zitao fuori di senno. Qinglin si alzò immediatamente e le appoggiò delicatamente le mani sulla schiena cercando di capire l'origine del dolore.

«Oh madre, è colpa mia. Hai bevuto quel liquore tutto d'un sorso! Ora basta bere, mangia qualcosa e continuiamo i nostri festeggiamenti. È un momento felice questo!»

«Sì, questo è un momento felice» si ripeteva Ding Zitao. Non bevve più altro liquore e cercò con tutte le sue forze di cancellare ogni traccia di quel misto di odori che le aveva

provocato atroci visioni. Voleva godersi la serata, scherzare con Qinglin, parlare della carriera e del suo nipotino. Fra una chiacchierata e una risata il clima si tranquillizzò e dell'inspiegabile dolore alla schiena di Ding Zitao rimase solo il ricordo.

### 13. L'abisso

La sera rimasero in compagnia l'uno dell'altra. Giunta una certa ora, Ding Zitao ritornò nella sua stanza e si preparò per la notte. Il bagno privato era arredato con uno stile molto particolare.

Quando arrivò nella stanza Dong Hong aveva già riempito la vasca da bagno. La temperatura dell'acqua era perfetta, né troppo calda né troppo fredda. Ding Zitao si spogliò e si immerse nella vasca. Era la prima volta che faceva un bagno in una vasca vera, non sapeva neanche come si regolassero l'acqua calda e l'acqua fredda.

Dong Hong aveva preparato tutto l'occorrente meticolosamente e aspettò con pazienza che Ding Zitao uscisse dal bagno per porgerle una comoda e morbida veste da notte. Tutto quel benessere le faceva girare la testa, come se fosse stata sbalzata in una vita che non le apparteneva. Persino le pantofole nuove che indossava avevano un'aria così sofisticata da aumentare il senso di disagio. «Il signor Wu è un vicedirettore ora, è questa la vita che spetta ai dirigenti e alle loro famiglie» le aveva spiegato Dong Hong rimboccandole accuratamente le coperte. Nell'esatto istante in cui la coperta viola la coprì fin sotto il mento Ding Zitao percepì nuovamente la paura che l'aveva assalita a cena.

Qinglin entrò nella stanza per darle la buonanotte e per informarla che la mattina seguente sarebbe ritornato al sud per sistemare delle faccende lavorative.

«Mi tratterò pochi giorni. Nel frattempo Dong Hong e l'autista, il signor Zhang, saranno sempre a tua disposizione. Inoltre, domani il signor Zhang si occuperà di recuperare tutte le tue cose dall'appartamento in affitto. Come vedi non cambierà niente. Potrai

continuare a svolgere le tue abitudini come prima, solo in una casa più grande e con persone che ti faranno compagnia». Ding Zitao fece un cenno d'assenso con il capo e diede la buona notte a Qinglin. Comprendeva perfettamente la responsabilità che ricadevano sulle spalle del direttore Wu.

Dong Hong le pose un bicchier d'acqua sul comodino prima di congedarsi. «Adesso si riposi, signora Wu. Buona notte» le disse sorridente.

«Hai aggiunto il miele, Xiao Cha?» fu la domanda improvvisa di Ding Zitao.

«Signora Wu, se le piace l'infuso al miele domattina andrò a comprarlo. Si ricordi che mi chiamo Dong Hong, mi raccomando».

«Ma come è possibile? Il tuo nome è Xiao Cha, ti conosco bene. Siamo cresciute insieme e dopo essermi sposata ti ho portata con me per servirmi presso la famiglia di mio marito».

Dong Hong scoppiò a ridere. «Signora Wu, lei ha bevuto un po' troppo. Oggi è stato il mio primo giorno di lavoro per la famiglia Wu».

Ding Zitao si sentì mancare il fiato per un istante. Senza rispondere si girò su un fianco. Si accorse solo allora di quanta stanchezza avesse accumulato in quella giornata e in pochi secondi le si chiusero gli occhi.

Il letto era spazioso e confortevole, le lenzuola emanavano una fragranza delicata ed erano talmente morbide da darle l'impressione di sprofondare in una nuvola. Una nuvola che gradualmente risaliva verso l'alto, portando con sé il corpo di Ding Zitao.

«Sono forse morta?» si chiese l'anziana signora. Ora un gregge di nuvole fra cui fluttuava si era radunato ai suoi piedi. Strato dopo strato, si era formata una scala aeriforme nel bel mezzo del nulla. Ding Zitao non resistette alla tentazione di appoggiare il piede sul primo scalino, tastandone la consistenza. Appoggiò l'altro piede sul secondo scalino, uno dopo l'altro li percorse e lasciò scivolare quella scala celeste sotto il suo peso. Comprendeva fin troppo bene l'assurdità della situazione. Stava percorrendo in salita una scala che apparentemente non aveva fine. Man mano che saliva, lo spazio intorno a lei si tingeva di toni sempre più blu. Senza seguire alcuna motivazione logica, Ding Zitao si protese verso quella distesa azzurra come l'oceano. Si sentì come quando da bambina si divertiva a saltare su e giù dalle scale in pietra del cortile. Una luce trapassò lo sfondo di quella visione, davanti agli occhi di Ding Zitao si materializzarono un insieme di mani ondegianti che le



facevano segno di andare nella loro direzione. Fra quelle figure senza volto ne riconobbe una che anni addietro era solita chiamarla con lo stesso abituale gesto della mano. Persino adesso richiamava la sua attenzione e le apriva le braccia invitandola verso di sé.

«È una scena fin troppo familiare» pensò. Senza sapere a cosa stesse andando incontro, piegò la bocca in un sorriso spontaneo e corse in direzione di quelle braccia ignote, pensando che fosse il sogno più bello che l'inconscio le avesse mai regalato.

Nel bel mezzo di questo attimo di felicità rubato, la scala svanì lasciando precipitare vorticosamente Ding Zitao nel vuoto. In preda alla caduta libera, alla velocità di un sassolino che viene lasciato cadere dalla cima di un grattacielo, Ding Zitao gridò con tutta la voce che aveva in gola: «Lu Zhongwen! Prendimi! Lu Zhongwen!» Ma la scala, le braccia e la sagoma che la chiamava a sé erano scomparsi.

Ding Zitao non percepiva più il peso del suo stesso corpo, né tantomeno dove si trovasse o se stesse ancora precipitando. Era stata avvolta da un manto bianco impenetrabile allo sguardo. Tentò di allungare le braccia e avvinghiarsi a corde invisibile, ma fra le mani non le rimanevano che che ciuffi di vapore. Si trovava in mezzo al vuoto più totale. Le venne in mente un passo tratto dal *Sogno della camera rossa*. Recitava: ‘Una vasta distesa di neve imbiancò e ripulì la terra’. Si trattava dello stesso manto bianco che l'avviluppava in quel momento?

Decise di abbandonarsi a quel flusso e scoprire dove l'avrebbe fatta atterrare. Quindi smise di dibattersi e regolò il respiro. Continuò a precipitare a lungo, il pulviscolo bianco si tramutò prima in fuliggine, poi in fumo nero pece.

Intorno a Ding Zitao non vi era altro che vuoto illimitato. Un volto nuovo si slanciò sopra il nero cupo, un profilo femminile che si copriva il viso con le mani e gridava: «Va' all'inferno! Il signore degli inferi ti darà ciò che meriti!» Nonostante il volto nascosto fra le mani, quella figura umana risaltava perfettamente nell'oscurità che l'avvolgeva. Si trattava di sua zia, la sorella della madre.

«Non è come pensi!» cercò di gridarle Ding Zitao in risposta. Ma la voce le uscì muta e inconsistente, lasciando spazio a un'espressione sconsolata sul viso pallido. Aveva ormai compreso di trovarsi in fondo a un baratro.

## *Capitolo 4*

### *Commento alla traduzione*

#### **4.1 La tipologia testuale**

Il primo passo fondamentale nel processo traduttivo riguarda l'individuazione della tipologia testuale e delle principali funzioni dell'opera.

Oltre a dire che *La memoria sepolta* sia un testo narrativo, possiamo prendere in considerazione una classificazione molto utile ai fini della traduzione, ovvero la classificazione in base alle macrofunzioni comunicative del testo. Secondo il modello funzionale del linguaggio elaborato da Jakobson<sup>39</sup>, questo testo è connotato in senso emotivo, o meglio, prevale la funzione espressiva, propria di quei testi dove l'emittente esprime un suo punto di vista o giudizio. Nonostante il realismo di cui è permeata l'opera, con conseguente assenza di commenti e interferenze da parte dell'autrice, s'intuisce l'attaccamento emotivo di quest'ultima ai protagonisti, alle loro vicende e alla denuncia morale che rappresentano.

Un'ulteriore classificazione che può risultare utile è quella elaborata da Sabatini, il quale, a seconda del «grado di rigidità del vincolo che l'autore pone all'interpretazione»<sup>40</sup>, individua tre macrotipi testuali: testi molto vincolanti, mediamente vincolanti e poco vincolanti. In base a tale criterio, quello in questione è un testo poco vincolante, poiché fondato sull'intenzione dell'emittente di esprimere un proprio “modo di sentire” e di metterlo a confronto con quello di altri esseri umani. In quanto poco vincolante, tende infatti a uno stile elastico e aperto a diverse interpretazioni, che non richiede da parte del traduttore una conoscenza specifica di un determinato contesto specialistico.

Andando più nello specifico, è un testo ricco di passaggi narrativi e dialoghi fra i personaggi principali, mentre minori sono i passaggi descrittivi. Il linguaggio è piuttosto

---

<sup>39</sup> Roman Jakobson, *Saggi di linguistica generale*, trad. Luigi Heilmann e Letizia Grassi, Milano, Feltrinelli, 1966.

<sup>40</sup> Federica Scarpa, *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 11.

semplice e diretto, si avvicina alla lingua parlata senza mai diventare popolare o dialettale. Inoltre è ricco di riferimenti al contesto di provenienza e spunti intertestuali. Lo stile, mediamente ricercato e pulito, diventa più vivace e ricco di particolari nelle descrizioni di luoghi e stati d'animo.

## 4.2 Dominante e sottodominante

La dominante in *La memoria sepolta* è individuabile nel processo di ricostruzione della memoria della protagonista.

L'amnesia di Ding Zitao ha avuto conseguenze profonde sul suo stato psicofisico e, persino dopo cinquant'anni, influenza ancora il presente. Nonostante il suo personaggio, dopo inutili tentativi, abbia deciso di non indagare sulle sue origini e sulle cause della perdita di memoria, gli effetti sono ancora ben evidenti: la sua mente riproduce spesso stati di coscienza passati (immagini, sensazioni, nozioni), che Ding Zitao né riconosce come tali né è in grado di localizzare nello spazio e nel tempo. Questi frammenti di subconscio si fanno vivi sempre con maggior frequenza con il trascorrere del tempo. Emergono in maniera improvvisa, stimolati da oggetti, suoni, odori della realtà presente che riportano in superficie momenti precisi del suo passato. L'autrice descrive questi episodi con un registro stilistico più elevato e che non si ripresenta in altri momenti del romanzo. È una descrizione precisa e intensa, che fornisce dettagli su pensieri, percezioni e visioni che colpiscono la vecchia signora. Gli espedienti narrativi usati per far rivivere i ricordi sono diversi e ognuno necessita di un trattamento specifico.

她依着人们的要求，果然认真去回想。但她的思路一到河边，哗哗的水声便像炸雷一样轰响。莫名的恐惧随着水声汹涌而来。波涛中如同藏有魔鬼，虽然看不见摸不着，却狠狠地袭击她的身心。(p. 3)

Fece come le dicevano e si sforzò di tornare con la memoria a prima del suo risveglio, ma

quando il flusso di pensieri gravitò attorno all'immagine del fiume, il gorgoglio delle acque rimbombò come lo schianto di un tuono, accompagnato dalla visione di un demone sconosciuto che si intravedeva tra i mulinelli, finché un'onda color catrame non si abbatté violentemente su di lei.

Questo primo esempio mostra come l'inconscio di Ding Zitao influisca sulla sua sfera sensoriale quando la protagonista tenta di ricordare episodi antecedenti alla perdita di memoria. Oltre agli stimoli sonori e visivi, Ding Zitao percepisce distintamente una presenza, chiamata *moming de kongju* 莫名的恐惧, "paura sconosciuta", una sorta di guardiano prodotto dal suo inconscio per scoraggiarla dal ricordare la verità su se stessa. Talvolta, questa "paura sconosciuta" viene descritta come un demone in carne ed ossa che si nasconde negli spazi abitati da Ding Zitao, la quale lo sente muoversi attorno a lei come una presenza umana.

In altre e numerose occasioni, Ding Zitao si rivolge a persone o animali con nomi non loro, evidentemente legati a soggetti del suo passato. Il frammento di memoria che riesce a evadere si esaurisce in se stesso, lasciando la protagonista interdetta e incapace di dare una spiegazione logica. Al fine di portare a una completa immedesimazione con lo stato d'animo del personaggio, l'autrice, pur scrivendo in terra persona, ne riporta i pensieri in forma diretta e non virgolettata. Nonostante abbia sempre cercato di esprimere al meglio l'idea della confusione mentale, nel metatesto ho preferito inserire il flusso dei pensieri fra virgolette, aggiungendo piuttosto parole o espressioni non presenti nel prototesto ma che contribuiscono a delineare lo stato d'animo.

有一天，它不在。她到处张望着，脱口而叫：“麻雀！麻雀！你在哪里？”麻色猫居然就跑了过来。她坐下时心想，我为什么会叫它麻雀呢？(p. 5)

Un giorno in cui il gatto non si fece vivo, Ding turbata fece su e giù per il sentiero chiamandolo: «Sparviero! Sparviero, dove sei?». Inaspettatamente il gatto sbucò dall'ombra e Ding poté sedersi sulla panchina tirando un sospiro di sollievo. «Ma perché l'ho chiamato 'Sparviero'?» borbottò soprappensiero.

她定了定神。芦苇和划子不见了。眼前的湖上，依然水鸟飞翔。丁子桃心里顿了一下，似乎有东西在翻腾，这种翻腾感令她作呕。(p. 13)

Ding Zitao strinse gli occhi e all'improvviso il canneto e le barche a remi erano svanite nella foschia. Continuava a intravedere qua e là gli uccelli acquatici, **ma quello che si presentava era il lago di un altro paesaggio**. Il cuore le si fermò, come accadeva ogniqualevolta qualche brandello del passato cercava di farsi strada fra le pieghe del cervello, provocandole una spiacevole sensazione di nausea.

Propongo un'attenta analisi del sopracitato passaggio perché rappresentativo di una serie. Ding Zitao non di rado ha visioni improvvise che si sovrappongono alla realtà che le sta davanti agli occhi. Prendendo per l'appunto quello sopra come esempio, la protagonista sta osservando un paesaggio lacustre. In maniera del tutto improvvisa, quello davanti a lei si trasforma in un altro paesaggio, sempre lacustre, ma in cui la mancanza di certi particolari, in questo caso il canneto e le barche, suggeriscono che Ding Zitao stia avendo una visione procurata dall'inconscio. La prima lettura del prototesto, nonostante il linguaggio semplice e l'altrettanta semplicità delle immagini, aveva suscitato in me un momento di incertezza riguardo al vero significato di queste scene caratterizzate dalla sovrapposizione di presente e passato, significato che si chiarisce proseguendo la lettura. Per questo motivo ho cercato di riproporre lo stesso effetto di ambiguità anche nel metatesto, limitando modifiche e aggiunte al minimo.

L'altra ragione che mi ha spinto a scegliere tale dominante è che la "memoria sepolta" di Ding Zitao ha un secondo livello di lettura: è l'aperta denuncia di Fang Fang e rappresenta il dramma di un'intera generazione che è stata costretta a seppellire idee e tradizioni. Perciò ho considerato di estrema importanza costruire la strategia traduttiva intorno al concetto di memoria e al modo in cui questa agisce a livello psicologico e fisico sull'essere umano.

Una sottodominante, strettamente legata al concetto di memoria e amnesia, potrebbe essere individuata nell'espressione dei diversi gradi e delle diverse sfumature della paura, dall'irrequietezza al terrore spasmodico. È anche in questi passaggi che lo stile pulito e neutro di Fang Fang si sbilancia verso toni più cupi e crudi.

青林站在窗口，指点给丁子桃看，丁子桃看得竟有晕眩感。(p. 16)

Mentre Qinglin parlava puntava il dito fiero verso tutto ciò che nominava. Eppure quella fierezza, per qualche inspiegabile motivo, non faceva che aggravare il senso di stordimento della vecchia Ding Zitao.

但几乎瞬间，浑身的烦躁如同无数钢针，迸射般地扎来，劲道凶猛，令她有五脏俱裂之感。此一时刻，她的痛，以及累，让她几乎无法喘息。

她绝望地对她的丈夫说：“你不要逼我。我不能想。我一想就觉得我该去死。”(p. 2)

D'un tratto un dolore lancinante le attraversò il corpo, un dolore simile a una miriade di aghi che la trafiggevano dalla testa ai piedi. Era una forza così violenta da spezzarle il corpo in due e mozzarle il fiato. In preda al panico gridò: «Non forzarmi, ti prego! Non ce la faccio. Mi sembra di morire dal dolore!»

### 4.3 Lettore modello

Fang Fang non scrive per il pubblico di accademici o per lettori che abbiamo conseguito alti livelli d'istruzione, bensì si rivolge a chiunque abbia il desiderio o il coraggio di farsi raccontare la realtà nuda e cruda della società cinese.

A mio avviso, il lettore modello per l'autrice potrebbe essere un lettore cinese di qualsiasi genere, età, etnia, status sociale e grado d'istruzione, proprio in virtù dello stile neutro, della semplicità delle immagini nel testo, che non prevede alcuna pregressa conoscenza specifica e in cui in generale non compare un lessico tecnico o settoriale.

Il lettore modello, in base al quale ho costruito la mia strategia, non è limitato al numero di persone che abbiano compiuto studi sinologici, come docenti o studenti di lingue orientali. *La memoria sepolta*, di fatto, non è pensata per un pubblico di nicchia che abbia già familiarità con la cultura cinese, tantomeno con lo stile dell'autrice. Diversamente, vuole

rappresentare un grido di denuncia e raggiungere la coscienza del maggior numero di lettori. A tal proposito, durante il processo di traduzione ho sempre cercato di creare un metatesto fruibile anche alla moltitudine di lettori al di fuori del ristretto gruppo di studiosi di lingue orientali, sebbene rimanga un testo per un pubblico maturo e che desideri avere uno scorcio inedito sulla storia e sulla cultura cinese.

#### 4.4 La strategia traduttiva

Un aspetto che va considerato è il fatto che ci troviamo di fronte un testo aperto, per cui «il lettore non è un fruitore passivo, ma avviene un continuo lancio d'ipotesi interpretative e di loro verifiche, sulla base della competenza del lettore e delle sue capacità inferenziali»<sup>41</sup>. Proprio per questo motivo, sono molteplici le interpretazioni possibili e, di conseguenza, possono essere molteplici le involontarie perdite dalla LP alla LA.

L'aspetto che più di tutti ho cercato di mantenere inalterato riguarda proprio la dominante prescelta, ovvero il processo costruzione della memoria di Ding Zitao. Gli episodi in cui vengono rievocati frammenti di coscienza passati sono molteplici. Sin dalle prime pagine questi episodi creano un inevitabile effetto di ambiguità e straniamento nel lettore del testo, che ancora non ha avuto informazioni di alcun tipo sulle vicende passate della protagonista. Man a mano che si continua la lettura, questi episodi diventano sempre più frequenti e familiari, e provocano nel lettore una certa curiosità e volontà di raccogliere tutti gli indizi concessi dai momenti di conflitto psichico. È stato quindi di fondamentale importanza cercare di conservare la sensazione di ambiguità iniziale.

In secondo luogo, ho cercato di riprodurre lo stile dell'autrice nel metatesto nella maniera più fedele possibile: è stata costante l'intenzione da parte mia di riprodurre un linguaggio pulito, lineare, reale, privo di eccessivi orpelli che, quand'anche compaiano, non

---

<sup>41</sup> Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2004, p. 118.

risultino eccessivi, ed esprimere al meglio in italiano lo stile dell'autrice, nei limiti del principio dell'accettabilità.

Per raggiungere un'equipollenza stilistica sono state necessari diversi approcci e interventi. Innanzitutto, cercare l'aderenza allo stile realista di Fang Fang non significa necessariamente tradurre senza intervenire in alcun modo. Per ricreare lo stesso effetto in italiano è stato indispensabile attuare una strategia addomesticante. In particolare modo, la struttura sintattica dei periodi cinesi, prevalentemente paratattica, ha richiesto un grande lavoro di riconoscimento dei nessi logici fra le proposizioni e di ricostruzione del periodo secondo una struttura più adatta alla lingua italiana, che predilige l'ipotassi.

Un'ulteriore dicotomia da affrontare è la scelta tra una traduzione di tipo «comunicativo» e una traduzione di tipo «semantico»<sup>42</sup>. Le differenze tra i due metodi di approccio sono profonde, infatti «la traduzione comunicativa cerca di produrre sui suoi lettori un effetto il più vicino possibile a quello prodotto sui lettori dell'originale. La traduzione semantica mira a rendere l'esatto significato contestuale all'originale, con tutta la fedeltà consentita dalle strutture semantiche e sintattiche dell'originale»<sup>43</sup>.

Nel caso di questo testo, siamo più orientati verso un tipo di traduzione comunicativa. Come ho già sottolineato in precedenza, non solo ho costantemente ricercato un'equipollenza stilistica fra prototesto e metatesto, ma ho anche tentato, al meglio delle mie possibilità, di suscitare nel lettore modello del TA le stesse sensazioni che potrebbe provare un lettore cinese nel leggere *Ruanmai*.

---

<sup>42</sup> Per il concetto di traduzione «comunicativa» e traduzione «semantica» v. Peter Newmark, *La traduzione, problemi e metodi*, trad. di Flavia Frangini, Milano, Garzanti, 1988, p. 128.

<sup>43</sup> *Ibidem*, p. 79.



## **4.5 Le scelte strategiche in funzione di specificità linguistiche**

In questa sezione verranno prese in considerazione le effettive difficoltà incontrate nel tentativo di applicare questa macrostrategia. Verranno esposte le difficoltà che derivano dalle differenze a livello grammaticale, sintattico, ritmico e nella costruzione della frase fra LP e LA, accompagnate da un corpus di esempi significativi esaminati nel dettaglio.

### **4.5.1 Fattori fonologici**

#### **Onomatopée**

Se nel primo capitolo i casi di onomatopée e altri elementi fonologici non sono frequenti, il secondo capitolo, al contrario, ne è ricco, soprattutto perché questi elementi introducono le numerose battute di dialogo. Questo si verifica anche per il fatto che i due personaggi che compaiono maggiormente nei primi due capitoli, Ding Zitao e Qinglin, sono caratterizzati da un tono e uno stile di linguaggio lievemente più formale della lingua parlata nel quotidiano, per cui l'impiego di onomatopée nell'introdurre i dialoghi ne garantisce una certa caratterizzazione. I discorsi che intercorrono fra i due non sono certo pieni di colore locale, forse perché entrambi hanno ottenuto un livello d'istruzione superiore alla media, o forse perché l'autrice ha premura di estraniare i due protagonisti da qualsiasi contesto storico e locale, lasciandoli nel limbo di chi non ha radici, poiché tutte le tracce del passato sono state cancellate.

Diversamente accade con il personaggio del capo Liu, a cui viene dato molto spazio a partire dal terzo capitolo. L'ex commissario dell'esercito per la divisione del Sichuan orientale esprime, sia all'interno dei dialoghi sia nei passaggi in cui vengono riportati i suoi pensieri, l'orgoglio per le sue radici e la malinconia per la lontananza dal suo paese natale,

essendosi trasferito nella regione dello Hubei da lungo tempo. Perciò le sue battute appaiono ben più colorite e ricche di espressioni dialettali ed è notevole la presenza di onomatopee e interiezioni.

Per quanto riguarda le strategie adottate nel tradurre le battute di dialogo in cui compaiono questi effetti fonici, non vi è mai stata la necessità di riprodurre la forma fonica nella LA, né fare ricorso a sostantivi o verbi di origine onomatopeica. Ho preferito omettere la parola onomatopeica in sé e trasformare il discorso diretto in modo che il tono e lo stile voluti dall'autrice si conservassero nella LA. Di seguito ho elencato alcuni dei casi che si riscontrano nei capitoli selezionati.

丁子桃乐呵呵道：“不嫌烦不嫌烦。我的宝贝孙子我一辈子都不会烦。” (p. 13)

«Sciocchezze! È il mio nipotino, non sarà mai un disturbo per me».

In questo primo caso l'onomatopea è costituita dall'espressione *lehehe* 乐呵呵. Riferito al verbo “dire” che introduce il discorso diretto, descrive la maniera entusiasta con cui Ding Zitao si esprime nella battuta di dialogo. Data la ripetitiva presenza di verba dicendi per introdurre i discorsi diretti, ho preferito omettere l'intera parte che precede la battuta e dare la stessa impressione di entusiasmo nella voce della protagonista utilizzando un punto esclamativo in apertura del discorso diretto. Segno d'interpunzione che non compare invece nel prototesto.

丁子桃喃喃道：“他们会来的。他们要来分浮财。被面会被拿走的，我妈给我买的也都拿走了。我舍不得也不行。” (p. 16)

«**Ma...ma** potrebbero tornare e confiscarci la casa e tutto il resto. Porteranno via anche le coperte e tutti gli oggetti che mi ha lasciato mia madre. Non potrei sopportarlo.»

丁子桃喃喃道：“我的背好疼。” (p. 18)

«La schiena! Fa malissimo! Mi picchiano con il fucile!»

Quello che segue è l'unico caso in cui sono ricorsa a un verbo onomatopeico italiano per tradurre l'onomatopea *hua hua* 哗哗 che connota il suono dell'acqua del fiume da cui venne tratta in salvo Ding Zitao. Nonostante la forma fonica *hua hua* sia molto distante da quella dell'italiano "gorgoglio", vi è una corrispondenza di significato che giustifica la scelta.

但她的思路一到河边，哗哗的水声便像炸雷一样轰响。莫名的恐惧随着水声汹涌而来。

(p. 3)

Ma quando il flusso di pensieri gravitò attorno all'immagine del fiume, il gorgoglio delle acque rimbombò come lo schianto di un tuono [...]

## Altri aspetti ritmici

In generale *La memoria sepolta* non è un romanzo in cui l'aspetto ritmico sia particolarmente rilevante, ma che tende a dare maggior importanza al lessico e al messaggio che l'opera vuole trasmettere. D'altronde, non si tratta di un testo in cui si alternino diversi ritmi di lettura. In particolare, i capitoli selezionati per la traduzione presentano sempre una certa costanza ritmica, in equilibrio fra un ritmo incalzante e un ritmo lento. In virtù di ciò e delle scelte strategiche pregresse, ho sempre optato per una traduzione semantica del testo, per cui nel metatesto non ho riprodotto la scansione ritmica del prototesto.

## 4.5.2 Fattori lessicali

### Il titolo

La proposta del titolo *La memoria sepolta* deriva, in primo luogo, da una riflessione sulla trama e sulla funzione di denuncia della storia e non si è trattata di una traduzione letterale del titolo cinese. *Ruanmai* 软埋 letteralmente significa “sepoltura morbida”, espressione composta dal carattere *ruan* 软 “morbido” e *mai* 埋 “sepoltura” e che non trova nessun rimando corrispondente nella lingua italiana. Nella cultura cinese, invece, *ruanmai* indica la pratica di sepoltura senza riporre il corpo in una qualsiasi forma di bara ed è considerata un oltraggio al morto, che in questo modo non potrà raggiungere l’aldilà o reincarnarsi. Data la totale inadeguatezza della traduzione letterale, sono ricorsa al significato intrinseco della trama: la necessità di ricordare il passato e di trarne insegnamenti per il futuro. Questo è un concetto umano universale, riscontrabile nella cultura cinese così come in quella occidentale. Il seppellire i morti senza una degna cerimonia funebre, come avviene per i personaggi del libro, ha un secondo livello di significato: rappresenta il tentativo di “seppellire” fatti storici per nascondere i più gravi crimini contro l’umanità.

Per questo motivo ho deciso di sostituire la “sepoltura” del titolo cinese con un termine di significato astratto come “memoria”. La “memoria” ha sua volta esprime un doppio riferimento: rappresenta sia la memoria persa da Ding Zitao, in seguito alla strage che ha colpito la sua famiglia, sia la memoria collettiva di un’intera popolazione, quella cinese, che tutt’ora sembra aver scelto di dimenticare o giustificare gli eventi più oscuri del periodo maoista.

Vorrei aggiungere che questa scelta non mi ha risparmiato di dover trovare una traduzione adeguata per il termine *ruanmai* all’interno del testo: nel primo capitolo del romanzo, difatti, compare ripetutamente all’interno di un dialogo in cui fa riferimento alla specifica pratica di sepoltura. Piuttosto che utilizzare la cacofonica seppur letterale

espressione “sepoltura morbida”, ho optato per “sepoltura incompiuta”, per indicare l’inadeguatezza della tecnica nell’ambito della cultura cinese.

## Nomi propri

All’interno dei capitoli selezionati ho affrontato la traduzione di nomi propri relativi a persone e luoghi.

Per quanto riguarda i nomi propri di persona cinesi ho scelto di riportarne sempre la trascrizione fonetica dei caratteri componenti in *pinyin*, senza indicare i toni delle sillabe. Per esempio, il nome della protagonista *Ding Zitao* 丁子桃 diventa semplicemente “Ding Zitao”. Vorrei aggiungere che il nome Ding Zitao ha un valore simbolico che si evince immediatamente dalla lettura del primo capitolo: è il nome scelto per lei dal dottor Wu, scelta giustificata dal fatto che la protagonista, nel bel mezzo del coma, ripetesse senza tregua le sillabe *Ding Zi*. È quindi un nome chiave per la comprensione della trama e, forse per questo, l’autrice ha scelto di riportare sempre per intero cognome e nome.

Diversamente succede per il nome del figlio di Ding Zitao, *Wu Qinglin* 吴青林, che, in base allo stesso criterio, viene tradotto con la trascrizione fonetica “Wu Qinglin”. In questo caso va aggiunto che, nella maggior parte dei casi in cui compare, viene nominato per nome e senza il cognome Wu 吴. Allo stesso modo mi sono comportata nel TA, riportando solo il nome “Qinglin”.

Come è solito nella cultura cinese, ho incontrato casi di nomi propri di persona preceduti da apposizione, che determina la professione e il grado professionale di un personaggio oppure il grado di familiarità e confidenza che intercorre fra più personaggi. Nel primo caso, l’esempio che si ritrova nel primo capitolo è il nome *Liu Zhengwei* 刘政委, da me tradotto come “capo Liu”. Il carattere del cognome *Liu* 刘 è seguito dai due caratteri *Zhengwei* 政委, che letteralmente indicano il grado di commissario politico o commissario dell’esercito. Questa dicitura appare ridondante in italiano e, piuttosto che eliminarla, ho preferito sostituirla al più breve e familiare termine “capo”. In questo modo è anche stata

chiarita la relazione di subordinazione intercorsa fra il dottor Wu e il capo Liu quando entrambi militavano nell'Esercito Popolare di Liberazione.

Nel caso della consorte del capo Liu, l'autrice si riferisce al personaggio con il nome seguito da apposizione di *Peng jie* 彭姐, che letteralmente significa “sorella Peng”, in conformità all'abitudine cinese di chiamare una persona “fratello” o “zio” semplicemente per instaurare un rapporto confidenziale e non perché sussista con essa un reale rapporto di parentela. Proprio per lasciar trasparire questa sfumatura della cultura cinese, nel TA ho deciso di utilizzare la traduzione letterale “sorella Peng”.

Per quanto riguarda la presenza di nomi provenienti dalla cultura occidentale, nei capitoli selezionati compare unicamente l'adattamento fonetico cinese per “Madonna di Lourdes”; la soluzione adottata è stata la ri-traduzione di *Lude shengmu* 露德圣母 con il corretto corrispettivo italiano.

## Toponimi

I personaggi si muovono prevalentemente all'interno delle province dell'Hubei e del Sichuan, rispettivamente nel centro e nel sud-ovest della Cina. I toponimi presenti nel testo per lo più si riferiscono a luoghi geografici realmente esistenti. Nel caso di nomi di province e città, quindi potenzialmente conosciuti dal lettore modello del metatesto, ho scelto di riportare la trascrizione fonetica in pinyin, come è stato per Hubei, Sichuan, Wuhan e Shanghai. La stessa operazione è valsa per i toponimi che si riferiscono alle realtà urbane più limitate, come per esempio distretti o quartieri di Wuhan: Hankou, Wuchang, Tanhualin, Huayuan Shan.

Un caso particolare è stato la traduzione delle espressioni *Qierenlu* 且忍庐 e *Sanzhitang* 三知堂. Entrambi sono nomi propri attribuiti alle abitazioni rispettivamente della famiglia di Ding Zitao e alla famiglia del marito. Leggendo il testo in cinese, mi hanno dato la sensazione di essere nomi di origine popolare, ovvero attribuiti ai luoghi in questione dagli abitanti del luogo e legati alla storia e alle peculiarità delle famiglie nobili che vi risiedevano. *Qie ren lu* 且忍庐 letteralmente significa “rifugio del lungo perseverare”, da me

successivamente risolto in “Villa perseveranza”. La parola “rifugio” in un primo momento potrebbe suggerire l’idea di un ambiente povero e o di un’abitazione temporanea. In realtà, proseguendo la lettura oltre ai capitoli selezionati, s’incontra una precisa descrizione della dimora, che si rivela come una vera e propria tenuta di ricchi proprietari terrieri. Perciò, oltre a condensare l’espressione in due sole espressioni a vantaggio di una traduzione più eufonica e scorrevole, ho preferito scegliere la parola “villa” anziché “rifugio”.

Ho utilizzato lo stesso espediente per *san zhi tang* 三知堂, in cui il carattere *tang* 堂 può riferirsi sia a un edificio di grandi dimensioni che all’ambiente principale di un’abitazione. Ho scelto di tradurlo con l’espressione “Casa delle tre saggezze” perché anche in questo caso si tratta di un’antica dimora signorile ben descritta nei capitoli successivi.

## Realia

*La memoria sepolta* è un romanzo ricco di immagini e scenari appartenenti alla cultura emittente, tuttavia, sono stati rari i casi in cui termini la cui esistenza sia limitata alla realtà cinese. Di seguito descriverò alcuni esempi di realia presenti nei primi due capitoli del romanzo e le strategie traduttive adottate per la realizzazione del metatesto in italiano.

Il primo esempio è l’espressione cinese *dazibao* 大字报, che indica la pratica cinese di appendere grandi manifesti scritti a mano in speciali bacheche pubbliche per permetterne la lettura a tutti. In italiano non esiste un corrispettivo linguistico che si riferisce allo stesso oggetto, per cui, inizialmente, avevo valutato la possibilità di riportarne la trascrizione in *pinyin* accompagnata da una nota del traduttore che chiarisse il concetto di *dazibao*. Successivamente, data l’ampia diffusione del termine in anche in Occidente con l’inizio dei movimenti di protesta del sessantotto, specialmente nella forma *tazebao*, ho preferito ometterla.

Il secondo caso incontrato riguarda *Yanwang laoye* 阎王老爷, termine che dal sanscrito è stato importato nella cultura cinese, una sorta di divinità buddista che governa l’aldilà. Trattandosi di una figura per lo più conosciuta solo a chi abbia una conoscenza

approfondita del buddismo e della religiosità orientale, ho preferito fare ricorso a un'espressione indicante un referente simile nella cultura ricevente, optando per un più addomesticato "Signore degli inferi".

忽有一个人的面孔，浮在漆黑的底色上，她捂着脸，张着嘴，大声地说话。她说：  
“你会下地狱的！阎王老爷会收拾你！” (p. 19)

Un volto nuovo si slanciò sopra il nero cupo, un profilo femminile che si copriva il viso con le mani e gridava: «Va' all'inferno! Il signore degli inferi ti darà ciò che meriti!»

## I *chengyu*

In questa sezione si prenderanno in considerazione le figure lessicali, cioè le forme espressive fisse della lingua di partenza che non possono essere tradotte letteralmente nella lingua d'arrivo, se non rischiando di proporre soluzioni di ambigua comprensione. Delle figure lessicali fanno parte le espressioni idiomatiche caratteristiche della lingua cinese, i *chengyu* 成语, espressioni di quattro caratteri che nascono dalla cultura classica o locale, molto comuni tra i parlanti in cinese, e che vengono utilizzate in ogni contesto, sia nella lingua scritta che nella lingua parlata. La traduzione dei *chengyu* mette il traduttore di fronte a una sfida traduttiva di non facile risoluzione, dato che necessitano di un'accurata interpretazione.

Il primo *chengyu* incontrato è *yi si bu gua* 一丝不挂, che letteralmente significa “un-filo-non-preoccupato”. Si tratta di un'espressione di frequente ricorrenza, inizialmente utilizzata nel linguaggio religioso buddista per indicare l'essere umano privo di qualsiasi fastidio o tormento. Successivamente ha acquisito il significato di “corpo nudo”. È interessante che sia stata utilizzata per riferirsi alla condizione di Ding Zitao nel momento del suo salvataggio dalla corrente del fiume: oltre a indicarci che la ragazza è stata ritrovata



nuda, le attribuisce una sorta di purezza religiosa, interiore ed esteriore. Nonostante in italiano si perda l'ambivalenza semantica, trovo che rimanga comunque una frase sufficientemente d'impatto e che conserva quell'ambiguità utile a stimolare nel lettore diverse interpretazioni, oltre all'immagine immediata del corpo nudo.

人们把她从湍急的河流里捞出时，她一丝不挂。(p. 3)

Quando la ripescarono dalle rapide del fiume Ding Zitao era **completamente nuda**.

Il secondo *chengyu* riscontrato è *yun dan feng qing* 云淡风轻, “nuvole-rade-vento-leggero”. Originariamente, denotava una situazione atmosferica serena e senza intemperie, ma con il tempo ha assunto anche il significato di “situazione pacifica” o “senza difficoltà”. Quest'ultimo è il caso che ritroviamo anche nell'estratto del romanzo che segue:

好些年，这个女人就是这样云淡风轻地过着日子。(p. 11)

Con il passare degli anni, Ding Zitao portò avanti questo stile di vita nella più **pacifica serenità**. Non conosceva quasi nessuno e nessuno quasi si interessava a lei.

Il *chengyu* in questione è il determinante verbale del predicato “trascorrere la vita”, per cui non ci possono essere dubbi riguardo alla scelta traduttiva.

L'ultimo *chengyu* che prenderò in considerazione è *gu se gu xiang* 古色古香. Nel caso in cui non si riferisca a odori ma a utensili, come avviene nel testo, indica un certo gusto o stile antico di un oggetto. Nel testo denota la decorazione su un vaso in porcellana:

西墙角放有一只高及人肩的瓷瓶，上面绘有图案。青林说：“一个台湾朋友送的，他们喜欢中国老古董的东西。”瓷瓶上图案古色古香。(p. 15)

L'angolo ovest invece era occupato da un grande vaso in porcellana dalla superficie finemente decorata.

«Questo è stato un regalo di un amico taiwanese, gli piace collezionare oggetti d'epoca», continuò Qinglin. Effettivamente le decorazioni erano nel **perfetto stile delle porcellane bianche e blu**.

Dato che nelle righe immediatamente successive ci vengono date informazioni più dettagliate riguardo al tipo di decorazione, ovvero una rappresentazione pittorica di alcuni episodi dell'opera cinese *Guiguzi* 鬼谷子, piuttosto sfruttata come elemento decorativo, volendo trasmettere al lettore italiano l'immagine di un tipico vaso in porcellana cinese "dallo stile antico", ho arbitrariamente aggiunto gli attributi "bianche e blu".

## Figure lessicali di contenuto: similitudini e metafore

Ne *La memoria sepolta* vi è un discreto uso del linguaggio figurato, per lo più limitato alle parentesi descrittive. Si tratta tendenzialmente di figure caratterizzate dall'immediatezza formale e semantica, in totale accordo con lo stile pulito e diretto dell'autrice.

In cinese, la figura più utilizzata è la similitudine tramite l'uso di *xiang* 像. Nella maggior parte delle volte che ricorre nel romanzo, queste espressioni sono stata da me tradotta in italiano in forma di similitudini, introdotte da "come" o sinonimi. Ne è un esempio il caso successivo:

远处笔直的树，像是横拉着的一排帘子。(p. 13)

Gli alberi in lontananza si stagliavano ritti, **simili a tende tirate per fare filtrare a malapena la luce dalle finestre del bosco**.

La traduzione letterale della similitudine sarebbe "come tende chiuse". Ho apportato una aggiunta che chiarisse l'immagine suggerita dall'autrice dal punto di vista semantico e che completasse a livello ritmico la frase.

辽阔的云层叠叠向上，她一步一步朝前走，像是踏着一级一级的台阶。(p. 19)

Ora il gregge di nuvole fra cui fluttuava si era radunato ai suoi piedi. Strato dopo strato, si era formata **una scala aeriforme nel bel mezzo del nulla**.

丁子桃吓了一跳，怔了怔，发现是儿子青林，立时有四下晴朗之感。对于丁子桃，青林就是太阳，可在任何时候任何地方把她的心照亮。(p. 12)

Ding Zitao trasalì un secondo prima di riconoscere con estrema gioia il volto del figlio. **Qinglin era l'unico sole** in grado di riscaldare il cuore dell'anziana.

Il caso successivo è particolarmente interessante: il prototesto presenta un periodo con due similitudini introdotte da *xiang* 像, o meglio, dalla struttura “non è come..., ma è come...”. Oggigiorno, nel linguaggio letterario italiano, si tende maggiormente a incontrare la metafora e altre figure retoriche di contenuto piuttosto che la similitudine. Perciò ho scelto di “familiarizzare” la traduzione a vantaggio di uno stile più scorrevole, eliminando il “come”.

因肤色白皙，这些痕迹不像是时光之刀随意划下，而更像是一支细笔，一下一下描绘而出。(p. 1)

Sulla pelle bianca i solchi scavati dalla lama del tempo prendevano le sembianze di finissimi tratti di pennello dipinti a uno ad uno.

Inoltre, considerando la natura descrittiva e piuttosto aperta a interpretazioni del passaggio, è come se avessi reso l'intero periodo una metafora, in cui, se lo schema classico per rappresentare la metafora è “A è B”, la prima similitudine prende il posto del primo termine di paragone A e la seconda prende il posto di B.

### 4.5.3 Fattori linguistici

#### L'organizzazione sintattica

Il prototesto in esame è costituito da periodi brevi e coordinati fra loro per asindeto, principalmente con l'ausilio della virgola. Non mancano però esempi di lunghi periodi articolati, con complicate costruzioni da sciogliere. Il risultato è un andamento generalmente molto spezzato e incalzante, talvolta in maniera quasi eccessiva, non solo nelle parti di narrazione ma spesso persino durante le descrizioni. Il rischio che si corre cercando di mantenere questo tipo di struttura sintattica nel metatesto è di rendere la lettura faticosa e provocare nel lettore italiano una sensazione di straniamento.

Una prima strategia è stata quella di riunire più frasi in un unico periodo, con il conseguente adattamento della punteggiatura, come è avvenuto per il seguente esempio:

她已经很老了。所有皮肤都松软地趴着，连一条像样的皱纹都撑不起来。她的脸和脖子细痕密布。(p. 1)

Ormai è anziana. **La pelle è adagiata sul volto in un intrico di rughe tutte diverse dalle altre che percorre ogni centimetro del suo profilo, dalla fronte al collo.**

Un altro espediente che ho sfruttato per risolvere la divergenza fra l'organizzazione sintattica della LP e la LA è stato trasformare alcuni dei numerosi discorsi indiretti liberi in discorsi diretti. Non è raro che l'autrice riporti lunghe parti di discorsi fra i personaggi non tramite discorso diretto ma attraverso il discorso indiretto libero, sempre con una struttura del periodo come descritta in precedenza, rendendo la lettura particolarmente pesante.

无奈之下，吴医生只好带她去看心理医生，并且告诉医生她失忆的事。心理医生推测她的过去对她有巨大刺激。解铃还须系铃人，如能让她回想起来，或许能彻底解决问题。(p. 8)

Come ultimo tentativo il marito decise di portarla da un psicologo a cui riferì la triste storia di Ding e della sua perdita di memoria.

«Suppongo che ci sia qualche evento del suo passato che sta cercando di venire a galla» fu la diagnosi dello psicologo. «Ciò che non è morto non può essere lasciato sepolto. Chi lo sa, se finalmente riacquistasse la memoria le sue paure potrebbero scomparire».

## La paratassi

Lo stile paratattico è caratteristico della lingua cinese e anche nel caso di *La memoria sepolta* prevale sull'ipotassi. Di norma questa struttura sintattica conferisce più ritmo e velocità al racconto, stimolando maggiormente l'attenzione del lettore garantendo l'immediatezza comunicativa. Inoltre, citando Faini:

[...] Dal punto di vista stilistico la paratassi può connotare una tipologia discorsiva piuttosto semplice, a differenza dell'ipotassi che produce strutture più complesse. Sarà opportuno riflettere su questo aspetto nel momento in cui, traducendo, si sceglierà di realizzare frasi di struttura sintatticamente più complessa rispetto a quelle presenti nel TP o, viceversa, di semplificare in modo eccessivo strutture complesse<sup>44</sup>.

Federica Scarpa, a tal proposito, ritiene che una possibilità sarebbe quella «dell'esplicitazione dei collegamenti logico-semantici che sono lasciati impliciti nel testo di partenza, dove la coesione viene creata tramite la mera giustapposizione degli enunciati. L'inserimento di questi connettivi conferisce [infatti] al testo di arrivo un maggior grado di coesione sul piano del contenuto rispetto a quello di partenza [...]»<sup>45</sup>.

---

<sup>44</sup> Paola Faini, *Tradurre: manuale teorico e pratico*, Roma, Carocci, 2004, p. 65.

<sup>45</sup> Federica Scarpa, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 160.

In generale, ho scelto di costruire frasi dalla struttura più complessa rispetto a quelle del TP, sfruttando maggiormente l'ipotassi. Questo espediente però non ha reso più complesso il linguaggio né va contro all'intento che mi ero prefissata, ovvero la ricerca di una "equipollenza stilistica" fra TP e TA. Di fatti, il lettore italiano è abituato a un linguaggio scritto che predilige i legami ipotattici piuttosto che paratattici, per cui la percezione che avrà di tal testo sarà alquanto familiare e non la troverà "complessa".

她经常盯着一处发呆，似乎若有所思，又似百般无聊。为此偶尔会有路人好奇，说：“太婆，你在想什么？”

这个时候，她会露一脸茫然，望着路人，喃喃说几句没人听得见的话。她不知道自己说了什么。其实，她也不知道自己有没有在想。(p. 2)

Spesso si ritrovava a fissare un punto nel vuoto persa nei suoi pensieri. Capitava che qualche passante, notandola, le si rivolgesse incurioso: «Signora, ma a cosa sta pensando?» A quel punto la vecchia Ding si ridestava dal sogno ad occhi aperti con la solita espressione accigliata e senza degnare del minimo sguardo il passante curioso se ne andava, mugugnando fra i denti qualche frase destinata a rimanere inascoltata.

很久很久以后的某天，她的丈夫从医院回来。他表情严肃，说“文化大革命”了，医院天天开会，也有人写了他的 大字报，说他的历史有问题。(p. 2)

Ultimamente all'ospedale non facevano altro che riunioni del partito e, a quanto pareva, qualcuno aveva scritto il nome del dottor Wu su un *dazibao* insinuando che ci fosse qualcosa di sospetto nella storia della sua famiglia. Ding non immaginava cosa volesse dire tutto ciò ma ne fu comunque molto turbata.

Talvolta l'andamento paratattico è di fondamentale importanza per veicolare il senso e l'intensità della frase attraverso le pause che si creano. Nell'esempio che segue non solo si è mantenuta la netta divisione fra le due frasi del periodo, ho anche preferito sostituire la virgola con un segno di interpunzione forte, per dare maggiore enfasi e preparare al discorso che segue.

她依了丈夫的话去做，每天都忙忙碌碌。(p. 2)

E così fece Ding Zitao. Si tenne impegnata.

## La dimensione temporale

Una delle decisioni più importanti da prendere nel corso della traduzione è la scelta del tempo verbale da utilizzare per il metatesto. I predicati presenti nel prototesto sono infatti per lo più privi di indicazioni temporali; ciò che la lingua cinese esprime esplicitamente è l'aspetto del verbo, precisamente mediante l'aggiunta di particelle aspettuative.

Per risolvere la questione del tempo verbale sono state preziose le considerazioni di Faini a proposito della traduzione dei tempi verbali nel testo letterario:

Partendo dall'assunto che il tempo normalmente usato nella narrazione è il passato, una scelta diversa, in particolare l'uso del presente, appare come chiara indicazione della volontà autoriale di produrre un effetto di immediatezza, di contemporaneità tra la narrazione e l'evento: quest'ultimo attualizzato dal tempo verbale, è come se si concretizzasse nell'istante in cui leggiamo<sup>46</sup>.

La storia è ambientata nel 2000 e di ciò il lettore viene informato chiaramente sin dal secondo capitolo. Il tempo della narrazione si alterna a numerosi momenti di analepsi, che l'autrice sfrutta per descrivere gli eventi chiave della vita di Ding Zitao, a partire dall'anno in cui ha perso la memoria, il 1952. Questi scambi temporali avvengono di continuo nel primo capitolo del romanzo, come se Fang Fang volesse giustificare certe caratteristiche o abitudini dell'ormai anziana donna, ritrovando l'esatto momento del suo passato in cui sono nate. La prima opzione che mi si è proposta, quindi, è stata la scelta della narrazione nel presente o nel passato. Facendo riferimento alle considerazioni di Faini, ho scartato l'ipotesi del tempo della narrazione al presente, in quanto non ritengo fosse intenzione di Fang Fang produrre un effetto di immediatezza, per cui la scelta è ricaduta su una narrazione al passato.

---

<sup>46</sup> Paola Faini, *Tradurre, op. cit.*, p. 121.

这个女人一直在跟自己做斗争。她已经很老了。所有皮肤都松软地趴着，连一条像样的皱纹都撑不起来。她的脸和脖子细痕密布。(p. 1)

Quella di Ding Zitao era stata una vita passata a lottare contro se stessa. Ormai era anziana. La pelle le si adagiava sul volto in un intrico di rughe che percorrevano ogni centimetro del suo profilo, dalla fronte al collo.

Il secondo problema riguarda la scelta del tempo verbale delle azioni passate rispetto al tempo della narrazione, come avviene nel passaggio che segue:

她经常盯着一处发呆，似乎若有所思，又似百般无聊。为此偶尔会有路人好奇，说：“太婆，你在想什么？”

这个时候，她会露一脸茫然，望着路人，喃喃说几句没人听得见的话。她不知道自己说了什么。其实，她也不知道自己有没有在想。她只是觉得有很多奇怪的东西拼命朝外跳，似乎在撩拨她的记忆。[...]

丈夫活着时，曾经提议她不妨想一想。或许想出了什么，人就心安了。她愿意听他的话，当真迫使自己静下心来，用劲回想。但几乎瞬间，浑身的烦躁如同无数钢针，迸射般地扎来，劲道凶猛，令她有五脏俱裂之感。此一时刻，她的痛，以及累，让她几乎无法喘息。(p. 1)

Spesso si ritrovava a fissare un punto nel vuoto persa nei suoi pensieri. Capitava che qualche passante, notandola, le si rivolgesse incurioso: «Signora, ma a cosa sta pensando?»

A quel punto la vecchia Ding si ridestava dal sogno ad occhi aperti con la solita espressione accigliata e senza degnare del minimo sguardo il passante curioso se ne andava, mugugnando fra i denti qualche frase destinata a rimanere inascoltata. Lei stessa non era cosciente del suo blaterare confuso, non ricordava neanche su cosa diavolo stesse meditando così intensamente. Aveva solo una certezza: vi erano molte cose che si dibattevano per uscirle dalla mente, intente a stuzzicare le corde della sua memoria. [...]

Quando il marito era ancora in vita, una volta le disse che non c'era niente di male nello sforzarsi a ricordare di tanto in tanto. Forse, se mai si fosse ricordata qualcosa, avrebbe trovato un po' di serenità. Quella volta la giovane Ding ascoltò il marito, rilassò come meglio



poté le meningi e andò a ritroso con il pensiero, addentrandosi nella penombra della memoria.

Fino alla parentesi quadra i personaggi si muovono nel presente, che abbiamo scelto di tradurre con il passato. Dopodiché compare il primo flashback. La scelta più corretta per narrare il passato nel passato sarebbe: “Quando il marito era ancora in vita, una volta le aveva detto [...]. Quella volta la giovane Ding aveva ascoltato il marito, aveva rilassato come meglio poteva le meningi ed era andata a ritroso con il pensiero [...]”.

È innegabile che l’uso del trapassato risulti gravoso e ingombrante, soprattutto poiché, come detto sopra, questi salti temporali sono dominanti all’interno di tutto il primo capitolo. Perciò ho arbitrariamente preferito sfruttare il passato remoto per la narrazione del passato nel passato nella maggior parte dei casi. In qualche modo, trovo che questa scelta possa essere accettabile, dal momento che conferisce alla storia l’idea di un continuo scambio di vicende e oggetti fra presente e passato.

## Verba dicendi: trattamento di *shuo* 说 e *dao* 道

Un altro aspetto traduttologico che ha creato qualche difficoltà è stata la costante ricorrenza, del verbo *shuo* 说 o *dao* 道, entrambi equivalenti a “dire”, soprattutto per introdurre i dialoghi. Dopo aver escluso la possibilità che queste ripetizioni rappresentassero un elemento distintivo dello stile dell'autrice, ho cercato il più possibile di eliminarli o, in alternativa, sostituirli con verbi sinonimi.

L’operazione di eliminazione è stata preponderante nel caso in cui *shuo* e *dao* introducessero discorsi diretti; dato che la maggior parte dei dialoghi si svolge fra due soli

personaggi, Ding Zitao e il dottor Wu, o Ding Zitao e Qinglin, non si è mai verificata una situazione di ambiguità per cui fosse necessario esplicitare chi sta parlando. È stato sufficiente trascrivere le battute di dialogo una successiva all'altra senza il verbo "dire" e simili.

In non pochi casi, in cui il contesto del TP denotasse una certa enfasi sul modo in cui un personaggio si comporta mentre parla, si è scelto di sostituire un verbo neutro come *shuo* con un altro verbo, magari dal valore semantico più accentuato. Si possono infatti notare nel testo esempi in cui il verbo *dire* è stato sostituito con verbi come "asserire", "intervenire", "pronunciare", "proferire" e simili. Questa scelta non va considerata come una interpretazione non corrispondente a quanto si vuole comunicare nel testo di partenza, perché la neutralità del verbo originale viene modificata soltanto nel caso in cui vi sia un avverbio che ne alteri la valenza o le circostanze lo permettano in base al contenuto del dialogo.

门口有几个邻居正打麻将，争着跟青林说，到天主堂去看看。你老娘成天在那儿卖鞋垫哩。

[...] un gruppo di vicini stava giocando a mahjong.

«Dai un'occhiata dalle parti della chiesa. Ultimamente tua madre va sempre là a vendere le sue solette» gli **suggerì** uno dei giocatori. (2.1)

丁子桃高兴了，说：“也给你做了好多，怕你嫌土，不敢给你。”

青林说：“怎么会？以后我给每双鞋都买大一码，这样就可以用上老妈做的鞋垫了。”

(p. 12)

«Ne ho cucite anche per voi!» esclamò Ding Zitao raggianti, «ma temevo che non ti piacessero».

«Come potrebbero non piacermi? D'ora in poi ne comprerò un paio per ogni modello che ricami».

## 4.5.4 Fattori testuali

### Coesione

Il cinese è una lingua che non disdegna le ripetizioni e le ridondanze lessicali; queste vengono recepite dal lettore modello del prototesto come assolutamente naturali e spesso sono utilizzate con funzione coesiva al posto di connettori o altre strategie sintattiche.

Anche nel caso del testo in esame le ripetizioni abbondano, soprattutto la ripetizione dei soggetti. In cinese, diversamente dall'italiano, il soggetto della frase generalmente non viene omesso, anche nel caso in cui non ci sia alcun rischio di ambiguità. Nel momento della traduzione questo ha creato delle difficoltà, perché nella lingua italiana la continua ripresentazione del soggetto provoca appesantimento e rallentamento del flusso della narrazione. Il problema si è facilmente risolto lasciando sottintesi molti dei soggetti del metatesto, prestando attenzione a non creare ambiguità interpretative.

这是个阴天。青林兴冲冲地赶回家，他想给母亲一个天大的惊喜。

离家不远，他让司机在一家超市门前停了车。他进去给母亲买了点水果。他知道，像水果这样的东西，如果他 not 买，母亲永远都不会吃。(p. 12)

**Qinglin** giunse a Wuhan in una giornata nuvolosa con una grande notizia da annunciare. Prima di raggiungere l'appartamento della madre fece fermare l'autista davanti a un supermercato dove comperò della frutta da portarle. Ricordava fin troppo bene quanto fosse restia ad acquistarne. Quando vivevano insieme, se non fosse stato per **Qinglin**, la madre non avrebbe mai toccato un frutto. (2.1)

Come si può osservare da questo esempio, i numerosi *ta* 他 con funzione di soggetto sono stati omessi, senza che il significato originale subisse variazioni importanti.

## Intertestualità

La citazione, in qualsiasi contesto, è uno dei più chiari segni di intertestualità, in quanto ripresa esplicita e letterale di enunciati esterni al testo nel quale sono inseriti. Ne *La memoria sepolta* i riferimenti intertestuali sono ricorrenti e hanno richiesto non poche riflessioni da parte mia.

Il primo riferimento compare nel primo capitolo ed è una citazione dal *Sogno della camera rossa*. La protagonista non fa altro che sfogliare il romanzo e leggerne ad alta voce i due caratteri che compongono il nome del personaggio Lin Daiyu. Il riferimento al *Sogno della camera rossa* ha due intenti ben precisi: il primo è dimostrare al dottor Wu, e al lettore, che Ding Zitao non è una ragazza qualunque, bensì una giovane donna probabilmente proveniente da una famiglia nobile o benestante e che ha ricevuto un'istruzione; il secondo è legato nello specifico al nome "Daiyu". L'attenzione di Ding Zitao ricade su questo nome perché è estremamente simile al suo vero nome da ragazza, il quale, come tutto ciò che riguarda il suo passato, è stato rimosso dal suo inconscio.

她已经不记得自己为什么会去吴医生的办公室。她只记得，桌上有一本《红楼梦》，她情不自禁地拿起来翻看。嘴里不禁喃喃地念出“黛玉”，这两个字让她心里一阵恐慌。（p. 6）

Non ricordava esattamente la ragione per cui andò nell'ufficio del giovane medico. Ricordava che trovò la stanza vuota e che vide una copia del *Sogno della camera rossa* appoggiata sulla scrivania. Mossa dall'impulso di sfogliarne le pagine Ding si mise a leggerne qualche riga, finché gli occhi non si posarono sul nome della giovane protagonista del romanzo. «Dai...yu», si lasciò sfuggire dalle labbra.

Il secondo riferimento compare nel secondo capitolo. In questa occasione viene citato il poeta cinese Xie Tiao 谢朓 (464–499), autore noto in Cina per le sue poesie di tema

paesaggistico. Ancora una volta, si tratta di un “indizio” che l’autrice lascia al lettore per dare l’ennesimo suggerimento riguardo alle origini di Ding Zitao, la quale non solo è in grado di leggere, ma ha anche familiarità con la poesia classica cinese. Di seguito l’estratto in cui compare la citazione.

新枝叶很葱绿。她脑子里突然浮出一个声音：“窗前一丛竹，清翠独言奇。”这是一个男人的声音，似有一张面孔，隐隐约约地浮出。(p. 15)

Lo sguardo le cadde sulla pianta di bambù a lato dell’ingresso, il verde smeraldo dei rami più giovani riesumò una voce che riecheggiò nella sua mente: «*Davanti alla finestra un boschetto di bambù, di un verde smeraldo che mi ispira parole inconsuete*».

Non avendo ritrovato alcuna traduzione in altre lingue non mi è rimasto altro che cimentarmi io stessa nella traduzione dei versi interessati. Si tratta di due due versi, separati dalla virgola, di cinque caratteri l’uno. La traduzione in italiano è composta a sua volta da due frasi, in cui non mi è stato possibile mantenere la corrispondenza ritmica e la lunghezza del TP ma, a mio parere, non si tratta di una mancanza che possa compromettere l’intenzione primaria dell’autrice.

Inoltre, se la traduzione del primo verso è stata piuttosto immediata e diretta, quella del secondo verso ha necessitato una maggiore riflessione. Dopo un’attenta analisi e in seguito alla lettura dell’intera lirica, ho ritenuto che il verbo *yan* 言 “parlare” ha come soggetto il poeta stesso; *qi* 奇 potrebbe stare per *qite* 奇特, “curioso”, “singolare”.

Vorrei evidenziare il fatto che tutti gli elementi intertestuali non hanno uno scopo casuale e non sono intesi come contributo stilistico o come arricchimento del testo. Fanno tutti parte di uno schema di indizi costruito per offrire al lettore, in maniera molto graduale, il profilo e le informazioni sul passato di Ding Zitao, elementi che nemmeno lei stessa è in grado di fornire.

## *Conclusioni*

Come era stato evidenziato in precedenza nella prefazione alla tesi, la lettura del testo originale cinese aveva da subito attirato la mia attenzione e stimolato il desiderio di dargli una voce italiana. Quando si affronta la traduzione interlinguistica, succede che al primo approccio alla traduzione vera e propria vengano alla luce un numero imprecisato di difficoltà, le quali erano rimaste nascoste durante la prima lettura del testo originale. Da questo mio tentativo di traduzione di *Ruanmai* sono emerse non poche problematiche che mi hanno spinto a effettuare ricerche approfondite su diversi ambiti della lingua e della cultura cinese da parte mia.

Nonostante siano numerose le opere di Fang Fang tradotte in inglese e in altre lingue occidentali, fra cui una anche in italiano, *Ruanmai* rimane tuttora senza una traduzione, forse e soprattutto, a causa della censura governativa cinese che ne ha reso difficile la reperibilità e ne scoraggia la lettura e la diffusione. Penso quindi che sia importante nell'ambiente accademico occidentale, e italiano, dimostrare interesse anche per queste 'piante velenose', che costituiscono un'importante testimonianza della cultura e della storia cinese.

Nel caso de *La memoria sepolta*, sono molti gli aspetti e i temi che meritano di essere salvati dalla censura e proposti al lettore occidentale. Innanzitutto, oltre a essere una storia in grado di appassionare o meno a seconda del personale interesse del lettore, mostra moltissimi aspetti dell'attuale situazione socio-culturale cinese: le relazioni fra vecchie e nuove generazioni, l'enorme scarto di ricchezza che intercorre fra ceto povero e ceto medio, la coesistenza di numerose varietà etniche e linguistiche in Cina, il degrado culturale e spirituale della società contemporanea. Oltre a questo, costituisce una testimonianza storica degli anni della riforma agraria senza precedenti: attraverso il punto di vista di tre personaggi principali, diversi fra di loro per genere, età ed esperienze vissute, Fang Fang ha creato uno spaccato sfaccettato e aperto all'interpretazione e alla critica di un periodo storico, su cui finora era stato difficile sottoporre considerazioni diverse da quelle ufficiali.

Attraverso questa tesi spero di essere rimasta fedele ai propositi originali dell'autrice,

nonché di aver dato voce alla sua denuncia dell'atteggiamento di negazione della storia. Il significato profondo de *La memoria sepolta* è di non dimenticare il passato. Per quanto le azioni umane possano essere state immorali e turpi, la memoria è il più potente strumento di cui siamo in possesso per evitare che la vita e la dignità umana vengano nuovamente violate.

Ritengo plausibile una continuazione di questo lavoro di traduzione, poiché penso che il romanzo abbia possibilità di trovare un pubblico italiano, non solo fra il ristretto gruppo di persone che abbiano compiuto studi sinologici, come docenti o studenti di lingue orientali, ma anche nell'ambito del puro intrattenimento. Vorrei inoltre rimarcare il fatto che *La memoria sepolta* è un'opera aperta a diverse possibili interpretazioni, non vuole imporre una precisa visione dell'esistenza umana, ma stimolare la rilettura e la riflessione su realtà e fatti storici da tempo consolidati o oscurati. È una storia ambientata all'interno del contesto storico e sociale cinese, ma che ha la capacità di affondare le sue radici in qualsiasi altra società umana, proprio per il carattere universale del messaggio che vuole trasmettere.

Per questa tesi mi sono concentrata sulla traduzione dei primi due capitoli, ma vorrei anticipare che quelli che seguono presentano cambiamenti notevoli: mutano i luoghi della narrazione, i viaggi dei personaggi accompagnano il lettore attraverso la riscoperta di paesaggi inattesi e inediti nel cuore del Sichuan; la narrazione si alterna in base al punto di vista di altri due personaggi, offrendo al lettore diversi uno sguardo su diversi registri linguistici e sulle diverse parlate regionali; è senza dubbio un romanzo ricco di spunti e che non merita di subire la medesima sorte della memoria sepolta di cui narra.

## ***Bibliografia***

### ***Testi consultati per la ricerca letteraria***

CHEN Qinqin 陈琴琴, “Yihua de shengcun xianshi yu fankang kunnan shenghuo de lixing sisuo - Lun Fang Fang xiaoshuo zhong de beijuxing xushi” 异化的生存现实与反抗苦难生活的理性思索——论方方小说中的悲剧性叙事 (Riflessione sulla realtà alienante e le sofferenze dell’esistenza - commento alla narrativa tragica dei romanzi di Fang Fang), Changchun, *Baicheng shifan xueyuan xuebao*, vol. 30, n. 1, 2016, pp. 16-20.

CHEN Sihe 陈思和, *Zhongguo dangdai wenxue shi jiaocheng* 中国当代文学史教程 (Manuale di storia della letteratura cinese contemporanea), Shanghai, Fudan daxue chubanshe, 1999.

FANG Fang 方方, *Benpao de huoguang* 奔跑的火光 (La fiamma della corsa), Wuhan, Changjiang wenyi chubanshe, 2001.

FANG Fang 方方, *Fengjing* 风景 (Paesaggio), Pechino, Zhongguo wenxue chubanshe, 1996.



FANG Fang 方方, *Heidong* 黑洞 (Buco nero), Nanchino, Jiangsu wenyi chubanshe, 1999.

FANG Fang 方方, *Ruanmai* 软埋 (La memoria sepolta), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 2016.

FANG Fang 方方, “Zhe zhi shi wo geren de biaoda” 这是我个人的表达 (Questa è l’espressione di me stessa), *Yangzi jiang pinglun*, 2014, vol. 3, pp. 22-25.

FEI Hsiao-tung, *China's Gentry. Essays on Rural-Urban Relations*, Chicago, University of Chicago Press, 1953.

HONG Zicheng, *A History of Contemporary Chinese Literature*, Leiden/Boston, Brill, 2007.

HAN Chunyan 韩春燕, “Tugai xushi de xin weidu. Ping Fang Fang changpian xiaoshuo” 土改叙事的新维度。评方方长篇小说 (Una nuova dimensione della narrativa sulla riforma agraria. Riflessione sul romanzo “La memoria sepolta” di Fang Fang), *Dangdai zuojia pinglun*, vol. 1, 2017, pp. 81-83.

LEE Lily Hsiao Hung, *Biographical Dictionary of Chinese Women: The Twentieth Century, 1912-2000*, New York, M.E. Sharpe, 1998.

MEISNER Maurice, *Mao e la Rivoluzione cinese*, Torino, Einaudi, 2010.

MING Xing 明星, “Fang Fang ‘Ruanmai’ zhaide di san jie ‘Lu Yao wenxue jiang’ 方方《软埋》摘得第三届“路遥文学奖”桂冠 (Il romanzo *La memoria sepolta* di Fang Fang vince il premio Lu Yao), *Zhongguancun*, vol. 5, 2017, pp. 84-87.

XIAO Ning 晓宁, “Jilu ji fansi - ping Fang Fang changpian xiaoshuo ‘ruanmai’” 记录即反思——评方方长篇小说《软埋》 (Ricordare e ripensare. Recensione al romanzo di Fang Fang *La memoria sepolta*), *Yuhua*, vol. 18, 2016, pp. 79-83.

XIAO Shu 笑蜀, *Liu Wencai zhengxiang* 刘文采的真相 (La vera storia di Liu Wencai), Xi'an, Shaanxi Shifan daxue, 1999.

### ***Testi consultati per la teoria della traduzione***

FAINI Paola, *Tradurre: manuale teorico e pratico*, Roma, Carocci, 2004.

JAKOBSON Roman, *Saggi di linguistica generale*, trad. Luigi Heilmann e Letizia Grassi, Milano, Feltrinelli, 1966.

NEWMARK Peter, *La traduzione, problemi e metodi*, trad. di Flavia Frangini, Milano, Garzanti, 1988.

OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli Editore, 2004.

SCARPA Federica, *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008.

## ***Sitografia***

DUANXUE JUN CHENGDU, *Weibo*, <<https://www.weibo.com/1304150875/F6G7L0IKI>>, 07/06/2017 (consultato il 02/02/2018).

PESARO Nicoletta, “La narrativa cinese degli ultimi trent’anni”, *Griseldaonline*, <<http://www.griseldaonline.it/letterature-del-mondo/cina/>>, 2014 (consultato il 01/12/2017).

WANG Haitao 王海涛, “Fang Fang bei ren shengtao de xiaoshuo ‘Ruanmai’ jiangle shenme gushi?” 方方被人声讨的小说《软埋》讲了什么故事? (*La memoria sepolta* di Fang Fang, qual è la storia del romanzo condannato dal pubblico?), *Botanwang*, <<https://botanwang.com/articles/201705/方方被人声讨的小说《软埋》讲了什么故事?.html>>, 05/2017 (consultato il 02/01/2018).

ZHANG Yu, “Novel Exploring Excesses of 1950s Land Reform Draws Criticism from Maoists”, *Global Times*, <<http://www.globaltimes.cn/content/1039029.shtml>>, 2017 (consultato il 25/10/2017).

WB DE MINGZI, *Weibo*, <<https://www.weibo.com/5318116546/F6y9KEMKf?type=comment>>, 06-06-2017 (consultato il 02/02/2018).

YIN CHENG HAO, *Weibo*, <[https://www.weibo.com/1825499632/F6AqBAYfg?type=comment#\\_rnd1518195457005](https://www.weibo.com/1825499632/F6AqBAYfg?type=comment#_rnd1518195457005)>, 06/06/2017 (consultato il 02/02/2018).

ZHAO Kiki, “Chinese Court Upholds Ruling Against Historian Who Questioned Tale of Wartime Heroes”, *The New York Times*, <<https://www.nytimes.com/2016/08/16/world/asia/china-hong-zhenkuai-langya.html>>, 2016 (consultato il 10/01/2018).